Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 20 Agosto 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 75 — 39 —
Coll'ediz. dei lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 90 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": Centralini - Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

Bandiere al vento nelle Langhe

Vibrante festosità dei reparti e delle popolazioni

Il saluto alla voce al Re e al Duce istituito anche per l'Esercito

Garessio, 19 notte.

Da Alba ad Ormea, da Ceva a Montenotte, tutte le Langhe sono una bandiera sola negli abitati, un solo manifesto, su pei muri delle cittadine e dei borghi, inneggiante al Re, al Duce, all'Esercito. Piemonte e Liguria, lungo la fascia in cui Alpi e Prealpi Marittime, Appennino e Preappennino si saldano per digradare verso la corrente del Po, s'uniscono nel benvenuto caldo, schietto, commovente che questa gente del Tanaro e delle due Bormide vuol dare alle truppe che da giorni affluiscono — e adesso di ora in ora s'infittiscono dentro ed intorno ai villaggi — dalla pianura alle valli per le grandi manovre terrestri dell'Anno XI, manovre che avranno inizio martedì mattina per continuare probabilmente fino a sabato.

Atmosfera festosa

Puoi recarti a Ceva ove ha sede la Direzione delle Esercitazioni G. U. (leggi Grandi Unità) a Garessio dove sta per prendere stanza, all'albergo Miramonti, il Quartier Generale delle Manovre, oppure sulle alture fra Dego e Murazzano, fra Carcare e Montezemolo, o sui colli sopra Alba segnanti il limite della selva delle Langhe con le viti del Monferrato, dappertutto t'accoglie la medesima aura virilmente e compostamente festosa, ti si palesa chiaro l'orgoglio della regione per esser stata scelta come terreno di manovra; ed è uno spettacolo che, insieme con quello dello stupendo contegno delle truppe già presenti, conferma una volta di più la piena rispondenza di sentimenti e d'affetti, di speranza pel domani e di fierezza pel presente, fra popolo italiano — diciamo così — in borghese e popolo italiano in divisa; un esercito solo stretto intorno al suo Re ed al suo Duce, un esercito unico fiduciosamente marciante, sotto il segno del Littorio, verso la mèta che il Capo gli addita.

Questa l'atmosfera spirituale che avvolge, nella serenità dell'agosto declinante, le valli amenissime e boscose, i monti romantici folti di castagni che rammentano le fantasiose e sonore pitture del primo Ottocento piemontese, i poggi aperti battuti dal vento dai quali si spazia per orizzonti immensi dove i tramonti durano lunghi, immobili, trionfalmente adagiati sulla porpora di gigantesche e placide nuvole estive: panorami che involontariamente fan ripensare allo stupore dei soldati napoleonici sboccanti sul belvedere di Montezemolo dopo tre giorni di battaglia, mentre il pallido e smunto generale appoggiato sul collo del magro cavallo bianco loro additava le cime lontane esclamando: « Annibale varcò le Alpi. Noi le giriamo ». (Chè le deliziosamente ingenue illustrazioni di Raffet illuminano ancor le pagine del vecchio Norvins).

Atmosfera che, se pur propizia a dissimulare, tuttavia non cela l'intenso fervore, la pulsante vita della grande finzione bellica. Perchè se è vero che soltanto martedì le manovre propriamente dette cominceranno con i movimenti, gli approcci, gli scontri, le alterne fortune delle operazioni; se è vero che i due supposti eserciti hanno ancor da prendere le posizioni loro assegnate dai rispettivi ordini di operazioni, e che quindi ancor domani trenta treni militari sbarcheranno a Ceva contingenti, non è men vero che da giorni e giorni per tutto il terreno di manovra si lavora incessantemente.

E' risaputo infatti che l'antico concetto alquanto coreografico della finta guerra fra i partiti contrapposti — concetto che giungeva a simular le battaglie fin nei più minuti particolari plastici, al codice di evoluzioni inutili, a curare in special modo certa messinscena dei movimenti e degli urti — è ormai tramontato da un pezzo. Ad esso si è sostituito l'assai più proficuo studio della preparazione, dei servizi, delle comunicazioni, dei collegamenti, di tutta quella enorme e delicatissima macchina ch'è una (o più) grande unità operante, organismo i cui muscoli sono costituiti dalle truppe, ma i cui centri nervosi risiedono nei Comandi donde si dirama la fittissima rete delle volontà, e le cui vene ed arterie sono i mezzi di sussistenza ed approvvigionamento.

Un problema idrico

L'esercitazione in grande stile, come è stato qui replicatamente detto, è quindi il mezzo migliore, oltre che a formare completamente l'addestramento del soldato, oltre che — come chiarì il Duce l'anno scorso a Gubbio — a manifestar con la pratica la bontà o meno delle teorie, per saggiare l'efficienza di codesti servizi, non meno che l'esercizio dell'alto comando, il quale è finalmente messo in grado di saggiare la sua abilità manovriera, di impostare e risolvere in modo concreto quei problemi strategici, improvvisamente offerti da circostanze impreviste, che si verificheranno, in condizioni sempre varie eppure tecnicamente e psicologicamente simili, in una futura guerra di movimento, stile guerresco cui tende la moderna strategia nell'intento di risolvere l'eventuale lotta cruenta dei popoli nel più breve tempo possibile.

Perciò di anno in anno, oltre che ai fini più specialmente strategici e tattici, la scelta del terreno delle manovre è subordinata allo studio di qualche problema di speciale delicatezza; e la caratteristica conformazione geologica delle Langhe offre quest'anno, per esempio, largamente campo all'esame del rifornimento idrico, essendo la regione alquanto povera d'acqua. Nessun rifornimento, quindi, predisposto in anticipo, come altre volte si soleva fare: i reparti provvederanno con mezzi propri, con approvvigionamenti cioè da tergo; ed è questo il motivo per cui, girando da valle a valle, già abbiamo potuto notare la abbondanza dei mezzi e l'accuratissima preparazione di trasporto dell'acqua.

Terreno quindi, per la sua natura geologica, per l'intrico delle valli, per il genere di vegetazione, per gli abitati collocati di preferenza sulle alture e le strade svolgentisi in cresta (chi è stato in guerra ben sa cosa significasse una marcia per strada scoperta o quasi), di interesse grandissimo per lo studioso d'arte militare. Il profano invece in questi giorni lo percorre notando con stupore il brulichio dei soldati nei paesi, l'occhieggiar delle tende fra i castagni, l'ininterrotto correre di migliaia di automobili e motociclette militari su ogni carrozzabile di fondovalle, le strade migliorate e riattate in pochi giorni di febbrile lavoro, i treni colmi di materiale bellico che vanno e vengono sulla Ceva-Ormea e sulle altre due linee ferroviarie che solcano la regione, le centinaia di chilometri di filo telefonico tesi dai maggiori ai minori abitati, le stazioni ferroviarie ampliate, il ponte d'una portata di dodici tonnellate che il 2° Pontieri di Piacenza ha gettato sul Tanaro a Ceva in sole tre ore di lavoro, le stazioni radio, in una parola, tutto il delicatissimo apparato militare che consentirà le azioni dei giorni prossimi.

Vola ogni tanto altissimo sulla conca di Garessio già qualche aeroplano, forse a riconoscere i campi di fortuna che senza dubbio saranno utilizzati dall'aviazione partecipante alle manovre, ed alla quale toccherà arduo compito; ma volano anche più le notizie ed i commenti, Partito Rosso a Garessio, Partito Azzurro verso Alba, qua la tal Divisione, là il tal Reggimento. Semplici voci, chè il più assoluto riserbo è comune sia agli ufficiali che alla truppa, e soltanto che chiediate una informazione ad un colonnello di Stato Maggiore, questi vi risponde con un sorriso cortese ed un gesto evasivo. E se c'è un rimpianto fra i villeggianti che oggi lasciano in massa Garessio e dintorni per le requisizioni degli alberghi e di quasi tutti i locali disponibili, questo è di non poter seguire da presso le esercitazioni, di non potersi appassionare per visione diretta alle vicende dei partiti contrapposti.

Suggestioni storiche

Allora il profano ripiega sulla fantasia, e ricorre ai ricordi degli anni di scuola. Ma soltanto il profano? Crediamo (o forse è illusione?) che anche gli ufficiali, dai comandanti di Corpo d'Armata Santini e Pezzana al più giovine sottotenente, negli intervalli del lavoro non possano del tutto sfuggire alla suggestione di questo storico terreno. L'abitato percorso in lungo e in largo dalle truppe, là dove Ceva allarga la sua conca dopo la stretta di Nucetto, là dove Millesimo, nel basso delle sue forre, esibisce il vecchio ponte che reca ancora i segni delle cannonate rivoluzionarie e pare una antica pittura di Bernardo Bellotto, là dove Dego sembra sbarrar la valle col suo poggio, là dove Tetti e Vispa, frazioni di Montezemolo, spaziano sulle Marittime azzurre.

Carcare, appunto, Montenotte, Millesimo, Dego, Montenegino, Cosseria... fatale aprile 1796 che schiudeva la via dell'Impero al ventisettenne Bonaparte, mirabile campagna di un mese e cinque giorni, dall'arrivo a Nizza il 26 marzo all'armistizio di Cherasco il 28 aprile. Trentamila uomini laceri e scalzi contro i cinquantacinquemila di Beaulieu e Colli; sfolgoranti nomi di sei vittorie in una settimana; capolavoro della battaglia strategica di Montenotte-Dego dal dodici al quattordici aprile, più l'episodio, il quarto giorno, della sorpresa di Wukassovich sulle truppe saccheggiatrici di Massena; orgoglio della bella resistenza piemontese di Provera e di Del Carretto in quel Castello di Cosseria che ancor oggi si scorge alto sulla strada di Millesimo, con le sue torri e le sue mura diroccate dai cannoni di Augereau.

Ieri qualcuno, infatti, qui diceva che — essendo presumibile lo scontro dei partiti contrapposti precisamente sulle direttive che corrono lungo l'alto Tanaro e le Bormide di Millesimo e di Spigno (e già il lettore che consulti la carta topografica può avere una vaga idea della dislocazione che martedì mattina avranno le truppe Rosse ed Azzurre) — probabilmente sarebbe stato ricostruito, ad arte, un episodio della campagna napoleonica nelle Langhe di centotrentasette anni fa: forse quello dell'attacco delle Divisioni Massena e Laharpe a Montenotte; forse lo sbocco di Augereau su Montezemolo contemporaneamente alla ripresa di Dego da parte di Laharpe appoggiante Massena; forse l'aggiramento dell'allora campo trincerato di Ceva. Ingenuità, chè ogni coreografia, come abbiamo detto, è bandita dal concetto delle moderne esercitazioni, e non è assolutamente prevedibile ciò che succederà nei giorni seguenti lo scoppio delle « ostilità ».

E tuttavia, ripetiamo, la suggestione perdura, e forse non è completamente da rifiutare. Perchè si ripensa che proprio qui a Garessio, dove sui selciati risuonano ora gli zoccoli dei cavalli e la popolazione contempla con simpatia ed ammirazione sfilar reparti su reparti, la Divisione Serrurier, dopo la presa di Voltri da parte della Brigata Cervoni e la conseguente offensiva verso Genova ordinata dal Beaulieu, era stata da Bonaparte collocata a far dimostrazioni contro Ceva per trattenere il Colli, mentre Augereau doveva muovere ad occupare il nodo stradale strategico di Carcare. Semplice suggestione. Ma bisogna tener conto che, essendo quella della guerra un'arte nel più alto senso della parola, non è da escludere da essa la più tipica caratteristica dell'arte, che è l'immaginazione. Dato che tutti i grandi capitani furono dei creatori di situazioni e dei plasmatori di anime, cioè, a modo loro, dei poeti.

MARZIANO BERNARDI.

Le forze dei due partiti

Roma, 19 notte.

Alle ore cinque del prossimo martedì, avranno inizio le manovre dell'Esercito. Dopo avere dato ieri alcuni particolari sulla zona dove le manovre si svolgeranno, diamo oggi le indicazioni sulle forze impegnate, reali e supposte, ed i principali elementi della situazione iniziale dei due partiti.

Le forze, effettivamente e complessivamente rappresentate, sono costituite da tre divisioni di Fanteria al completo, alle quali si aggiungono unità di Cavalleria, Bersaglieri, Artiglieria pesante campale, carri armati, aerostieri e fotoelettricisti. Il *Partito azzurro* è rappresentato dalla divisione di Milano, organicamente costituita dalla 6.a Brigata di Fanteria, dal 36.o Battaglione di Camicie Nere, dal 27.o Reggimento di Artiglieria da campagna, da una compagnia di telegrafisti e da una sezione radio del 3.o Genio, nonchè dalle relative aliquote di servizi di sanità, sussistenza e trasporti. A tale partito sono inoltre assegnate, effettivamente partecipanti, le seguenti truppe di Corpo d'Armata: il settimo Reggimento Bersaglieri, una compagnia motociclisti dell'undicesimo Reggimento Bersaglieri, il Reggimento Savoia Cavalleria al comando di S. A. R. il Duca di Bergamo; un battaglione di carri armati, il 3.o Reggimento Artiglieria pesante campale, un gruppo pesante del 4.o Reggimento Artiglieria pesante; una compagnia telegrafisti ed una compagnia radio del terzo Genio; una sezione fotoelettricisti del 3.o Reggimento Genio; una compagnia aerostieri; il 61.o gruppo di Squadriglie di aeroplani; alcune aliquote di servizi di Corpo d'Armata.

Il *Partito rosso* è rappresentato dalla Divisione di Alessandria, costituita dalla terza Brigata di Fanteria, dal terzo battaglione di Camicie Nere, dall'undicesimo Reggimento di Artiglieria da campagna, da una compagnia telegrafisti e da una sezione radio del secondo Genio e dalle relative aliquote di servizi di Sanità, Sussistenza e trasporti. Al Partito rosso sono inoltre assegnate, effettivamente partecipanti, le seguenti truppe di Corpo d'Armata: il 4.o Reggimento Bersaglieri, una compagnia motociclisti del 6.o Reggimento Bersaglieri; il Reggimento Cavalleggeri Vittorio Emanuele II; un battaglione carri armati; il secondo Reggimento di Artiglieria pesante campale; un gruppo del secondo Reggimento di Artiglieria pesante; una compagnia telegrafisti ed una compagnia radio del secondo Genio; una sezione fotoelettricisti del terzo Genio; una compagnia aerostieri; il sessantanovesimo gruppo di aeroplani, alcune aliquote di servizi di Corpo d'Armata.

I reparti a disposizione

A diretta disposizione della direzione delle manovre si trovano: la Divisione di Piacenza, costituita dall'8.a Brigata Fanteria, dal 21.o Reggimento Artiglieria da campagna, da una compagnia telegrafisti e sezione radio del terzo reggimento Genio e dalle relative aliquote di servizi di sanità, sussistenza e trasporti; il Reggimento Cavalleggeri Guide, due compagnie telegrafisti ed una compagnia radio del 2.o Genio, un autoreparto con formazione speciale. I Corpi ed i Reparti di Fanteria, Camicie Nere e Genio hanno assunto la formazione di guerra, mediante richiamo di ufficiali e truppe dal congedo.

La direzione delle manovre è affidata al generale Luigi Amantea, Comandante designato d'Armata. Il Partito rosso è agli ordini del generale Gerolamo Pezzana, comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, il quale ha alle sue dipendenze due Divisioni: una, rappresentata, comandata dal generale Babbini, e l'altra dal generale Guidi.

Le forze azzurre sono alle dipendenze del generale Santini, comandante del Corpo d'Armata di Milano e le due Divisioni alla sua dipendenza, sono comandate: l'una, rappresentata, dal generale Moizo, e l'altra dal generale Pintor.

La divisione di Piacenza, che è a disposizione della direzione delle manovre, è agli ordini del generale Targa.

La situazione di inizio

Quale sarà la situazione all'alba del 22 agosto?

Grandi unità rosse occupano le alte valli della Vermenagna e del Tanaro, nonchè la Liguria, fino al dorsale che da Monte Sette Pani scende a Verezzi presso Borgio; le forze rosse, già discese in Val Tanaro, ammontano ad una divisione di fanteria, rinforzate con artiglieria di medio calibro e con truppe celeri. Tali truppe hanno raggiunto le località di Garessio, Galizzano e Bardineto, mentre pattuglie di truppe celeri sono sulla linea Viola-Bagnasco-Isola Grande; altre truppe rosse, della forza approssimativa di una divisione, sono segnalate nella zona di Albenga.

Le forze del Partito azzurro sono invece concentrate nella zona Saluzzo-Bra, nel Monferrato, ed a nord-est di Savona. In particolare, forze azzurre, ammontanti a più di una divisione, con artiglierie di medio calibro e truppe celeri, si trovano nella zona Alba-Canelli-Costigliole d'Asti, con reparti avanzati a Monte Lupo Albese, Castino, Cessole e Monastero Bormida. Altre truppe azzurre, della forza approssimativa di una divisione, sono segnalate nella zona di Nizza Monferrato.

Alla mattina del 22 agosto, il secondo Corpo d'Armata rosso deve riprendere l'avanzata in direzione di Alba-Santo Stefano Belbo; mentre il terzo Corpo d'Armata azzurro deve avanzare contro le truppe rosse segnalate in Valle Tanaro e Valle Bormida, e ricacciarle verso sud. Il terreno, come abbiamo detto, è particolarmente aspro.

Tra le truppe rosse dislocate, nella zona Garessio e Calizzano, e quelle azzurre, che si trovano tra Alba e Canelli, si interpone la zona nella quale, evidentemente, avverrà l'incontro dei partiti contrastanti; essa è caratterizzata dalle valli del Belbo, della Bormida, di Millesimo e del torrente Uzzone, con le dorsali che tali valli fiancheggiano e separano. Queste valli e dorsali hanno un orientamento generale da nord a sud, più presso al mare, e con orientamento da occidente ad oriente; la depressione del Tanaro, fra Lesegno e Ceva e la grande rotabile tra quest'ultima località e Millesimo, segnano un altro elemento naturale della caratteristica generale della zona, che, con quelle sopra indicate, individua il terreno.

Le nuove norme per gli onori

al Sovrano e al Capo del Governo

Roma, 19 notte.

Con l'odierna dispensa del giornale militare e con riserva di apportare le conseguenti aggiunte alle norme regolamentari in vigore, in fatto di onori, disciplina, del suono degli inni nazionali e del posto della bandiera negli schieramenti e sfilamenti, è stato prescritto quanto segue:

1. — Ogni volta che le musiche, per effetto delle disposizioni contenute nei regolamenti debbono suonare la Marcia Reale, questa deve essere seguita dall'Inno « Giovinezza ».

2. — Per i casi previsti dal n. 171 del regolamento di disciplina militare le musiche suonano:

a) la Marcia Reale seguita dall'Inno « Giovinezza » per le Loro Maestà il Re e la Regina e per le bandiere indicate al capoverso « a » (del n. 166);

b) l'Inno « Giovinezza » per il Capo del Governo;

c) la Marcia del Reggimento in tutti gli altri casi considerati da detto numero 171.

3. — Nel rendere gli onori durante gli sfilamenti al comando di: « Attenti a destra (o sinistra) » tutti i militari volgono con vivacità la testa a destra (o a sinistra) continuando a muovere il braccio sinistro (se armati) o entrambe le braccia se disarmati).

4. — La bandiera (o lo stendardo) per tutte le armi e corpi nei casi in cui è previsto il suo intervento con i reparti prende posto:

a) nello schieramento, alla destra del Reggimento, sulla stessa linea di schieramento dei reparti, tra il comandante del battaglione (o gruppo di destra) e il comandante del Reggimento (se il Reggimento è inquadrato) oppure tra il comandante della compagnia (o squadrone) di destra del battaglione (o gruppo) di destra ed il comandante del battaglione (o gruppo) se il Reggimento è isolato. Intervenendo la bandiera (o lo stendardo) con un solo battaglione e con una sola compagnia (o squadrone) il suo posto è analogo a quello stabilito per il Reggimento. Qualora i comandanti di reparto prendano posto alla sinistra delle truppe la bandiera (o stendardo) prende posto anche essa sulla sinistra dei reparti inquadrati come sopra è detto;

b) nello sfilamento dietro il comandante del Reggimento, alla distanza di 5 passi. Se la bandiera sfila con un solo battaglione o con una sola compagnia essa prende posto dietro il comandante del battaglione o di compagnia a distanza rispettivamente di sei e di tre passi. Per lo stendardo dei reggimenti di cavalleria valgono le distanze già previste dal regolamento di addestramento dell'Arma.

In attesa di conferma, in sede di revisione dei regolamenti, d'accordo con le altre Forze Armate, è stato inoltre stabilito che: reparti schierati, che debbono rendere gli onori a S. M. il Re od al Capo del Governo, Duce del Fascismo, dopo assunta la posizione di attenti o di presentat-arm, eseguiscono il saluto alla voce. Detto saluto è reso al comando: « Saluto al Re! » o « Saluto al Duce! » dato dall'ufficiale cui spetta di ordinare l'attenti o il presentat-arm. A detto comando, i militari gridano insieme « Viva il Re! » se si rendono onori a S. M. il Re, « A noi! » se si rendono onori al Capo del Governo, Duce del Fascismo, rimanendo nella posizione di presentat-arm, se armati, o alzando insieme il braccio destro, nella posizione di saluto romano, e riabbassandolo subito dopo se disarmati.

Le modificazioni apportate al Regolamento dell'Esercito, per quanto concerne il saluto a S. M. il Re e al Capo del Governo e Duce del Fascismo, vanno al di là del carattere formale, per assumere invece il carattere di adeguamento in tutto e per tutto, al nuovo stile di vita nazionale instaurato dal Fascismo.

Il glorioso Esercito di Vittorio Veneto, per dimostrare il suo spirito, non aveva certamente bisogno di adottare nuovi usi. Il popolo italiano, di cui esso è la migliore e più viva espressione, ne conosce la devozione illimitata alla Patria fascista, la passione per ogni ardimento, lo slancio irresistibile per ogni impresa; ma adottando ora il saluto alla voce, l'Esercito perfeziona definitivamente anche l'aspetto esteriore della sua vita, in realtà nulla di veramente nuovo introducendo nella sua vita stessa poichè ogni soldato prima di vestire la divisa non ha fatto altro che praticare, insieme a tutti gli altri italiani, attraverso le sue varie organizzazioni, questo uso, quando sulle piazze d'Italia, acclamando, ha gridato: Viva il Re! e quando ha lanciato al Duce il suo: A noi! poderoso.

Il saluto alla voce, del resto, risuona da decenni nella Marina, e oggi ci può sembrare strano come, essendo esso così maschio e pittoresco, non sia stato adottato da tempo anche per l'Esercito. D'ora innanzi, quindi, i soldati, siano essi dell'Esercito, della Marina e della Milizia — tutti soldati d'Italia — saluteranno all'unisono col popolo e alzeranno la destra nel segno romano.

La perfetta unità nazionale si manifesta così anche esteriormente: Regime, Rivoluzione, Forze Armate, Popolo — ecco la grande splendida realtà: l'Italia.

Il Duce riceve a Riccione il Cancelliere austriaco Dollfuss

Riccione, 19 notte.

Il Cancelliere dott. Dollfuss è arrivato alle ore 18 all'aeroporto di Rimini, dove è stato ricevuto dal Sottosegretario agli Esteri, onorevole Suvich.

Si è recato quindi a Riccione e in serata ha avuto al Grand Hotel dove è alloggiato, un primo colloquio col Capo del Governo, colloquio che si è protratto per un'ora e mezza. (Stefani).

La importanza del viaggio nelle ipotesi viennesi

Vienna, 19 notte.

Nel bel mezzo del Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane alle 11, il Cancelliere Dollfuss ha annunciato ai colleghi di dover partire per l'Italia in aeroplano, essendo egli atteso a Rimini dal Capo del Governo italiano. Infatti, alle 12,30, mentre il Consiglio continuava sotto la presidenza del Vicecancelliere Winkler, Dollfuss si recava all'Aerodromo di Aspern, accompagnato soltanto da un funzionario del Ministero degli Esteri, e saliva sopra un apparecchio speciale.

La partenza per l'Italia del Capo del Governo austriaco era attesa già da una settimana; perciò, anche avvenendo all'improvviso, essa non stupisce nessuno. Qualche giornale della sera ha pure fatto in tempo a commentarla. Secondo la *Neue Freie Presse*, ad esempio, all'incontro reca importanza « il nuovo acuirsi della deplorevole tensione tra l'Austria ed il Reich, e la fiducia che l'Italia voglia continuare ad esercitare a Berlino opera di pacificazione ». Quindi il giornale allude alla necessità di dare subito all'Austria pratico aiuto.

Il *Weltblatt* scrive che « gli scopi e il programma di questa terza visita del Cancelliere al suo potente collega italiano risultano dalla situazione internazionale che, dopo l'ultimo viaggio e dopo l'amichevole intervento delle Potenze a favore dell'Austria, a Berlino si è sempre più inasprita ». L'Europa e l'Austria, a giudizio del giornale, ormai starebbero veramente davanti a decisioni di grande portata: « Sotto questo punto di vista — conclude il *Weltblatt* — l'importanza del terzo viaggio politico del dott. Dollfuss in Italia dovrebbe, verosimilmente, superare quella del primo viaggio avvenuto a Pasqua, che ha fruttato all'Austria l'aiuto decisivo dell'Italia nella tutela della propria indipendenza di fronte a tutte le pressioni.

Sul campo di Aspern, dove il Ministro d'Italia, Preziosi, si è recato ad augurargli buon viaggio, il Cancelliere ha brevemente dichiarato ad un giornalista che conta di essere di ritorno domani sera; egli ha aggiunto che, lungi dal diminuire l'importanza delle conversazioni, il fatto che Mussolini lo riceva in riva al mare sacrificando alcune ore al suo riposo, è prova di particolare amicizia e, altresì, dell'interesse che per Mussolini presentano le faccende austriache.

L. Z.

Prime impressioni francesi

Parigi, 19 notte.

L'annunzio dell'incontro di Riccione suscita a Parigi viva impressione, ma finora i commenti relativi si mantengono estremamente modesti e prudenti. Si conviene unanimemente che Mussolini e Dollfuss abbiano esaminato tra loro il problema della situazione austro-tedesca in rapporto con l'increscioso persistere degli incidenti, ma in quanto ai mezzi che il Capo del Governo italiano potrebbe essere indotto a consigliare al Cancelliere per consolidare la propria resistenza, il riserbo è generale, in attesa che da Roma giungano lumi in proposito.

Notevole è soltanto una nota di redazione dell'*Echo de Paris* nella quale l'organo nazionalista espone le ragioni per cui un eventuale ricorso alla Lega delle Nazioni, soluzione che certi ambienti francesi non si stancano di caldeggiare, gli sembra da escludere. Anche ad ammettere che si riesca a trovare un Governo abbastanza ingenuo per assumersi la briga di portare la questione davanti all'istituto ginevrino, il giornale non vede che cosa si possa sperare di ricavarne. Il Consiglio non potrebbe fare a meno di condannare, ai termini degli articoli 11 e 80 del Patto societario, l'ingerenza del Reich nella vita interna dell'Austria. Ma non esiste al mondo grande Potenza che in un affare così grave possa sottomettersi ad una sentenza contraria. La Germania, qualora il caso si producesse, non potrebbe fare altro che ritirarsi immediatamente dalla Lega. D'altra parte, se la sentenza del Consiglio non dovesse essere accompagnata da sanzioni, come tutti i precedenti permettono di supporre, a che servirebbe l'averla pronunciata? E poi la questione della propaganda radiofonica non è certo il nodo essenziale del problema austro-tedesco. Secondo il giornale parigino, quand'anche fosse stato risolto questo punto della vertenza, resterebbero da risolvere tutti gli altri. Che farebbe, per esempio, il Consiglio della Lega, qualora la presa del potere a Vienna da parte degli hitleriani mettesse in gioco il principio sacrosanto della libertà dei popoli di disporre di sè? Potrebbe la Lega delle Nazioni impedire agli austriaci di proclamare la loro riunione al Reich sancita dal Vangelo del 1919?

La conclusione dell'*Echo de Paris* è però che la Francia debba, qualora l'Italia e l'Inghilterra non vogliano appoggiarla, decidersi ad agire a Berlino da sola, subito e con energia.

Ora è superfluo aggiungere che tale non sembra essere l'intenzione del Governo di Parigi, il quale, come lascia presumere anche la prolungata assenza di Boncour dal Quai d'Orsay, preferisce ancora per il momento che la questione sia trattata dal Reich con l'Italia sul terreno amichevole.

Che questo sia del resto l'atteggiamento degli ambienti competenti lo si può desumere anche dal seguente commento che l'ufficioso *Petit Parisien* dedica all'incontro di Riccione:

« E' ovvio che in questa circostanza, Londra e Parigi non possono, secondo l'espressione britannica, che « aspettare e veder venire ». Tutto quello che è di natura tale da attenuare la tensione fra Vienna e Berlino ha naturalmente il loro appoggio morale più completo. Pel momento, è nel campo economico e finanziario che i governi francese e inglese cercano da parte loro il miglior mezzo di venire in aiuto dell'Austria e di appoggiare il suo Cancelliere. E' pure in questo campo che il Quai d'Orsay si sforza di ottenere il concorso degli Stati della Piccola Intesa. Se dopo le conversazioni Dollfuss-Mussolini l'azione della diplomazia italiana combinata con questi sforzi contribuirà in un avvenire prossimo a liberare l'Austria, e con essa l'Europa centrale dal pericolo che minaccia, non si potrà che felicitarsi del convegno di Rimini. Auguriamo che questo risponda a tale attesa. Tutti gli amici della pace se ne rallegreranno ».

Il *Temps*, manifestando in termini misurati le preoccupazioni e il malessere costatogli dal prolungarsi della vertenza austriaca, si domanda quando la Germania si deciderà ad elaborare un programma di politica estera generale sottraendosi all'ipnotismo dell'Anschluss. Gli argomenti all'ordine del giorno non mancano e l'organo repubblicano ne ricorda alcuni: la conferenza del disarmo che tra poco dovrà pronunziarsi sulla conclusione di una prima convenzione generale, l'organizzazione economica dell'Europa, e in particolare dell'Europa centrale, la soluzione dei problemi finanziari e monetari lasciati insoluti dalla Conferenza di Londra, ecc. Sono tutte questioni di primaria importanza e da esse dipende il riassetto del mondo. Ora, come osserva giustamente il *Temps*, improvvisare delle soluzioni dall'oggi al domani è speranza vana. Bisogna mettersi all'opera subito, se non si vuole giungere alla fine dell'anno senza avere combinato nulla. Il fatto che la Germania, assorta nel lavoro della propria ricostruzione interna, non sappia più vedere sull'orizzonte internazionale nulla fuorchè il problema austro-tedesco, è una circostanza che aggrava il marasma dell'attività ricostruttrice internazionale e che minaccia di paralizzare inutilmente il meglio delle energie dell'Europa, in un momento in cui sarebbe assai più necessario concentrarle nella soluzione dei problemi essenziali.

C. P.

Lira e risparmio

ROMA, 19 notte.

La stabilità della lira e il risparmio appaiono chiaramente dal seguente prospetto:

Risparmio: alla fine del 1929, negli Istituti privati: 38.101 milioni; negli Istituti pubblici 30 miliardi 455 milioni.

Fine 1930: 40.612 e 32.940; fine 1931: 42.851 e 35.503; giugno 1932: 45.117 e 36.676; fine 1932: 47.993 e 38.557; febbraio 1933: 49.170 e 39.554.

Le cifre si riferiscono sempre a milioni di lire.

Mussolini ricevuto da Re Boris

Roma, 19 notte.

Sua Maestà il Re dei Bulgari, Boris, durante il suo soggiorno in Italia, ha ricevuto S. E. il Capo del Governo.

La soddisfazione di Fabinyi per le conversazioni romane

Vienna, 19 notte.

Il Ministro del commercio ungherese, Fabinyi, si dichiara pienamente soddisfatto dell'esito delle sue trattative romane essendo riuscito ad assicurare la regolare applicazione degli accordi del Semmering ed a schiudere una via per lo sviluppo dei traffici commerciali per cui all'agricoltura ungherese si offrono nuove e notevoli possibilità di esportazione.

« Le conversazioni romane — ha affermato il Ministro — hanno creato le basi per realizzare grandiose iniziative nel campo della politica economica ».

L'accordo italo-sovietico secondo un giornale inglese

Londra, 19 notte.

La *Morning Post* riportando da Roma la notizia della prossima firma dell'accordo italo-sovietico scrive: « L'accordo basato sui principii generali di quelli già conchiusi fra la U.R.S.S. e altri Stati impegnerebbe principalmente i due Paesi ad una reciproca astensione di ingerenza e all'obbligo di non intervento in un conflitto armato con una terza potenza in caso di aggressione. Altre clausole concernerebbero il ricorso all'arbitrato o alla Lega per la soluzione di questioni che potessero sorgere, il rispetto degli interessi italiani nel Mar Nero e la garanzia di protezione per i sudditi italiani in Russia, l'idea di una convenzione che si ritiene potrà favorire inoltre le relazioni commerciali tra i due Paesi ».

Il Duce ordina in Sicilia una vasta bonifica

Palermo, 19 notte.

Il Capo del Governo ha disposto che sia preparato il piano di lavori quinquennali per la bonifica del vasto territorio di Scicli (Ragusa). Il Ministero dell'Agricoltura ha già sollecitato il Provveditorato per le opere pubbliche della Sicilia affinchè sia subito inoltrato uno stralcio del progetto generale di bonifica per un primo lotto di lavori che importerà la spesa di un milione. Il comprensorio della bonifica integrale della palude di Scicli si sviluppa lungo una fascia litoranea di circa 25 chilometri, profonda 3 chilometri, e resta limitato tra Marina di Ragusa e Pozzallo.

Si tratta di bonificare quasi seimila ettari di terreno dove finora la malaria ha fatto sentire la sua nefasta influenza, diffondendosi anche nei centri abitati vicini. L'opera di risanamento che darà vita e lavoro a quelle laboriose popolazioni agricole comprende ventisei chilometri di strade, nonchè canalizzazioni e sistemazioni idraulico-forestali. Si prevede che, a bonifica ultimata, il comprensorio potrà dare lavoro a una popolazione rurale di oltre diecimila abitanti.

La pubblicazione del decreto sulle modifiche alla complementare

Roma, 19 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il regio decreto legge recante modificazioni all'imposta complementare progressiva.

Il decreto legge stabilisce che, ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare progressiva, il reddito complessivo del contribuente deve essere valutato a norma dell'articolo 7 del regio decreto 30 dicembre 1923, sulla base dei redditi singoli che si sono prodotti nell'anno antecedente a quello della dichiarazione o della revisione. Tuttavia, quando alla data in cui la dichiarazione o la denuncia per la revisione in aumento o in diminuzione debbono essere presentate, ovvero alla data in cui vengano eseguiti gli accertamenti o le revisioni di ufficio, siano intervenute cause di variazione del reddito complessivo già riconosciuto agli effetti dell'applicazione delle imposte reali, e comunque certe e dimostrate, la valutazione del reddito complessivo medesimo deve eseguirsi tenendo conto anche dei nuovi elementi.

A decorrere dal 1.o gennaio 1934, è ammessa, a favore della Finanza e del contribuente, la revisione dei redditi quando sia trascorso almeno un biennio dal precedente accertamento, salvo il disposto dell'articolo 2 del regio decreto legge 20 marzo 1933, che riguarda le variazioni in diminuzione dei redditi mobiliari della categoria C2. Dal 1.o gennaio 1936, i redditi soggetti a imposta complementare saranno accertati annualmente.

I rimborsi

All'articolo 19, del regio decreto 30 dicembre 1923, è sostituito il seguente:

« Le variazioni e trasformazioni dei redditi non danno luogo a sgravi di imposta, e possono solo tenersi in conto per una successiva rivalutazione dopo un biennio dal precedente accertamento ai sensi dell'articolo del presente decreto. E' ammesso, tuttavia, il rimborso proporzionale dell'imposta, con decorrenza dal giorno dell'avvenimento, quando il reddito complessivo venga a ridursi: a) per cessazione del reddito di lavoro; b) per morte di uno dei componenti la famiglia; c) per perdita o per distruzione e per sopravvenuta infruttuosità totale e permanente di taluni cespiti produttori del reddito.

Per la determinazione della quota da rimborsare deve tenersi conto della misura di imposta risultante a carico della famiglia a causa della variazione che viene a verificarsi nel reddito e nel numero dei componenti la famiglia stessa. In caso di morte del contribuente, gli eredi sono solidalmente tenuti al pagamento dell'imposta rimasta insoluta; ma possono chiedere la cancellazione dal ruolo del contribuente con decorrenza dal giorno della morte. La Finanza può con la stessa decorrenza, anche quando manchi la domanda di cancellazione di cui al comma precedente, da parte degli eredi, rettificare il reddito di questi ultimi, limitatamente alla variazione, nella sua consistenza derivata dalla successione, e indipendentemente dal decorso del biennio per la eventuale normale revisione a favore della Finanza o degli eredi.

L'azione della Finanza per la straordinaria revisione prevista dal comma precedente si prescrive entro il 31 dicembre dell'anno in cui può essere eseguita la revisione normale per il decorso del biennio.

Dal reddito complessivo del contribuente al netto delle passività, previste dagli articoli 8 e 10 del Regio Decreto 30 dicembre 1923, è ammessa la detrazione di un ventesimo del reddito stesso per ciascun componente la famiglia, esclusi dal novero il contribuente e il coniuge. La somma detratta a questo titolo non potrà eccedere le lire 3 mila per ogni persona a carico.

Le persone a carico

A tale effetto, sono considerate persone di famiglia in quanto risultino realmente a carico del contribuente: a) i figli legittimi, quando non si mantengano con redditi propri dei quali il genitore non abbia l'usufrutto legale, ai sensi dell'articolo 229 del Codice Civile ed in quanto siano minorenni, non emancipati o permanentemente inabili al lavoro o di età non superiore ai 25 anni se tuttora dediti allo studio o al tirocinio gratuito di un mestiere, professione, commercio e simili; b) i figli riconosciuti e adottivi che non si mantengano con redditi propri, siano soggetti alla tutela paterna o permanentemente inabili al lavoro o di età non superiore ai 25 anni se tuttora dediti agli studi o al tirocinio gratuito; c) i figli naturali, i trovatelli, i figliastri viventi a carico del coniuge in quanto convivano col contribuente e siano minorenni, non emancipati o permanentemente inabili al lavoro; d) i genitori ed i suoceri di età non inferiore ad anni 60, e la madre o suocera vedova, in quanto convivano col contribuente e siano a carico del contribuente stesso o del coniuge; e) in genere tutte le persone, le quali, essendo unite da vincoli di parentela o di affinità col contribuente, abbiano diritto agli alimenti secondo le disposizioni del Codice Civile e siano dal medesimo effettivamente esercitino il diritto medesimo.

Nei casi previsti alle lettere d) ed e), qualora più contribuenti concorrono per il mantenimento della stessa persona, la detrazione del ventesimo spetta a ciascuno, sul proprio reddito complessivo netto per la quota proporzionale del peso da ciascuno sopportato o, in mancanza di dimostrazione, in quote uguali.

Il coniuge separato può portare, in detrazione del proprio reddito, in luogo di un ventesimo per ciascun figlio affidato all'altro coniuge, l'intero ammontare dell'annualità a questo ultimo effettivamente pagato, in quanto risulti fissato per sentenza o per atto certo. Tale annualità sarà valutata nella determinazione del reddito complessivo dell'altro coniuge, che avrà a sua volta diritto alla detrazione del ventesimo per i figli a carico.

Il Congresso internazionale della lotta contro il cancro

Roma, 19 notte.

Il Congresso Internazionale per la lotta contro il cancro avrà luogo a Madrid dal 25 al 30 settembre prossimo, sotto il patronato del Presidente della Repubblica Spagnuola.

I temi del congresso saranno svolti in due sezioni: scientifica e sociale. Nella prima saranno trattati: 1) la biologia della cellula cancerosa; 2) la diagnosi precoce del cancro; 3) la terapia del cancro; 4) i tumori del sistema nervoso. Nella sezione sociale si svolgeranno i temi: 1) cancro professionale; 2) statistica del cancro; 3) organizzazione della lotta contro il cancro; 4) profilassi anticancerosa. L'Italia sarà rappresentata al congresso di Madrid dai professori Fichera, Carezzi e Gallenga.

Il Segretario del Partito all'adunata giovanile di Perugia

Roma, 19 notte.

Il Segretario del Partito onorevole Starace sarà domattina a Perugia, per assistere all'adunata dei Fasci di Combattimento della provincia.

Dopo la manifestazione di Perugia, il Segretario del Partito si recherà a Città di Castello per presenziare una adunata di dopolavoristi. Nel pomeriggio di domani stesso, il Segretario del Partito assisterà a Livorno, insieme al Ministro Ciano, allo svolgimento di alcune gare marinare. Lunedì, poi, l'onorevole Starace si recherà a Paderno, e in serata sarà in provincia di Cuneo per assistere alle esercitazioni delle grandi unità dell'Esercito.

Il compiacimento del Duce per il gesto di un padre fascista

Milano, 19 notte.

Per onorare la memoria del fascista universitario Franco Falchetti, tragicamente perito giorni or sono in un incidente automobilistico, il padre Tancredi Falchetti ha offerto la somma di lire centomila, perchè fosse istituita una borsa di studio destinata ad uno studente iscritto all'Università milanese. Del simpatico gesto fu a suo tempo informato il Capo del Governo ed oggi il Segretario del Partito, on. Starace, ha telegrafato al dott. Boldi, segretario politico dei Guf, nei seguenti termini:

« Il Duce desidera che al padre del camerata Franco Falchetti giungano le espressioni del Suo compiacimento per la somma di lire centomila destinata all'istituzione di una borsa di studio per la facoltà di giurisprudenza, in memoria del figliuolo ».

Il pensiero e l'opera di Mussolini nell'ammirazione del mondo

Londra, 19 notte.

I grandi giornali inglesi continuano ad occuparsi con larghezza delle ripercussioni internazionali della politica di Roma e dello sviluppo interno del Fascismo.

Il *Daily Telegraph*, ad esempio, pubblica un articolo di Norman Hillson dal titolo « Roma riportata al suo primo splendore » nel quale viene esaltata la grandiosità delle opere compiute da Mussolini per ricondurre l'Urbe all'altezza delle sue antiche gloriose tradizioni.

Il Duce e Roma

« Nessuno può disconoscere — scrive tra l'altro Hillson — gli eroici sforzi di Mussolini per costruire la Roma imperiale. Egli ha persuaso gli italiani moderni che Roma è la vera naturale storica capitale dell'Italia ed ha saputo concentrare l'attenzione di tutto il mondo sulla Città eterna. Credo di essere nel vero affermando che fino all'avvento del Fascismo, Roma non ha vissuto all'altezza della sua vera fama, della città cioè delle tradizioni, cuore dell'Impero Romano, sede dei successori di San Pietro e culla della cultura che si è diffusa attraverso tutta la cristianità ed oltre. Il Duce ha trasformato la capitale italiana nel più superbo museo architettonico del mondo e ha dato nello stesso tempo alla Città dei sette colli l'aspetto di una metropoli moderna.

« Chiunque visiti oggi l'Italia — continua l'articolista — non può non essere impressionato dall'opera colossale che il Duce stesso ha ideato e compiuto: le autostrade di Monza e del Lido di Roma, la nuova stazione di Milano la cui costruzione è degna di suscitare la invidia di Caracalla, il maestoso ponte Mestre-Venezia, la strada costiera di Livorno, il tronco ferroviario Roma-Napoli sono concezioni geniali portate a termine con la risoluzione che è la parola d'ordine del Fascismo ».

Accennando ai lavori compiuti a Roma per i nuovi scavi e per la distruzione dei quartieri poveri l'articolista nota:

« Il turista è oggi colpito dal senso di ordine che domina ovunque e che ha trasformato la vecchia e polverosa capitale. Nello stesso tempo Mussolini nel suo attaccamento al passato ha saputo conservare il meraviglioso colore locale che fa anche oggi di Roma la più caratteristica delle capitali europee ».

La rivista *Tablet* si occupa a sua volta delle opere compiute nell'Agro Pontino e, riportando da Roma la cronaca della cerimonia di inaugurazione di Sabaudia e della visita del Duce a Littoria nell'altra settimana, scrive:

« I due nuovi Comuni danno modo di vivere agiatamente ad oltre 50.000 persone. Il sistema seguito dal Duce di creare un centro dove i lavoratori della terra possano trovare soddisfazione per tutte le necessità della vita materiale spirituale e sociale è particolarmente saggio ed è una delle grandi ragioni che può tenere veramente legato il contadino alla terra ».

La redenzione dell'Agro

Commentando gli stessi avvenimenti, la rivista *Catholic Times* scrive:

« Grazie all'iniziativa del Duce per un movimento di ritorno alla terra, Littoria, centro malarico per generazioni, si è trasformata in una fiorente area di coltivazioni ».

« Una nuova prova del rapido progresso di questa fiorente colonia agricola — scrive più oltre la rivista, parlando della zona della prima bonifica — si può rilevare dal fatto che, mentre l'anno scorso la sua produzione granaria fu di 350 quintali, il raccolto è salito quest'anno a 20.000 ».

La rivista *Time and Tide* si occupa invece degli sviluppi della politica internazionale iniziata e condotta energicamente da Mussolini, e pubblica nel suo supplemento mensile un articolo del giornalista Walter Lippmann che fa una rassegna generale della situazione americana ed europea. Parlando della revisione dei trattati e del Patto a quattro, il giornalista scrive che il Patto voluto da Mussolini ha posto fine alla crisi politica europea della primavera scorsa determinata con l'avvento in Germania di un regime che si era dichiarato pronto a raggiungere rapidamente con la forza la revisione dei trattati.

« Il Patto a quattro, — prosegue l'articolo — è un segno visibile della intenzione di perseguire una politica di stabilità anzichè una politica di azzardo. Con ciò egli ha imposto a Hitler l'accettazione dei principi posti dai trattati che la propaganda nazista aveva costantemente mostrato di sprezzare. Il più importante aspetto del Patto è tuttavia quello di avere aperto la via ad una migliore intesa fra Francia e Italia, intesa dal cui dipende la prosperità dell'Europa centrale ».

Quando, infine, alla irradiazione del metodo e del pensiero fascista nel mondo e particolarmente in Inghilterra, merita di essere segnalato il 17.o numero ora uscito di *Black Shirt* che pubblica in prima pagina il secondo articolo sul programma politico del Fascismo britannico, ed è dedicato al problema della disoccupazione. « La soluzione definitiva di tale problema — conclude l'articolo, dopo avere esaminato particolarmente la posizione della Gran Bretagna rispetto ad esso — sarà nel sistema corporativo la soluzione immediata, in attesa che il sistema abbia potuto organizzarsi, sarà nell'attuazione di un programma di opere pubbliche che arricchiranno il nostro paese per le generazioni a venire ».

La lotta contro le catapecchie

Parigi, 19 notte.

Sul *Petit Journal* la scrittrice Maddalena Hiver Cappa continua i suoi articoli sulla evoluzione dell'Italia e circa le nuove costruzioni popolari scrive:

« Io mi contenterò di parlare di un'opera che mi sembra la più preziosa di tutte per la difesa della razza, quella che hanno compiuto i differenti Istituti di costruzione di case popolari i cui mezzi, moltiplicati grazie all'aiuto dello Stato fascista, hanno permesso di intraprendere su vasta scala la lotta contro le catapecchie: ho visitato tutti i quartieri popolari recentemente costruiti a Milano, Torino, Genova, Bologna e Napoli e dinnanzi alle realizzazioni ottenute noi non possiamo che ammirare: gli italiani sono dei costruttori di primo ordine che uniscono all'abilità del mestiere il gusto della architettura. Inoltre i regolamenti sono rigidi: niente cortiletti simili a pozzi di discesa in una miniera; le scale non mancano di spazio; i muri dell'appartamento a pianterreno hanno almeno quattro metri di altezza e quelli dei piani superiori m. 3,50; la superficie abitabile media per stanza è di circa 18 metri quadrati; la distribuzione dei terreni liberi dei giardini delle terrazze non è mai scarsa dando un aspetto ridente vario ed anche elegante alle costruzioni che non hanno nulla della triste apparenza delle grandi caserme alveari di cui Parigi è stata imbruttita irrimediabilmente nella zona delle antiche fortificazioni ».

Navi della Marina italiana attese a New York

New York, 19 notte.

Nella giornata di domani arriveranno in porto sei unità della marina militare italiana tra cui le navi di istruzione *Vespucci* e *Colombo* e i sommergibili di grande crociera *Balilla* e *Millelire*. Si osserva che è la prima volta dalla fine della guerra che sommergibili di nazionalità estera attraccano nel porto della metropoli. (*United Press*)

La solenne consegna del «Bolzano» alla R. Marina

Genova, 19 notte.

Questa mattina, alle 11, nello specchio acqueo del Molo Ciano, di fronte alle officine di allestimento delle navi, si è svolta la cerimonia della consegna da parte del cantiere Ansaldo dell'incrociatore *Bolzano*, costruito dal cantiere stesso, alla Regia Marina.

La cerimonia si è svolta in forma austera. Sul quadrato di poppa dell'incrociatore, l'equipaggio della nave era schierato agli ordini del suo comandante capitano di fregata Baldizzone. Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità militari, civili e del Partito. L'ammiraglio Farina, prendendo, per ordine del Ministro della Marina, in consegna la bella nave, che completa la serie dei sette incrociatori da 10.000 tonnellate, ha pronunciato un vibrante discorso patriottico, in cui ha specialmente elogiato l'efficienza della nave e il cantiere Ansaldo.

Le prime radio comunicazioni fra l'Istituto Mosso e la Capanna Margherita

Un telegramma di omaggio al Duce

Colle di Olen, 19 notte.

Per iniziativa del prof. Amedeo Herlitzka, direttore dell'Istituto di studi scientifici « Angelo Mosso », è stata inaugurata la stazione radio ricevente e trasmittente ad onde ultra corte di 5 metri che collega l'Istituto stesso (metri 3000) con la Capanna Margherita, sul Rosa. La installazione dei nuovi apparecchi che permettono di conversare con l'altissimo rifugio alpino, mèta di continue ardite escursioni, è avvenuta sotto la direzione dei dottori Strada e Pugliese e la inaugurazione si è svolta con esperimenti riuscitissimi alla presenza degli scienziati italiani ed esteri, ospiti dell'Istituto « Mosso » per il consueto periodo di esperienze. Sono state fissate ogni giorno conversazioni con la Capanna Margherita alle ore 12 e 18. Nella occasione della opportuna installazione, che è di grandissimo ausilio ai rilievi scientifici e grande coefficiente di sicurezza per gli alpinisti, è stato inviato un deferente telegramma di omaggio al Duce.

La «Filarmonica» italiana di Losanna visita la Valle d'Aosta

Aosta, 19 notte.

E' qui giunta accompagnata da un numeroso gruppo di connazionali residenti in Svizzera, la Società filarmonica italiana di Losanna. Il numeroso gruppo, che è stato cordialmente accolto dalle autorità locali e dalla popolazione, ha deposto al monumento del soldato valdostano una corona di fiori. Il Presidente della Società ha pronunciato brevi patriottiche parole, esaltando il genio costruttivo del Duce. I graditi ospiti, che compiranno un giro turistico nella Valle d'Aosta, hanno dato un concerto questa sera in piazza Carlo Alberto.

NOTIZIE MILITARI

Lo svolgimento delle operazioni per il congedo della classe 1911

Roma, 19 notte.

Come è stato comunicato, il primo del prossimo settembre avrà inizio l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa, con ferma ordinaria, arruolati con la leva sulla classe 1911.

La circolare pubblicata sul *Giornale Militare Ufficiale* a firma del Sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi, dopo aver stabilito che le operazioni del congedo dovranno espletarsi in otto giorni, dispone che nello stesso periodo di tempo dovranno essere inviati in congedo:

a) i militari nati nel primo trimestre 1912 arruolati con la classe 1912 (o in anni precedenti, qualunque sia il loro mese di nascita), ma arruolati con la classe 1912, assegnati alla ferma minore di secondo grado per il titolo di cui al n. 3 della legge 8 gennaio 1931 (o n. 7 dell'art. 87 del Testo unico delle leggi sul reclutamento);

b) i militari assegnati alla ferma minore di secondo grado perchè, pur avendo titolo alla ferma minore di terzo grado, mancano del requisito dell'istruzione premilitare, nati nel 1912 e arruolati con la classe 1912, ovvero in anni precedenti ma arruolati con la classe 1912.

Nei giorni 1 e 2 ottobre p. v. dovranno poi essere inviati in congedo i militari venuti alle armi per effetto della chiamata disposta per il 12 ottobre 1932, assegnati, per qualsiasi titolo, alla ferma minore di primo grado.

Compatibilmente col servizio, saranno congedati per primi i militari giunti per primi alle armi.

I militari di truppa di cui sopra, non vincolati a ferma speciale, che per essere giunti alle armi isolatamente dopo le chiamate anzidette, o per avere avuto interruzione di servizio, non abbiano ancora complessivamente compiuto, alla data stabilita per il congedamento, la ferma cui sono tenuti, saranno trattenuti in servizio altrettanti giorni quanti sono quelli del ritardo o dell'interruzione.

Il tempo che i militari abbiano trascorso in congedo provvisorio per avere altro fratello alle armi per fatto di leva non deve essere computato nella ferma; deve invece computarsi il tempo trascorso in licenza, anche straordinaria, purchè però di durata determinata.

I militari che presero servizio con ritardo per essere stata sospesa con provvedimento collettivo imposto da ragioni sanitarie, la presentazione alle armi delle reclute dei loro Comuni, saranno congedati con gli altri militari giunti in servizio alla data normale.

All'atto del congedamento della classe possono essere trattenuti alle armi, a loro domanda, i caporali maggiori e i caporali congedandi di fanteria, artiglieria e genio che diano sicuro affidamento di divenire ottimi sergenti e aspirino a conseguire questo grado.

I caporali maggiori ritenuti idonei e meritevoli saranno promossi sergenti, indipendentemente da vacanze di organico, all'atto del congedamento della classe, qualora abbiano già almeno 3 mesi di grado di caporale maggiore, o altrimenti al compimento di tale anzianità di grado. All'atto della promozione a sergente, assumeranno l'obbligo di rimanere alle armi per un anno.

I caporali maggiori con meno di tre mesi di grado, ed i caporali assumeranno, per essere trattenuti alle armi, la ferma di un anno senza premio, da commutarsi, all'atto della promozione a sergente, nell'obbligo di rimanere un anno alle armi con questo grado. Potranno essere trattenuti in servizio, con vincolo trimestrale o semestrale rinnovabile e con le competenze ordinarie, in base all'articolo 171 del vigente Testo Unico delle leggi sul reclutamento, quei militari che lo chiedano, sempre quando, per essere abili scritturali o dattilografi, la loro opera sia ritenuta utile al servizio.

Il Bollettino

La medaglia d'argento alle bandiere delle Truppe Coloniali

Roma, 19 notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

Ufficiali generali. — Generale di Brigata Frigerio, nominato Comandante la 3.a Brigata di Fanteria, Alessandria; Pesenti, colonnello di Fanteria in a.p.a. è promosso generale di Brigata di Fanteria ed è collocato a disposizione.

Maggiori generali medici. — Mannarelli, collocato in ausiliaria per età; Mazzetti, promosso maggiore generale medico e nominato direttore della Scuola di applicazione di Sanità militare; Marengo è promosso maggiore generale medico ed è collocato a disposizione.

Ufficiali in A.R.Q. — Generale di Brigata Magnoni, promosso generale di Brigata di Artiglieria. - Maggiori generali medici: Passera è promosso magg. gen. medico; De Napoli, id. id.

Corpo di Stato Maggiore. — Ten. col. Lovera cav. Cesare, 232.o Fant., trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e destinato al Comando della Divisione militare di Novara; Beglione, trasferito al Comando della Divisione militare a Perugia; Maggiore Ornano, trasferito al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

ARMA CARABINIERI REALI

Maggiore Eliprandi, Legione Ancona, collocato in aspettativa; tenente Pagliuso, Legione Napoli, id. id.

ARMA FANTERIA

Primi capitani, cessano di appartenere al R.C.T.C. e sono trasferiti: Gobbi, Cirenaica, al 79.o Fanteria; Trucchetti, Eritrea, al 42.o Fanteria. Primi tenenti: Trotta, in aspettativa (4.o Alpini) richiamato in servizio e destinato al 79.o Fanteria; De Feliciis, in aspettativa (23.o Fanteria) richiamato in servizio e destinato al 31.o Fanteria.

Cessano di appartenere al R.C.T.C. e sono trasferiti: Verdola, Eritrea, al 78.o Fanteria; Ferrea, Cirenaica, al 7.o Bersaglieri; Laurione, Cirenaica, all'8.o Bersaglieri; Hueber, Cirenaica, al 70.o Fanteria; Rosso, ha cessato di appartenere al R.C.T.C. Somalia ed è trasferito al R.C.T.C. Eritrea.

ARMA CAVALLERIA

Capitano De Rica, Cavalleggeri Firenze, collocato in ausiliaria; Gori, Cavalleggeri Guide, collocato in aspettativa.

ARMA ARTIGLIERIA

Tenente Comito, 24.o Campale, collocato in aspettativa.

ARMA GENIO

Maggiore Paperi, Comando del Corpo d'Armata di Trieste, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato al 9.o Genio.

Corpo Sanitario militare - Ufficiali medici. — Col. Bedei, nominato direttore Sanità Militare del Corpo d'Armata di Alessandria. Ten. col. Conciatore, nominato direttore dell'Ospedale militare di Savigliano. Magg. Greco, Ospedale Militare Verona, collocato in aspettativa; Cel, Ospedale Militare di Cagliari, trasferito all'Ospedale militare di Savigliano. Ten. Gentile, 83.o Fanteria, promosso capitano medico e destinato al 23.o Campagna.

L'odierno Bollettino Militare riporta inoltre la concessione della medaglia d'argento al valor militare alle bandiere dei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e della Cirenaica. I gagliardetti del 13.o, 14.o e 15.o Battaglione eritrei sono stati decorati della medaglia di bronzo al valor militare.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 19 agosto 1933*)

TORINO	10	52	42	69	83
BARI	14	51	50	15	2
FIRENZE	49	30	50	3	66
MILANO	25	11	45	33	78
NAPOLI	43	73	3	45	12
PALERMO	2	37	63	15	65
ROMA	4	88	1	8	75
VENEZIA	68	47	31	48	14

Il delitto di Settimo Vittone fu compiuto per rivalità di acque

Ivrea, 19 notte.

Con riferimento al delitto in questi giorni avvenuto a Settimo Vittone, con la morte di un certo Giovanni Tonetta, le ulteriori indagini hanno accertato nuove circostanze. Il Tonetta, facendo parte del consorzio per l'irrigazione, costituito fra i proprietari di Settimo Vittone, aveva il diritto di usufruire secondo il proprio turno dell'acqua proveniente da una località detta Ripiano. Accortosi invece che l'acqua stessa era stata artificiosamente deviata, perchè non affluisse al suo fondo, e poi preoccupato dal fatto della rivalità esistente fra gli utenti del Ripiano e gli altri proprietari del paese, si rivolse al Podestà, che dispose l'invio del messo comunale. Ritornato il Tonetta sul posto, accompagnato da quest'ultimo e da terza persona e riparato all'inconveniente, rimettendo l'acqua nel suo canale, il Tonetta, mentre gli altri due ritornavano a casa per la cena, si fermò sul luogo per vigilare. Non avendo il Tonetta fatto ritorno a casa a sera inoltrata, i suoi familiari, impressionati, si diedero alla sua ricerca e per tutta la notte perlustrarono le montagne, finchè verso le cinque del mattino successivo lo trovarono cadavere nei pressi della presa d'acqua, intriso di sangue per diverse gravi ferite riportate al capo e prodotte da colpi di pietra. In seguito alle diligenti indagini disposte dal maresciallo comandante la stazione di Settimo Vittone, fu tratto in arresto certo Francesco Peretto, abitante nella frazione Ripiano, il quale, dopo stringente interrogatorio confessò il delitto.

La colpa è dell'ultimo bicchiere

Ubriaco che rotola giù da una scala

Valenza, 19 notte.

Dopo di aver trincato abbondantemente, iersera certo Carlo Peretti, di 53 anni, se ne tornava a casa sua ed era redarguito dalla moglie, nemica acerrima di Bacco. Ma il Peretti non senza sario volle vuotare un'ultima bottiglia prima di coricarsi. Quindi alzatosi barcollante per raggiungere la camera al piano superiore, l'ubriaco scivolò dalla sommità della scala finendo al basso e causandosi contusioni di una certa gravità alla testa, la frattura del braccio sinistro ed un'echimosi alla guancia sinistra.

Ubriaco che precipita dal balcone

Biella, 19 notte.

Il caldo di ieri ha giuocato un brutto scherzo ad uno scalpellino della nostra città, il quarantasettenne Michele Peronio. Per spegnere l'ardente arsura della gola il Peronio non ha esitato a tracannare un bicchiere dopo l'altro qualche litro di un leggero vinello che, nella notte, gli ha messo un tal calore in corpo da dover uscire sul balcone per godersi il refrigerio della notte. Senonchè l'infelice, con la testa annebbiata dai fumi del vino, non ha saputo quello che si faceva, sì che inconsciamente ha scavalcato la ringhiera ed è precipitato nel vuoto dal terzo piano. Al rumore del tonfo sono accorsi i famigliari che lo hanno soccorso e fatto trasportare all'ospedale, dove il Peronio è stato ricoverato per gravi contusioni in tutto il corpo e per la sospetta frattura della base cranica.

Eroico gesto di un Balilla

Salva una ragazzina dalle acque

Agnona, 19 notte.

Un eroico salvataggio è stato compiuto dal giovane Balilla Bonetti Primo, di Luigi, di appena dodici anni. Trovandosi sul Sasso della Piova, sotto il ponte di Agnona, in attesa di buttarsi in acqua con alcuni compagni, egli scorse la ragazzina Bertini Lina di anni 13 che, nonostante gli avvertimenti della mamma, si era spinta in mezzo al fiume ove la corrente era forte e l'acqua profonda e, incapace di nuotare, stava per annegare tra le grida angosciate della genitrice e dei presenti. Il Balilla si slanciò coraggiosamente tra le onde del «Sesia» riuscendo a salvarla dopo non pochi sforzi e con pericolo della propria vita, poichè la Bertini si era disperatamente avvinghiata al suo salvatore rendendogli difficile ogni movimento. L'atto ardimentoso è stato segnalato alle Gerarchie dell'O. N. Balilla.

I bagni che costano la vita

Laureando trascinato in un gorgo

Dogliani, 19 notte.

Il laureando in giurisprudenza Giovanni Conterno, di 21 anni, della vicina Monforte, mentre con alcuni amici faceva un bagno nel Tanaro, fu trascinato in un vortice profondo e poco mancò non trascinasse seco l'amico ragionier Moscone che aveva cercato di sprettargli soccorso. La mamma, che non aveva altri figli, ignora ancora la disgrazia. Il corpo della vittima, che è nipote del Podestà, malgrado le ricerche non è ancora stato trovato.

Una cascina in fiamme

Dogliani, 19 notte.

Un incendio è scoppiato alle ore 16, per cause ancora imprecisate, nella cascina di Maria Agosti, in frazione Casale, tenuta in affitto da certo Bartolomeo Musso. La scarsità di acqua ha reso quasi impossibile, malgrado il pronto accorrere di volonterosi, la lotta contro l'incendio. Oltre ai danni riportati dal fabbricato andarono distrutti 40 quintali di grano, mobili, fieno, paglia, attrezzi, ecc. Con non pochi stenti, si potè salvare la vecchia madre colpita da paralisi e la moglie del Musso, a letto per recente parto. Nel trambusto è scomparsa una cassetta con oro e denaro per lire 4000.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Un raduno di motociclisti avrà luogo il 17 settembre a La Morra, in occasione della Festa Autunnale.

DA CASALE

Vandali sconosciuti, introdottisi di nottetempo nella proprietà di un certo Giovanni Amisano, distrussero numerose piante di pioppo.

Audaci ladri hanno oggi rubato il portafogli ad un certo Giuseppe Zavattaro mentre si bagnava nel fiume Po.

DA NOVI LIGURE

Due incendi si sono sviluppati nel Comune di Pozzolo Formigaro ai danni, l'uno del contadino Arzeo Carlo (cascina Montirolla), e l'altro del proprietario Piccollo Casimiro (cascina Minoi). I proprietari hanno denunciato complessivamente diciottomila lire di danno.

DA TORTONA

I cento ammalati reduci da Lourdes, guidati dal canonico don Cugliada, sono arrivati stamane. Si parla di sensibile miglioramento nelle condizioni di salute di due gravi inferme.

Per espiazione di condanne riportate sono stati arrestati certi Attilio Cavanenghi, di Paderna, e Celeste Alvigini, di Carezzano.

DA VALENZA

Cadendo dal letto il ragazzo Ernesto Faredi, di 8 anni, si fratturò il femore. Al poveretto si è manifestata la commozione viscerale.

Scendendo da un'automobile, non ancora totalmente ferma, certa Maria Lucotti, di 19 anni, cadde riversa battendo l'occipite contro l'asfalto e riportando lesioni al cervelletto. La prognosi è riservata.

DA VOLPIANO

Il nuovo parroco-vicario, can. teol. Vincenzo Gili, al quale tutta la popolazione si appresta a rendere deferenti accoglienze, farà il suo ingresso oggi alle 16. Gli sarà offerto in Municipio, alle ore 21, un solenne ricevimento, con intervento di tutte le autorità e rappresentanze locali.

DA VARAZZE

La locale Pro Opere Assistenziali [illegible] ha fruttato 400 lire.

Vita commerciale e agricola

Rassegna agraria settimanale

Nonostante le sensibili oscillazioni dei prezzi, il fondo dei mercati granari americani è rimasto buono, tale da mantenere quello stato di fiducia che pervade i produttori, i quali sono sorretti dalla politica di sostegno dei prezzi intrapresa con insolita energia dal Governo degli Stati Uniti, sia pure con mezzi per molti di noi europei alquanto discutibili, come la svalutazione del dollaro e la limitazione delle colture.

Analogamente ai mercati americani granari si sono comportati per riflesso gli altri mercati mondiali.

Da noi il grano per ora si mantiene resistente sui prezzi raggiunti, cosa questa confortante, se si pensa che proprio in questa epoca si hanno normalmente le maggiori offerte e gli acquisti diventano assai limitati, avendo l'industria già costituito notevoli riserve con le prime abbondanti partite apparse sul mercato all'inizio del raccolto. E' opinione diffusa che prossimamente si dovrà notare un miglioramento nelle quotazioni del frumento: quindi fanno bene gli agricoltori ad essere restii nelle vendite, tanto più che essi possono, quando vogliono, ricorrere alle anticipazioni, sempre superiori al realizzo ottenuto sul mercato.

L'annunciata diminuzione del concimi chimici è stata, com'era prevedibile, favorevolmente accolta, corrispondendo essa ad un vivo desiderio già da tempo manifestato; si attende di conoscere di quale entità sarà tale diminuzione, che, se sensibile, arrecherà indubbi vantaggi anche all'industria chimica, promuovendo un intensificato impiego di fertilizzanti non solo per il grano, ma per tutte le colture.

Tanto il risone, quanto il granoturco e gli altri cereali minori sono tuttora intonati a debolezza, nè si prevede per essi un movimento di sia pur lieve ripresa.

La maggiore richiesta riscontratasi nei foraggi ha continuato a manifestarsi nella decorsa settimana con prezzi però invariati, forse per la calma con la quale agiscono i compratori. Le pioggie verificatesi ultimamente, non sono state di grande vantaggio alle colture, dato che avrebbero dovuto essere più abbondanti per promuovere uno sviluppo decisamente normale.

I mercati del bovini mantengono il solito carattere di poca attività ed i prezzi non hanno subìto variazioni di sorta. Per i suini grassi la tendenza è sempre rivolta al ribasso, mentre per quelli d'allevamento vi è ancora un discreto interessamento.

Un certo periodo di stasi attraversano i vini in generale, ma si nota un segno di fermezza, che dà bene a sperare per il prossimo avvenire.

Cominciano ad essere offerte qua e là le prime partite di uva da tavola, facilmente assorbite dal consumo.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 19. — Borsa Merci. — Base Torino. *Frumento*: apertura: corr. 87; ottobre 88,50; dicembre 91,50; Chiusura: corr. 87,15; ottobre 88,50; dicembre 91,60. - Granoturco: Chiusura: ottobre 47. — Base Alessandria: *Frumento*; apertura: corr. 87; ottobre 88,50; dicembre 91,60; Chiusura: corr. 87,15; ottobre 88,50; dicembre 91,75.

GENOVA, 19. — Borsa Merci. - Frumento: apertura e chiusura: agosto 87,65; ottobre 89,40; dicembre 91,50. — Granoni: apertura e chiusura: ottobre 45,25; dicembre 48,25.

Torino, 19. — Riso da L. 87 a 89 al ql.; buono mercantile da 83 a 86; mercantile da 78 a 84; fino altre prov. da 94 a 97; Maratelli da 124 a 126. — Granoni: nostrale comune da 50 a 53; altre prov. da 52 a 53. — Segale: Nazionali nuova da 50 a 54. — Avena: Nazionali nera da 55 a 57; id. comuni da 53 a 53; estera da 58 a 54. — Risi: Vialone da 225 a 255; maratelli da 160 a 170; originario da 100 a 104; camolino originario da 98 a 100; mezza grana da 88 a 90; risina da 76 a 78.

Alba, 19. — Frumento nuovo da L. 88 a 90; meliga da 49 a 50.

Mondovì, 19. — Grano fino da L. 84 a 88 al ql.; granoturco nazionale da 50 a 53; id. estero da 48 a 50.

Novi Ligure, 19. — Grano da L. 87 a 88 al Ql.; meliga da 50 a 52; segale da 50 a 58; riso da 180 a 200.

Pinerolo, 19. — Frumento da L. 78 a 81 al Q.le; segala da 48 a 50; granoturco da 54 a 56.

Saluzzo, 19. — Grano L. 82 al ql.; meliga 51; segale 45.

Varzi, 19. — Grano da L. 88 a 90 al Ql.; meliga da 46 a 48; segale da 52 a 56.

Tortona, 19. — Grano da L. 87 a 88 al ql.; meliga da 44 a 48; segale da 52 a 55.

BESTIAME

Alba, 19. — Bestiame da macello: Vitelli piemontesi da L. 23 a 34 al Kg.; id. della coscia da 35 a 30; vitelloni da 27 a 32; buoi da 18 a 20; maiali da 30 a 38. - Bestiame da lavoro: vitelli da 200 a 400 per capo; maiali da 150 a 180; manzi da 17 a 23 al Kg.; vacche da 12 a 18.

Mondovì, 19. — Sanati piem. da L. 29 a 36 al Kg.; id. della coscia da 38 a 40; vitelli da 26 a 30; id. della coscia da 40 a 60; vitelloni da 20 a 28; manzi da 18 a 20; buoi da 14 a 18; vacche da 10 a 16, tori da 20 a 24; vacche e manze da 700 a 1600 per capo; maiali magroni da 180 a 300; lattonzoli da 120 a 160.

Novi Ligure, 19. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Kg.; vacche da 700 a 900 per capo; giovenche da razza da 800 a 1000; bestiame da macello: tori da 15 a 18 al Kg.; buoi da 19 a 21; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da 22 a 25; sanati da 28 a 30; maiali da 32 a 35; lattonzoli da 35 a 37; agnelli e capretti da 32 a 35.

Pinerolo, 19. — Bestiame da macello: torelli da L. 22 a 26 al Kg.; manzi e manze da 16 a 20; vitelli da 26 a 32, sanati da 30 a 38, vacche da 10 a 14; maiali da 38 a 40. Bestiame da lavoro e da allevamento: manzi e manze da L. 16 a 18 al Kg.; vitelli d'allev. da 18 a 20; vacche da 500 a 1300 al capo.

Saluzzo, 19. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 20 al Kg. — Bestiame da macello: tori da L. 19 a 23; buoi da 16 a 19; vacche da 6 a 16; vitelli e manzi da 16 a 21; sanati da 36 a 44; maiali da 37 a 30; lattonzoli da 100 a 140 per capo.

Varzi, 19. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 180 a 200 al Ql.; vacche da 130 a 150; bestiame da macello: buoi da 180 a 220; vacche da 130 a 160; vitelli e manzi da 320 a 400; sanati da 320 a 400; maiali da 430 a 470.

Tortona, 19. — Bestiame da lavoro: buoi da 190 a 205 al ql.; vacche da 140 a 160; vitelli e manzi da 225 a 280; giovenche da 130 a 140. — Bestiame da macello: tori da 165 a 180; buoi da 170 a 180; vacche da 130 a 136; vitelli e manzi da 210 a 275; sanati da 310 a 380; maiali da 330 a 360; lattonzoli da 90 a 108 per capo.

FORAGGI

Alba, 19. — Maggengo nuovo da L. 2,90 a 3 al Mg.; ricetta da 2,40 a 2,60; terzuolo da 2,10 a 2,20.

Mondovì, 19. — Maggengo da L. 2 a 2,40 al Mg.; agostano da 1,70 a 1,90; paglia pressata da 1,30 a 1,40.

Novi Ligure, 19. — Maggengo da L. 23 a 25 al Ql.; agostano da 21 a 23; terzuolo da 20 a 21; paglia sciolta di frumento da 6 a 6,50; id. pressata da 7,50 a 8; avena da 46 a 48.

Pinerolo, 19. — Fieno 1.a qual. da L. 2,90 a 3,20 al Mg.; id. 2.a qual. da 2,20 a 2,60; paglia da 1,30 a 1,40.

Saluzzo, 19. — Maggengo L. 2,80 al Mg.; agostano 1,60.

Varzi, 19. — Maggengo da L. 17 a 18 al Ql.; agostano da 16 a 17; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; id. pressata da 6 a 7; avena da 62 a 70.

Tortona, 19. — Maggengo da L. 18 a 22 al ql.; agostano da 15 a 17; terzuolo da 15 a 16; paglia sciolta da 5 a 5,50; id. pressata da 6 a 6,75; avena da 45 a 50.

POLLAME E UOVA

Novi Ligure, 19. — Galline da L. 6 a 6,50 al Kg.; polli da 6,50 a 7; conigli da 3 a 3,30; uova da 6 a 6,25 alla dozzina.

Pinerolo, 19. — Galline da L. 5 a 5,25 al kg.; polli da 6 a 6,50; uova da 5,20 a 5,30 alla dozzina.

Saluzzo, 19. — Galline a L. 5 al Kg.; polli 5,50; conigli 2,40; piccioni 3 alla coppia; uova 4,50 alla dozzina.

VINI

Alba 19 — Nebiolo da L. 170 a 200 al ql.; barbera da 140 a 160; dolcetto da 80 a 100 al ql.

Mondovì, 19. — Vino com. da pasto da L. 70 a 85 l'Hl.; id. superiore da 90 a 120.

Novi Ligure, 19. — Vino comune da pasto da L. 120 a 130 all'Hl.

Varzi, 19. — Barbera da L. 80 a 100 all'Hl.; comune da pasto da 35 a 40; vino bianco secco da 55 a 60; bianco dolce da 110 a 120.

Tortona, 19. — Barbera da L. 75 a 90 al ql.; comune da pasto da 18 a 25; barberato da 60 a 65; qualità per bottiglia da 106 a 125; bianco secco da 65 a 70; mosto da 40 a 65.

SETE

Scuola Tortona, 19. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 1, Kg. 90,56; Greggia 1, Kg. 81,37; Lana 2, Kg. 4270,36. — Operazioni di assaggio: Greggia 1; Lavorate 1; Varie 18. — Operazioni di purga: Lana 2.

Scarsa produzione granaria nell'America del Nord

Roma, 19 notte.

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura, a continuazione delle notizie che esso ha già comunicato circa le prospettive del raccolto del frumento nei paesi europei, fa conoscere che, in contrasto con la produzione eccezionalmente abbondante del vecchio continente, sull'altra sponda dell'Atlantico il raccolto si presenta eccezionalmente scarso, a causa della siccità, che ha danneggiato le colture tanto negli Stati Uniti, quanto nel Canadà.

Le stime formulate al principio di agosto indicano, per il complesso delle colture granarie dei due paesi, una produzione di 280 milioni di quintali con una diminuzione di 107 milioni rispetto al 1932 e di 144 milioni rispetto alla media 1927 a 1931.

La quantità di frumento ottenuta quest'anno nell'America del Nord, in base a queste stime, corrisponde appena, grosso modo, a quella occorrente per soddisfare il consumo interno dei due paesi. Non vi è quindi da attendersi che, con il nuovo raccolto, eccedenze esportabili di qualche importanza vengano ad aggiungersi alle forti rimanenze di grano di precedenti raccolti che esistono tuttora nell'America settentrionale.

FALLIMENTI

TORINO. — Seddio Giuseppe, Cherasco: oreficeria, sent. 18-8; fal. cred.; G. D. Delmastro cav. Paolo, cur. Porta rag. Carlo; ver. cred. 27-9, ore 10 fiss. cessaz. pagamenti al 2-7-1933.

Fascino

Un recente libro di Claude Saint-André su « Henriette d'Angleterre » (edizioni Plon) rievocando la figura delicata, tormentata e intelligente della famosa « Madame » che fu ornamento preclaro della Corte del re di Francia Luigi XIV, il re Sole, allora splendente nella sua amorosa giovinezza, fa ricordare anche quella delle due principesse piemontesi sue nipoti, due tra le più adorabili creature che la storia ricordi, e che, come lei, passarono al pari di meteore, diffondendo una luce che non fu dimenticata. Dal 1644 al 1714: settant'anni, in cui è compresa la vita e la morte di tutte e tre, la nonna e le nipotine!... Nessuna delle tre fu bella, ma tutte ebbero il dono di piacere e di attrarre, il segreto di vincere e di dominare i cuori, quella misteriosa forza di certi esseri privilegiati che adesso è nota sotto esotici nomi di moda, ma che si può ancora chiamare con la vecchia e bella parola italiana: fascino.

***

Enrichetta l'abbiamo conosciuta durante la nostra fanciullezza nei romanzi di cappa e spada, poi nelle Memorie della signora La Fayette, infine nei libri di storia, ma qualunque sia la cornice, il suo ritratto è sempre quello di una donna fine, sensibile e cosciente del suo fallimento sentimentale. Nata in piena guerra, in una città assediata, sembrava che riflettesse nei suoi occhi chiari e profondi la malinconia e la fierezza dei suoi genitori vinti: Carlo I, re d'Inghilterra stritolato dalla mano di ferro di Cromwell, ed Enrichetta di Francia, due coniugi che si amavano come due amanti e che scrivendosi cominciavano le loro lettere così: « Cuore mio!... ». Soccorsa con la madre dalla carità della Corte di Francia, vivendo al Louvre da parente povera, ella pensava al giovine re suo cugino non senza una segreta speranza: non poteva egli essere il suo futuro sposo?... « Non mi piacciono le ossa » ebbe a dire il giovane iddio, preso allora dalle brune e floride grazie di Maria Mancini. Più tardi egli trovò che quelle ossa erano poi abbastanza graziosamente coperte, da una pelle dolcemente rosata prima, e più da vestiti di un'eleganza rara. Era quando dal regno d'Inghilterra riconquistato ai suoi, Enrichetta veniva in Francia definitivamente, come moglie di « Monsieur » il fratello del re. I due cognati ballavano adesso insieme nei brillanti balletti di Corte, al suono soave e voluttuoso delle musiche di Lulli. Enrichetta non era più una piccola parente povera coi geloni alle dita per l'avarizia di Mazarino che economizzava anche la legna pel Louvre; era una giovane donna dal sorriso misterioso e dal parlare vivace lievemente eccitante nella sua spiritualità. Tutto spirava amore allora nel tempo del re giovane. Come al suo tramonto non si vedevano che veli neri, gente seria, persone gravi, allora non si scorgevano che colori sgargianti, piume svolazzanti, passi di danza e sorrisi languidi. Il regno della galanteria. Lei, Enrichetta, ne era il centro... Molte eran le gelosie che l'assiduità del re presso di lei suscitava, non esclusa quella della regina madre, e di Maria Teresa, la moglie del re, che di fascino, lei, non era molto provvista. E poichè gli intrighi d'amore s'intrecciavano e si susseguivano come leggiadri ricami e come motivi di musiche leggere, anche il difendersi da quelle gelosie era un gioco dilettoso, e fingere interesse e curiosità di qualche altra bella un'ebbrezza squisita... Come si sa, il re prese per paravento la bionda e graziosa per quanto zoppa damigella della Vallière, e poi restò preso al miele di quella ingenuità patetica, di quella grazia che non somigliava alla grazia raffinata e spirituale di Enrichetta, ma che aveva il profumo leggero e insieme tenace di un fiore di campo non ancora colto. Col fuoco non si scherza... Il gioco diventò passione, ma non per Enrichetta, bensì per la Vallière, e la principessa seguitò a danzare, a conversare e a sorridere, tenendosi la freccia nel fianco senza poter piangere la sua sconfitta. Il volubile amatore era suo cognato e suo re; ella non aveva neppure il diritto di lamentarsi. Poche donne ebbero a subire una più grave amarezza d'amore, epperò i suoi ritratti portano intorno al suo lungo e aristocratico viso un tormento sottile, un'ombra di malinconia. Eppure erano tanti i leggiadri cavalieri dal cappello piumato che le ronzavano intorno e le scrivevan lettere, anelando alle sue grazie. Intrighi d'amore, delizie del bel gioco. In realtà poi, la sua situazione come donna era delle più tristi. Delicatissima di salute, moglie di un effeminato, capriccioso di maniere, ma duro di fondo e invidioso dei suoi successi di società, madre di cui le gravidanze e i parti eran difficilissimi, con una suocera che le era ostile, ella aveva un bel sorridere lieve, dentro di lei qualcosa si logorava. « Dentro era tutta guasta », scrisse di lei Voltaire con una durezza brutale a proposito della sua morte. Ne fu colta in piena giovinezza un giorno d'estate raggiante, quando a Saint-Cloud, le dame prendevano i bagni nei laghetti circondati dagli alberi secolari. Era una domenica, il parco era pieno di ombre deliziose, le farfalle volavano nel sole, « Madame » aveva ventisei anni e vestiva di rosa: è possibile morire?... Un male orrendo l'attanagliò alle viscere e non l'abbandonò più. Era probabilmente una peritonite fulminante, ma allora si parlava sempre di veleno, ed ella stessa lo credette, però, poichè era dentro di sè presaga della sua fine, tacque e fu *« douce aussi envers la mort »*, come disse nella sua celebre orazione funebre Bossuet.

La sua bimba Anna Maria aveva allora appena un anno. Nel 1684, quando ne ebbe quindici, fu data in isposa al Duca di Savoia Vittorio Amedeo II. Col suo seguito, cammina e cammina per valli e per monti, arrivò a Chambéry dove lo sposo l'aspettava, e proseguì con lui fino alla capitale. In Torino la gente faceva ressa per le vie a vederla passare. « Bella!... », diceva. Infatti Anna Maria aveva quel che nè sua madre aveva avuto nè le sue figliole avrebbero posseduto, cioè una bellezza regolare: un volto ovale incorniciato dai grossi ricci scuri, bella bocca, bel nasino, collo lungo e slanciato. Ma era senza risalto, senza scatto, e non sapeva lottare contro le incantatrici tipo la contessa di Verrua, *« la dame de beauté »* che faceva fremere d'ira e di passione l'impetuoso Duca di Savoia. Bella, buona, mite, Anna Maria obbediva, taceva e metteva al mondo dei figli. Furono dapprima due femmine, Maria Adelaide e Maria Luisa, i due fiori di Savoia che dovevano portare, una alla Corte di Francia e l'altra a quella di Spagna quei trionfi di femminilità che ancora dopo secoli fanno fremere di rimpianto. La Duchessa di Borgogna non era bella, e quando si pensa che aveva dei brutti denti che ogni tanto le facevano gonfiare il viso, ci si domanda come potesse ella essere ciò che tutti gli storici e i memorialisti affermarono concordemente, vale a dire fu la seduzione in persona. Tanto è il potere della grazia inimitabile, dello spirito scintillante!... Tutti l'adoravano, tutti si deliziavano di lei, vederla e udirla era una festa, ogni suo gesto incantava e ogni sua parola toccava i cuori. Perchè?... Il fascino non ha un perchè, è un'armonia più misteriosa della bellezza stessa. E Maria Luisa, regina di Spagna piena di brio, d'impeto guerriero, e d'ingegno virile, fu l'idolo di tutto un popolo. Quando, lei morta, il marito riprese moglie, la gente andava sotto le finestre del palazzo reale e gridava con rabbia gelosa: « Viva la Savoiarda! ». Anche lei era stata bruttina, gracile, malaticcia, col collo rovinato dalle scrofole, ma con degli occhi di uno splendore meraviglioso in cui luceva un'anima forte, appassionata, eroica.

***

La Duchessa di Borgogna morì nel 1712 per una scarlattina infettiva, e Maria Luisa di una malattia di languore due anni dopo. Le notizie, quando giunsero a Torino, costernarono il popolo non meno di quanto avessero afflitto il popolo francese e quello spagnolo. Le due principesse, che erano state istruite dal canonico Sebastiano Valfrè, il futuro beato, stavano sempre nella memoria e nel cuore di tutti. Già al tempo del loro matrimonio molte lacrime erano state versate e il popolo, che gremiva le strade al passaggio delle vetture reali, aveva gridato il suo dolore profondo. Erano due bimbe soavi le sposine, vestite di bianco, col collo sottile chiuso nelle collane di perle, e sembravano allora più impegnate in un gioco un poco melanconico che avviate verso un destino definitivo. Due canzoni si cantarono per lungo tempo in Piemonte, a ricordare le due principesse; quella della Duchessa di Borgogna comincia: « Adiù Turin, adiù tüte le blesse!... », e quella di Maria Luisa finisce: « Për vita che mi viva, vëdrò mai pi Türin!... » Entrambi questi addii delle due principesse sono di un'accorata quasi tragica malinconia fatta per rispecchiare quella del loro popolo innamorato.

CAROLA PROSPERI

"MALEDETTA... LA FORTUNA!"

Si parla dell'uovo di Carlo V

(Dal nostro inviato speciale)

ALASSIO, agosto.

Il mio film storico-balneare, procede stentatamente. Gli attori, nei giorni di ferragosto sono stati indolenti, pigri, distratti. Non c'era verso di richiamarli, una volta discesi sulle spiagge, nel raccoglimento della pineta. La prima attrice, Giuseppina Bonaparte, appena saputo che il suo ruolo si sarebbe svolto a Parigi, è diventata inavvicinabile e ha cominciato a darsi delle arie anche con i compagni dicendo che tanto a lei spettava la grandissima responsabilità di tradire il generale dell'Armata d'Italia con gli uomini più belli della capitale francese. Quando una donna si mette in testa che la sua missione è quella di tradire non c'è demonio che la tenga.

Avevo pensato anche di sostituirla e di affidare la parte di Giuseppina a Piera.

Una ragazza ricca di fantasia

Non so se tutti conoscono Piera, ma molte signore torinesi certamente la conoscono. Piera la manicure di un grande parrucchiere pour dames della nostra città. E' una ragazza sui diciannove anni, fatta di latte e di rose, come dice la vecchia canzone napolitana e con dei magnifici capelli rosso tiziano. Con la scusa di « farmi fare » le unghie sono andato da lei di soppiatto e mentre Piera mi stringeva la punta delle dita io la guardavo negli occhi. Due occhi color del rum, come ha detto una volta Giovanni Papini, e pieni di pagliette d'oro scintillanti.

— Mi dica, Piera, che cosa le piace di più nella vita?

— Viaggiare.

— Brava.

— E poi ballare.

— Benissimo.

— A Torino sono andata a ballare in un locale situato in piazza Solferino. Sul capo avevo il cielo e sotto di me spumeggiavano gli zampilli della Fontana Angelica. Mi pareva di essere a Nuova York.

— Perchè, lei, è già stata a Nuova York?

— No, ma sono stata a Genova.

— Brava Piera, hai della fantasia.

Poi Piera ha anche volato. Ha volato sull'idroplano che fa servizio sulla riviera, per i bagnanti. E' scesa dall'apparecchio piuttosto commossa.

— Piaciuto il volo?

— Una delizia.

— Chi era il pilota che l'ha tenuta a battesimo?

— Io non sono stata tenuta a battesimo da un pilota, ma da uno zio.

— Intendo il battesimo dell'aria!

— Ah! Scusi tanto. Mi ha battezzato gratuitamente, perchè lo conosco, il marito della moglie dell'apparecchio.

Oh! piccola, bionda e tizianesca manicure, come sei facile alle emozioni. Sento che potrei fare di te una diva e mi accingerei alla piacevole opera se Giuseppina mi piantasse sul serio per correre a Parigi a tradire Buonaparte.

A questo punto sento il dovere di ricapitolare, per i lettori, anzi per i pochissimi lettori che non mi avessero seguito, la trama del nuovo film Maledetta la fortuna. Intanto vi dirò come mi è sòrta in capo la genialissima idea.

Il parere di Annie Vivanti

Un giorno, essendo ad Alassio in ferie, ricevo una lettera dal mio Direttore che mi ordina alcuni articoli sulla « riviera ». Una parola.

Non c'è giornalista ai bagni di mare che non abbia scritto un articolo, o due articoli, o venti articoli sui bagni di mare; da quando esiste il mare, da quando esiste il giornalismo.

Cercavo disperatamente uno spunto per questi terribili articoli, quando una grande Casa cinematografica italiana mi fa capitare tra capo e collo una Compagnia di artisti cinematografici per girare un film sulla riviera.

Evidentemente, d'estate, la riviera diventa una specie di idea fissa: un'epidemia collettiva.

Ho pensato per salvarmi di fare il film con le corrispondenze volute dal mio Direttore e di fare le corrispondenze con il film voluto dalla Casa cinematografica. Quindi, come ho già detto, e come ripeto per i lettori de La Stampa *che per loro aventura si trovassero in arretrato nella lettura, ho preso la realtà delle spiaggie e l'ho innestata, con un po' di fantasia, alla lontana realtà storica. Ho fatto insomma, arrivare l'Armata francese d'Italia, con il suo condottiero Buonaparte, all'epoca dei bagni e all'epoca nostra, in riviera.*

Questo l'avevo già spiegato nell'articolo precedente, articolo che è stato letto e riletto da Annie Vivanti.

— Annie, — ho chiesto alla grande scrittrice — ti piace tanto il mio articolo che lo leggi per la quarta volta?

— No caro, non mi piace affatto. Lo rileggo per vedere se mi riesce di capire qualcosa. Ecco perchè ritorno sull'argomento.

Ci ritorno con una variazione ispiratami dall'amico Chiarelli che in questi giorni, come dice lui, sta compiendo una grande crociera in jacchetè. « Jacchetè » non è altro che il vocabolo anglosassone di « yacht », italianizzato. Ho raccontato dunque a Luigi, quello della Maschera e il volto, la trama del mio film e l'originale « arrivatissimo » commediografo mi ha suggerito alcune variazioni. La mia intenzione era quella di sintetizzare « nervosamente » la prima campagna napoleonica in Italia e di fermarmi lì.

Buonaparte, sapendosi tradito da Giuseppina rimasta a Parigi, aumentava le sue furie belliche infierendo sull'esercito austriaco.

« Cherchez la femme » non è forse la base di tutto; il principio delle grandi sconfitte e delle grandi vittorie? Dunque, avanti, cercate anche la donna nei primi trionfi del grande generale italiano che arriva in Riviera durante la stagione balneare e passeggia concitatamente da Ospedaletti a San Remo, da San Remo ad Albenga a Loano, alla Pietra, a Borgio Verezzi, a Spotorno e via via, di successo in successo, a Carcare, a Dego, a Millesimo, Ceva, Mondovì per prendere la strada della pianura Lombarda diretto al ponte d'Arcole dove ha guadagnato i suoi galloni da caporale. I galloni da caporale di Buonaparte, coincidevano, nel mio primo disegno, con la fine della stagione balneare. Quante signore non si sono guadagnate anch'esse i galloni da caporale, durante i bagni di mare!

L'idea, modestia a parte, mi pareva buona. Luigi Chiarelli l'ha trovata invece meschina (scommetto che s'è messo d'accordo con l'Annie Vivanti) e mi ha suggerito di svilupparla, facendo succedere nelle acque di Alassio la battaglia navale di Trafalgar, con Nelson che già si porta sulle spalle la colonna che gli verrà poi eretta nel cuore di Londra. Poi, dopo Trafalgar, il terribile Luigi mi ha anche insinuato di inscenare il passaggio della Beresina sul torrente Imperia e di ricorrere per gli « effetti » dell'inverno russo, ad una fabbrica di ghiaccio artificiale.

Uno che non c'entra: Carlo V

Prima di dar vita alle fantasticherie del dinamico amico ho voluto sottoporre il canovaccio del mio film all'approvazione del generale Piva, valoroso comandante di truppe alpine e storico eminente.

— Io, come storico, caro Quadrone, le darei un consiglio. Di già che c'è, scenda nella storia di qualche altro secolo e arrivi fino al settecento a Carlo V, re di Spagna inetto e imbelle. Questo re non sarebbe passato ai posteri se non avesse avuto la sfortuna fortuna di sposare una Principessa di Casa Savoja. Donna di elettissimo ingegno e di grandi virtù.

— Non vedo il nesso logico con il mio film. Questa « entrata » di Carlo V, mi sembra un po' arbitraria.

— Niente affatto. Carlo V, come lei sa...

— Non lo so.

— Ammettiamo che lo sappia. Carlo V che in Spagna aveva ormai perduto ogni prestigio, viene mandato, con un acume politico di primissimo ordine, dalla sua Augusta Consorte a Napoli. A Napoli, a quei tempi, c'era da fare e chissà che il povero re, o per dritto o per traverso, non trovasse anche lui, in un modo o nell'altro, di coprirsi di gloria. Detto fatto. Carlo V parte su una caravella, costeggia le coste della Spagna, poi quelle della Francia, quindi quelle d'Italia e un bel giorno arriva a Finale Marina. Spiaggia di grande importanza e frequentatissima. Si trovano alberghi che hanno il bagno e l'acqua corrente nelle camere. Servizio di primo ordine e riscaldamento centrale, soltanto d'inverno, si capisce. A Finale Carlo V, arriva in uno stato pietoso, tanto che decide di scendere a terra e di riposarsi. Il re di Spagna viene accolto da una nobile paesana di quella nobilissima città e il suo primo atto, rimasto celebre nella storia, è quello di bersi un uovo crudo.

— Magnifico! Napoli era ancora lontana e l'errabondo regnante in cerca di gloria, pensa di strappare una prima foglia all'agognata corona d'alloro. Egli si « cucca » l'uovo crudo esclamando: « meglio un uovo oggi che una gallina domani ». E' il principio del successo. Lo vedo. Cinematograficamente è una trovata. La scena dell'uovo succhiato la faccio girare tutta in primo piano.

— Non me ne intendo ma le posso assicurare che questo episodio lei potrà documentarlo in modo inecepibile perchè il guscio dell'uovo bevuto da Carlo V esiste ancora. Una nobile famiglia finalese lo possiede ancora...

— Imbalsamato?

— Sicuro, e sotto una campana di vetro.

Ma perchè si chiama Ospedaletti?

— Tutto questo è molto commovente, ma come posso da Carlo V, arrivare a Napoleone e al podestà di Spotorno, e poi al capomastro di Ospedaletti che, per la società del Credito Lionese ha messo la prima pietra della cittadina più bella e più verde di tutta la riviera.

— Questo è affar suo.

— Mi ci vorranno una trentina di chilometri di film.

— Ometta il capomastro di Ospedaletti.

— Impossibile. Anche per questa ragione. Mi sa dire lei generale perchè una cittadina così ridente debba avere un nome che sa di acido fenico?

— Non saprei... veramente la questione è già stata molto dibattuta.

— Io so che i primi ad occupare Ospedaletti sono stati i cavalieri di Rodi; perchè Ospedaletti non potrebbe mutare il suo tristissimo nome in quello di Rodi Ligure? E perchè, mi chiedo ancora, il commissario di San Remo non è riuscito a far una cosa sola, di San Remo e di Rodi Ligure?...

— A queste cose, se le stanno a cuore, ci pensi lei. Io le ho dato l'idea di Carlo V, e basta. E' sorprendente come basti grattare un po' la storia di questi paesi perchè ne saltino fuori i quadri più vividi e smaglianti di un avventuroso passato che pochi conoscono. So benissimo che tutto questo non c'entri col film; capisco che tutti questi « particolari » turbino e confondino la mia trama, rendendola incomprensibile ai lettori, ma ditemi voi, non è bello, vagabondare di qua e di là, attraverso ai secoli, passando per i viottoli dei profumati giardini della riviera? Questo « ditemi voi » è proprio all'autore Giulio Barrili, quello della Capra Zoppa, un romanzo così caro alle generazioni passate e che forse, purtroppo, i nostri giovani dimenticano. Ve lo racconterò un'altra volta. Forse lo racconterò quest'inverno, agli adolescenti, vicino al fuoco...»

Gli uomini di domani

Adesso restiamo sotto al fuoco dei cannoni napoleonici. Buonaparte è salito a Borgio Verezzi e di là assiste imperterrito al naufragio del brigantino del casino « Baccalà in umido » il suo beffeggiatore, quello che gli aveva fatto credere all'arrivo di Giuseppina. Finito lo spettacolo del naufragio dovuto alla mancanza di un « pennello » protettore della spiaggia di Borgio e della necessità del quale il podestà di quel paese mi ha pregato di parlarne perchè le superiori autorità se ne interessino, Buonaparte contempla il fulvo arco delle spiaggie gremite di bagnanti. E' il ferragosto. Un'infinità di automobili guizzano sulla strada della cornice, una delle più belle del mondo, una delle opere più squisitamente gentile e al contempo ardite, compiute dal Fascismo. Ma l'occhio di aquila di Buonaparte non si fissa sui bagnanti adulti. Il suo sguardo lampeggiante ha ricevuto nella retina la commovente visione di decine di migliaia di piccoli italiani che arrostiscono e irrobustiscono alla luce solare. Queste creaturine felici saranno gli uomini di domani, gli uomini della nostra grande Patria.

Buonaparte col cuore in tumulto pensa che questi non sono i figli della rivoluzione francese ma quelli della Rivoluzione fascista. Egli, che agogna un figlio, dice a se stesso, che questi sono i figli di un Uomo che egli preconizza; i figli di Mussolini. Davanti a dieci, a ventimila, a centomila bambini, ci stanno due figure storiche: Napoleone e il Duce. Le giornate del terrore hanno zampillato sangue, le giornate della rigenerazione hanno fatto scaturire carne viva e cuori ardenti. Il condottiero e il Duce si guardano negli occhi. Sui campi di battaglia milioni di morti, sulle ridenti spiaggie e sugli italici monti milioni di bambini che cantano sereni. A chi la gloria?

Ai posteri la facile sentenza.

Con questo quadro che arriva dritto dritto all'intelligenza e al senso di tutti gli italiani chiuderei la prima parte del mio film. Se vi piace, seguiterò al « prossimo numero ».

ERNESTO QUADRONE.

...con la scusa di farmi fare le unghie...

Un progetto di parziale restauro
delle gradinate del Colosseo

ROMA, agosto.

Il più grandioso dei monumenti romani, l'Anfiteatro Flavio, dopo essere per tanti secoli servito ai cruenti spettacoli gladiatori e venatori ed aver vissuto, trasformato in fortezza, la tragica parentesi dell'alto medioevo romano, fu dalla fine del Quattrocento in poi incominciato sistematicamente a demolire per dar vita a numerosi palazzi romani tra cui quello della Cancelleria e quello di Venezia. Occorse arrivare fino al pontificato di Benedetto XIV perchè cessasse questa sua funzione poco onorifica di cava di travertino che aveva ormai minato la costruzione.

Nell'Ottanta dopo Cristo

Innalzato in otto anni di tempo, tra il regno di Vespasiano e quello di Tito, nel luogo dello stagno che faceva parte della *Domus Aurea* neroniana, fu inaugurato nell'ottanta dopo Cristo con feste che si dice durassero cento giorni e con l'uccisione di cinquemila belve e di parecchi gladiatori. Servì per qualche tempo anche come luogo di naumachie, finchè sistemate nel sottosuolo dell'arena le carceri e le macchine per l'innalzamento delle gabbie contenenti gli animali destinati alle venationes, il grandioso edificio fu destinato alle sole caccie ed ai giuochi gladiatori che vi furono continuati anche in epoca cristiana fino al quinto secolo, quando furono soppressi dall'Imperatore Onorio dopo la morte del monaco Telemaco. Questo sant'uomo durante uno spettacolo scese arditamente nell'arena, fece interrompere i duelli che vi si svolgevano ed incominciò a predicare contro la barbarie di simili divertimenti. La folla non sembrò accogliere con troppo entusiasmo le parole del monaco e lo lapidò seduta stante, ma la cosa fece tanta impressione che l'Imperatore vietò da allora in poi — era l'anno 405 — i combattimenti del circo. Le caccie continuarono invece fino verso la metà del secolo seguente e cessarono anche per il pericolo che ciò cominciava a rappresentare per il pubblico.

Danneggiato infatti da vari terremoti e da fulmini, il Colosseo era stato più volte restaurato fino dal terzo secolo per opera di Alessandro Severo; più tardi i danni del grande terremoto del 442 furono a quanto pare riparati da Teodosio II e Valentiniano III, ma ormai non solo il gusto del popolo romano tendeva a mutare, ma anche le condizioni economiche dello Stato romano non erano più tali da permettere il lusso dell'incetta delle belve per gli spettacoli del circo, e cento anni dopo il restauro dei due Imperatori, il grande anfiteatro innalzato dai Flavi era immerso nel silenzio e nell'abbandono.

Altri terremoti scossero Roma specialmente nel XIII secolo; e crollarono tra la polvere, mentre i meravigliosi marmi si frantumavano e le colonne si scomponevano nei loro giganteschi rocchi, gli avanzi della magnificenza antica di templi che ancora levavano alti i loro frontoni sul suolo sacro dell'Urbe, di basiliche in cui la vita commerciale romana sembrava appena cessata, di edifici pubblici abbandonati dai senatori di Roma, saliti a cercare tra le torri del Campidoglio un più sicuro rifugio per le loro tempestose adunanze nella tempestosa città. Anche il Colosseo tremò e si fendette rovinando paurosamente i suoi enormi blocchi di travertino, ma per i feroci baroni che allora dominavano la città, la minaccia di nuove scosse e di nuove rovine non ebbe effetto, e tra le fenditure e gli archi dell'immenso anfiteatro si annidarono i Frangipane, murando, puntellando, aprendo feritoie, piombatoie, posterle, trasformando il circo in una fortezza, la cavea con le sue carceri in deposito di viveri e d'armi per la resistenza. Dai Frangipane passò in fortezza agli Annibaldi, il cui nome è ancora ricordato dalla via che quasi in trincea allaccia il piazzale del Colosseo con la via Cavour, e fortezza gigantesca si unì al sistema grandioso di fortificazioni del Palatino e dei Fori Imperiali.

Sisto Quinto

Poi, venuti più umani i tempi, e restaurata la potestà del Senato romano, la fortezza baronale passò alla suprema autorità civile della città. Finchè quetati gli scudi e cessate le antiche continue battaglie, nuovamente il silenzio gravò profondo tra i ruderi del Colosseo e la distruzione sistematica del monumento ricominciò, quando verso la metà del quindicesimo secolo si iniziò la febbrile ricostruzione della città ridotta poco meno di un deserto per l'abbandono dei Pontefici. Tre secoli durò lo scempio, ed i travertini delle arcate nella parte meridionale dell'edificio, abbattuti dai terremoti, furono impiegati nella costruzione dei palazzi già rammentati, ma la più grave minaccia per l'incolumità della grandiosa costruzione fu rappresentata dal pontificato di Sisto V.

Urbanista di larghe idee, sognatore di una Roma vastissima, quale poteva apparire irrealizzabile agli occhi dei contemporanei, il Pontefice immaginò le grandi arterie di Roma, allora tracciate in mezzo al deserto più assoluto, ma divenute più tardi vie popolose e di grande traffico. Per l'attuazione di una di queste grandi arterie: lo stradone di San Giovanni, e per l'attuazione come Sisto V la sognava, libera cioè da ogni ingombro, dritta e sicura come una via romana antica, si opponeva la mole del Colosseo. Il Papa che aveva demolito il Settizonio per ricavarne materiale ornamentale e da costruzione, non esitò a dare l'ordine di demolizione dell'Anfiteatro Flavio. Il venerando monumento fu salvato solo per l'intercessione di alcuni cardinali che si gettarono ai piedi del Papa scongiurandolo di non macchiare la sua fama con un atto tanto inconsulto, ed il terribile frate a malincuore acconsentì.

Passato attraverso tante peripezie il Colosseo ebbe finalmente incontrastato diritto di vita. Consacrato ai martiri, nell'arena furono costruite quattordici edicole per le stazioni della « Via Crucis », una grande croce sorse nel centro e le processioni del Venerdì Santo che si svolsero tra i suoi archi apparvero mirabilmente a posto nel teatrale mondo della Roma settecentesca.

Al principio del XIX secolo Pio VII, Leone XII e Gregorio XVI vi apportarono importanti restauri, e principalmente il papa Chiaramonti che fece costruire il grandioso sperone in muratura sul lato orientale. Più tardi Pio IX curò anch'egli la stabilità del monumento, e finalmente sotto il governo italiano si intraprese il completo isolamento dell'edificio e lo scavo delle costruzioni, che rivelò il sistema delle carceri sotto l'arena.

I nuovi lavori

Recentemente altri lavori di grande importanza, specialmente per il consolidamento degli archi, sono stati intrapresi e condotti a termine sotto la direzione del prof. Alberto Terenzio, soprintendente ai monumenti del Lazio, ma i lavori non si sono limitati al consolidamento delle strutture e quindi alla conservazione del monumento. Con pazienza e con metodo il Terenzio ha studiato e classificato i numerosissimi frammenti rimasti abbandonati nell'arena, giungendo a riconoscere parecchi avanzi delle antiche gradinate, che precipitate nella rovina del monumento erano in parte sfuggite all'attività predatrice dei ricostruttori della Roma cinquecentesca.

Ora si presenta logicamente il problema di ricomporre questi frammenti di gradinate e di ripristinare così una parte, sia pur piccola, della cavea del Colosseo, rendendo il monumento non solo più vivo, ma anche più adatto a quelle manifestazioni — adunate, concerti, sacre rappresentazioni — che da qualche tempo si sono giustamente tenute nell'Anfiteatro. Contro l'idea di questo parziale ripristino qualcuno è insorto pensando ad un sacrilegio archeologico e più che altro ad un sacrilegio romantico. Il Colosseo è da epoca immemorabile suggestivo per questo suo meraviglioso silenzio, per questa sua immensa rovina, per questo suo abbandono che sembra quasi rievocare i tempi in cui si riteneva il monumento rifugio dei diavoli e delle streghe, e Benvenuto Cellini poteva con la sua avventurosa fantasia narrare le gesta di un incantesimo compiuto con molta paura e poco danno tra le arcate millenarie.

Che il romantico ed il pittoresco abbiano le loro esigenze nessuno lo mette in dubbio; quel che si mette in dubbio è quanto la nostra generazione possa sentire di questo romantico e pittoresco, eredità di un secolo passato, e che si va cominciando ad accettare con beneficio d'inventario. Nè d'altra parte — entrando nel campo archeologico — il Colosseo è uno di quei monumenti la cui ricostruzione od il cui restauro è assolutamente inammissibile, dato che hanno completamente perduto la loro capacità funzionale. Restaurare o ricostruire il Templo di Giulio Cesare o qualsiasi altro edificio di carattere sacro della Roma antica, sarebbe inutile e ridicolo. Non così per il Colosseo, non così per qualsiasi altro edificio di carattere praticamente adattabile ai tempi nostri come in modo particolare possono essere i teatri.

Che il Colosseo, già da qualche tempo usato per concerti o sacre rappresentazioni, divenga ancor più comodo per gli spettatori senza che si falsi la realtà archeologica — poichè i soli frammenti antichi delle gradinate saranno rimessi in situ — è cosa che non può urtare la suscettibilità dell'archeologo anche più scrupoloso, e del resto moltissimi dotti in questo campo sono d'opinione che in tali casi si potrebbe compiere un restauro completo anche con nuovi materiali, dato lo scopo eminentemente pratico del monumento che può rivivere ancor oggi nelle sue antiche funzioni. E' da augurarsi quindi che il restauro progettato dal Terenzio sia iniziato e condotto a termine quanto prima, e che una parte della grandiosa cavea possa così rivelare ai visitatori l'aspetto della sua antica monumentalità.

RENATO PACINI.

Pastori macedoni alle prese con gli orsi

Vienna, 19 notte.

I pastori della Macedonia soggetta alla Serbia non sanno come difendersi dagli orsi che li assalgono anche se in gruppi: così è capitato sul Monte Schar, a quattro di essi, che hanno riportato gravi ferite. Dapprima due pastori avevano cercato di mettere in fuga una orsacchiotta che aveva sbranato una pecora; ma la bestia, inferocita, se la prendeva con loro e dopo averli conciati per bene li abbandonava. Poche ore dopo veniva aggredito e ferito un taglialegna che è rimasto abbandonato nella foresta per due giorni: raccolto, ha potuto a malapena narrare la sua triste avventura. Le sue condizioni sono disperate.

Nel frattempo a molti chilometri di distanza, un'altra orsa attaccava un altro pastore scaraventandolo contro un albero in maniera tale da causargli la frattura della base del cranio: i piccini hanno aiutato nella lotta la madre inferocita.

GLI SPORT

Atleti americani in Italia

Morris, Fuqua, Laborde e Mac Clunsckey sono giunti ieri a Torino per i ludi universitari

Solo più undici giorni ci separano dall'inizio dei quinti Giochi universitari internazionali. Torino incomincia, perciò, ad essere la méta di atleti e di dirigenti studenteschi provenienti da tutto il mondo. Gli organizzatori torinesi, dopo tanto tempo di oscura preparazione negli uffici del Comitato, si vedono ora costretti ad ogni istante a cacciarsi il cappello in testa per correre a Porta Nuova per ricevere qualche nuovo ospite illustre.

Ieri mattina, ad esempio, nella nostra stazione gli arrivi non mancarono. Poco dopo le 8 giunse, infatti, il console Poli, vice-segretario del GUF, che prese subito contatto col dott. Saini e si mise prontamente al corrente di quel lavoro organizzativo, che, da Roma, egli aveva già sempre guidato e seguito.

Il dott. Denis Follow, presidente della Confederazione internazionale studenti

Poi, verso le 11, tutte le autorità goliardiche si radunarono sotto la pensilina di Porta Nuova per attendere gli atleti americani ed alcuni dirigenti francesi. Quando il treno di Modane giunse, alle 11,12', in stazione, accolsero i nuovi arrivati: il console Poli, il dott. Follows, presidente della Confederation International Students, il conte Pallotta, segretario politico del GUF di Torino e presidente del Comitato goliardico organizzatore, il console Biano, il dottor Saini ed altri numerosi studenti e dirigenti.

Appena scesi dal treno, gli atleti americani furono subito circondati da visi amici ed essi risposero all'affettuosa accoglienza con calorosa cordialità, specialmente quando il dottor Riccardi dell'Y.m.c.a. di Torino intervenne a fare da interprete e ad avvicinarli a coloro che li attendevano. Sono quattro bei ragazzoni tutti sui due metri, allegri e sprizzanti salute da tutti i pori; i cui tirati dicono, però, delle loro perfette condizioni di allenamento più d'ogni dimostrazione verbale. L'ostacolista Morris ed il quattrocentista Fuqua sono biondi e paiono fratelli; robusto e bruno è il lanciatore Laborde e magro nervoso sanguigno il mezzofondista Mac Cluskey. Essi sono accompagnati dal loro allenatore Rotz.

Unitamente ai quattro rappresentanti degli Stati Uniti sono arrivati il dottor De Roccaserra, membro dell'ufficio sportivo della CIE, il signor Denis, amministratore della squadra francese, ed il dott. Barrili dell'ufficio propaganda del GUF. Tutti i nuovi arrivati sono stati subito accompagnati all'albergo.

La comitiva si riunisce, poi, a mezzogiorno, alla Mensa del Goliardo, dove il pranzo veniva consumato tra la più goliardica allegria.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la visita allo Stadio Mussolini. Alle 15 vi si sono recati gli americani accompagnati dal dott. Saini e dal dott. Gioi Vio e, alle 15,30, sono arrivati i dirigenti e gli ospiti; facevano da guida i due vice-podestà di Torino prof. Silvestri e dott. Gianolio.

I vari campi di gioco, le piscine, tutte le installazioni sono stati minutamente osservati dagli ospiti, che sono stati meravigliati della monumentalità della costruzione e dalla perfezione degli impianti tecnici. Particolarmente lunga è stata la sosta dinnanzi alle due nuove piscine scoperte, la cui costruzione è ormai quasi giunta alla fine. Una di esse, quella che dovrà ospitare i gareggianti, è divisa in due scompartimenti, l'uno destinato alle prove di nuoto e alle partite di pallanuoto, l'altro riservato ai tuffi. La seconda di tali piscine, invece, ha scopi esclusivamente igienici ed è destinata ai bambini.

Dopo la visita allo Stadio Mussolini gli atleti americani sono andati in giro per la città, mentre i dirigenti hanno tenuto una lunga seduta nel salone del Comitato organizzatore.

Loveleck verrà a Torino

Londra, 19 notte.

All'incontro Inghilterra-Germania, svoltosi oggi a Londra, era presente il mezzofondista neozelandese Lovelock. Egli ci ha detto che parteciperà sicuramente ai Giuochi universitari internazionali di Torino come universitario di Cambridge, ma rappresentando la Nuova Zelanda. Ai Giuochi di Torino parteciperanno pure la maggior parte degli atleti tedeschi che hanno trionfato nell'incontro odierno con gli inglesi.

Modifiche alla squadra francese

Parigi, 19 notte.

Il comitato di selezione della Federazione di atletica leggera si è riunito solo oggi nel tardo pomeriggio per procedere alla designazione degli universitari che dovranno rappresentare la Francia ai Giochi di Torino. I nomi prescelti non saranno resi noti che domani, ma crediamo sapere che gli atleti che non sono indispensabili per la squadra francese che incontrerà la Germania saranno autorizzati a recarsi a Torino. Alla lista resa nota ieri dei giocatori universitari francesi di pallovale che parteciperanno ai giochi di Torino, va aggiunto il nome del giocatore Palou. Per quanto riguarda il grado di forma dei partecipanti francesi, viene segnalato che nel pentathlon lo studente Fernand Chevassu dell'Università di Lilla ha buone probabilità di successo, specialmente dopo la sua recente affermazione su Caggia e Netillard e i suoi 23" 1/5 nei 200 metri. Anche il velocista Charles sarà utilizzato per la staffetta, data la sua prova recente sui 200 metri compiuti in 23". La notizia della formazione della squadra universitaria francese di pallovale ha sollevato proteste, perchè si osserva che dei giocatori universitari quali Jalabert, Pes e Freiet non sono stati inclusi nella squadra. Pare che, date le proteste, i dirigenti si decideranno a modificare la composizione della rappresentativa.

La squadra di pallovale contro una rappresentativa piemontese

A conclusione della prima settimana di allenamento collegiale di pallovale, gli universitari italiani sosterranno oggi, sul campo Fiat, una partita contro una forte rappresentativa piemontese. Faranno parte della squadra universitaria i seguenti giocatori: Bigi, Vinci IV, Sgorbati, Prediert, Sarti, Palla, Bergoglio, Alacevich, Bonifazi, Giuliani, De Mata, Piana, Sandonnini, Carlo-si, Querini, Del Bello, Bini, Zani, Spinelli, Zoffoli, De Marchis, Fagiolo. La partita che, dato il valore delle due squadre in campo, si preannuncia ricca di interesse, avrà inizio alle ore 17 e, al fine di favorire la propaganda del rugby, il Comitato organizzatore ha concesso al pubblico l'ingresso gratuito al campo.

La squadra piemontese che avrà la funzione di saggiare il valore degli universitari è stata così costituita: Annovazzi, Vigliano, Rama, Guilino, Savarino, Ispide e Boveri (Marisoni); Dondana (cap.), Sacco, Della Valle, Albertella, Lay, Ruffino, Sabbadini, Costa (Gaia, Cacciola).

Nuvolari, Campari e Borzacchini disertano il G. P. di Comminges?

Parigi, 19 notte.

Il Gran Premio di Comminges, che si svolgerà domani sul nuovo circuito di San Gaudenzio, darà luogo a una appassionante contesa tra i massimi campioni del volante. Nelle prove di allenamento che hanno avuto luogo ieri sono stati realizzati tempi eccellenti con Moll e Lehoux che hanno coperto rispettivamente il giro del circuito che misura Km. 11,005 alla media oraria di 139,010 e 138,524.

Qualche seria incertezza regna circa la partecipazione di Nuvolari, Campari e Borzacchini, cosicchè dei nostri non rimarrebbe in gara che Fagioli. E' sicuro intanto il forfait di Chiron.

Tiro a segno

La selezione per le gare di Roma

I tiratori che aspirano a far parte della o delle squadre rappresentative che parteciperanno alle gare di Roma, sono invitati a presentare entro il 20 settembre p. v. N. 3 campionati di 30 colpi, per ciascuna arma (10 colpi per posizione). I campionati, che dovranno essere terminati in una sola giornata, potranno essere iniziati con il 1.o settembre.

Gli atleti americani attorniati dai dirigenti della C.I.E. e del G.U.F.

Il Duce offre una medaglia d'oro per i campionati nazionali di lotta

Roma, 19 notte.

Alla vigilia di due grandi avvenimenti di atletica pesante, e cioè la seconda prova dei campionati italiani di sollevamento pesi « seniores » ed il primo campionato italiano di lotta a squadre, che si svolgeranno a Genova rispettivamente il 27 corrente e il 2-3 settembre prossimo venturo, è interessante rilevare come le più alte Gerarchie abbiano voluto dare prova tangibile di fattivo interessamento per questi sport che tanta importanza hanno agli effetti olimpionici. Infatti al Dopolavoro Portuale di Genova, organizzatore del campionato italiano di lotta a squadre è pervenuta, premio ambitissimo, una medaglia d'oro del Duce, che sarà naturalmente assegnata alla squadra prima classificata. Il Segretario federale di Genova, dottor Giorgio Molfino, ha dato disposizioni perchè quattro Società liguri costituiscano sezioni di lotta e pesi.

Atletica

La squadra tedesca vince a Londra l'incontro con l'Inghilterra

Londra, 19 notte.

L'incontro Inghilterra - Germania, svoltosi oggi allo stadio di Wite City, ha visto un nuovo successo degli atleti tedeschi, che hanno vinto per 76 punti a 59. Già due volte in passato (Londra 1930 e Colonia 1931) le due squadre si erano incontrate e ambedue le volte la Germania aveva trionfato.

Secondo il giudizio dei competenti, la Gran Bretagna ha messo oggi in campo una squadra più potente di quella che si incontrò recentemente con la Francia, ma i risultati non sono stati brillanti. Come si prevedeva, i tedeschi hanno dominato nei salti e nei lanci ed hanno conquistato la netta vittoria con qualche impreveduto successo nelle corse. I tedeschi hanno vinto le 100 yards (Borchmeyer in 10"), le 220 yards (Borchmeyer in 22"1/10), le 440 yards (Metzner in 49"2/10), le 3 miglia (Syring in 14'43"4/5), il lancio del peso e del disco, il salto in lungo e il salto in alto. Gli inglesi hanno riportato la vittoria nelle 880 yards (Whitehead in 1'55"3/5), nelle 120 yards con ostacoli (Finlay in 14"9/10), nel miglio (Thomas in 4'17"4/5) e, infine, nella staffetta sul miglio (Barnes, Englehart, Rair, Powell in 3'22"2/5). Erano presenti 10 mila spettatori.

AGOSTO DI FRONTE ALLE NEVI

Ronda ai campeggi alpini

Pétéret, 19 notte.

Neanche quest'anno la settimana del Ferragosto è trascorsa senza il tradizionale temporale, e proprio quando ai campeggi ed ai rifugi di montagna era giunta la massa più numerosa degli alpinisti, lusingati certo dalle favorevoli condizioni meteorologiche delle precedenti settimane, ecco che il cielo si rannuvola, s'alza il vento e, oltre ai 2000 metri di altitudine, le raffiche gelide cedono il posto alle folate nevose.

L'inaspettato mutamento del tempo ha avuto breve durata, obbligando tuttavia qualche comitiva che si era portata alle alte capanne a rientrare nei campeggi o nei paesi di fondo valle, mentre più fortunati sono stati i campeggianti che si trovavano quassù nella settimana precedente a quella del Ferragosto. La montagna ha offerto loro tutte le più complete agevolazioni per essere scalata, e visitata, come risulta dal diario di attività di ogni campeggio o rifugio.

In Val d'Aosta

Abbiamo compiuto un breve giro fra i maggiori campeggi alpini che hanno stabilito la loro sede in Valle d'Aosta, iniziando la visita dalla vallata che, dimenticata dai turisti e trascurata dalla valorizzazione, presenta invece una delle più suggestive e complete visioni della natura alpina ed è conosciuta soltanto dagli alpinisti che hanno avuto possibilità e mezzi di avventurarvisi. Vogliamo dire della pittoresca valle di Rhêmes, alla quale, per accedere da Villanova Baltea, occorre disporre di mezzi propri, poichè l'ottima strada che conduce sino al grosso villaggio di Rhêmes St. Georges, e quella meno praticabile che porta per un'altra dozzina di chilometri sino alla borgata di Rhêmes Notre Dame, non sono percorse da alcun servizio di trasporto, sicchè tutta la infinita bellezza della zona è completamente resa lontana alla massa dei turisti e degli appassionati della villeggiatura alpina.

Soltanto gli alpinisti, abbiamo detto, frequentano la vallata, perchè poco badano essi alle lunghe marcie ed alle fatiche, pur di godere i più bei doni della montagna.

La Società alpinistica « Alfa » di Torino da due anni organizza il suo campeggio estivo nell'alta valle di Rhêmes, e precisamente presso il Rifugio Gian Federico Benevolo situato a quota 2300 di fronte ai ghiacciai della Centelina, di Levassey, della Goletta, ed alla superba parete rocciosa della Granta Parei. Il campeggio alfaino, data anche la importante zona alpina in cui esso ha sede, è quello che, fra tutti gli altri, presenta un carattere prettamente alpinistico, e risulta anche, nonostante le difficoltà di accesso, il meglio attrezzato. Una mezza dozzina di tende coniche, resistenti a qualsiasi intemperia, dà ospitalità ad una trentina di persone, mentre un altro pur numeroso gruppo di campeggianti è alloggiato negli ampi dormitori del moderno Rifugio Benevolo, e tutti i partecipanti pernottano su comodi lettini da campo.

L'attività alpinistica dei campeggianti non ha avuto sosta nemmeno mercoledì e giovedì, quando il tempo era alquanto minaccioso, ed appunto in tali giornate veniva compiuta la lunga e difficile scalata della Gran Sassière. Oggi una comitiva numerosissima aveva deciso di partire per compiere la traversata del Gran Paradiso, raggiungendone la vetta per il colle di Rosset, il Rifugio Vittorio Emanuele II ed il ghiacciaio del Gran Paradiso. Con gli alfaini soggiornarono al Benevolo nei giorni scorsi un numeroso gruppo di alpinisti astigiani, ed un altro di Alessandria, ed il buon Zemos, custode del Rifugio, ha quindi il suo da fare per dare ospitalità e vettovagliare tutta questa gente.

L'accampamento della F.I.E.

Più in basso, a Rhêmes St.-Georges, a quota 1300 circa, tra un incanto di verzura, ha sede l'accampamento della Federazione Italiana dell'Escursionismo per i dopolavoristi piemontesi. Questo campeggio, che ha carattere di tranquilla villeggiatura alpina, occorre affermarlo, ha un'attrezzatura ed organizzazione logistica veramente ammirevole. Si soggiorna, ad eccezione dell'obbligatorio pernottamento sotto la tenda, come in uno dei più comodi alberghi di montagna, nella completa libertà di vita e tranquillità alpestre.

Al mattino ogni partecipante trova all'albo del campeggio il programma dattilografato della giornata, con segnalati gli itinerari delle gite e passeggiate, la minuta dei pasti, ed altre informazioni; una potente radio allieta le serate e porta le notizie dalle afose città; luce elettrica ed acqua potabile sono a disposizione dei campeggianti, e, predisposto in una adiacente casetta, funziona un perfetto ristorante con tanto di macchina per il caffè espresso, e cucina pronta a tutte le ore. Alla direzione del campeggio presiede personalmente il signor Giovanni Frua, segretario della Delegazione piemontese della F.I.E., il quale ha avuto nel podestà di Rhêmes, signor Barmaz, un prezioso collaboratore per l'organizzazione del campeggio dopolavoristico.

Lasciamo quasi con un rimpianto la magnifica vallata di Rhême, ove nel frattempo avevamo pure assistito alla tradizionale festa patronale del villaggio, festa prettamente valligiana che ci riportava alla mente gli antichi usi e costumi della gente montanara. Seguiamo di nuovo la rumorosa ed afosa strada turistica del fondo valle che ci conduce lungo la tortuosa valle della Dora Baltea a Pré St. Didier, e quindi con ripidissime svolte ci eleva a La Thuile. Svoltiamo in una strada secondaria addentrandoci in una fitta pineta che si interrompe soltanto per lasciar posto ad un vasto spiazzo ove i casolari di La Joux ed alcune grandi tende ospitano i soci della Sezione *Uget* di Torino del C.A.I.

Come i soci dell'*Alfa*, gli ugetini hanno una mirabile attrezzatura logistica ed alberghiera. Ogni campeggiante dispone di modernissimi lettini da campo forniti di soffici materassi di lana disposti nelle varie tende coniche ed in quelle quadrate più vaste, mentre la cucina offre un completo e continuativo servizio di ristorante e buffetteria. Numerosissimi sono i partecipanti, ed in certe giornate di riposo, cioè quando rientrano dal Rifugio Santa Margherita del Ruitor, che è un po' la succursale del campeggio ugetino, gli alpinisti e gli sciatori, il numero dei commensali raggiunge la settantina, e l'animazione in questo magnifico angolo della montagna diventa quanto mai intensa. Particolarmente numerosi sono coloro forniti di sci, una trentina, i quali hanno avuto modo di compiere sul ghiacciai del Ruitor proficue esercitazioni e belle gite alle vette della Grande Assaly, alla Becca du Lac, alla capanna Defey, alle Vedette, ecc. Pure intensa è l'attività alpinistica degli ugetini, che hanno in Berra, Mazzuzza, Farinone e Rainotti i più solerti dirigenti, ma purtroppo il cattivo tempo ha reso obbligatoria qualche sosta.

Verso Courmayeur

Il mattino dopo lasciamo prestissimo La Joux ed il primo sole della giornata, che pronostica finalmente una buona stabilità del tempo, ci saluta già a Courmayeur, di fronte alla maestosità del Monte Bianco. Sull'alta ghiacciata sua cupola sfumano leggermente alcuni rimasugli di nuvolaglia. Data l'ora mattutina il grande centro alpinistico italiano appare ancora come addormentato, e le sue viuzze sono quasi deserte.

Però, ci informano, numerose sono state le comitive di alpinisti che previsto il bel tempo, nella notte hanno lasciato il paese diretti alle alte capanne situate sulle balze rocciose del Bianco per poter compiere finalmente delle belle scalate. Infatti la giornata si presenta magnifica, ed anche il vento è assente. Meravigliosa è la visione che ci si presenta, mentre saliamo per la strada di Notre Dame de Guerrison, sul ghiacciaio della Brenva, travagliato da enormi seraccate, e soltanto il cupo precipitare di frane e lo schiantarsi dei crepacci ci denuncia come realmente la fantastica massa di ghiaccio e roccia cammini lentamente ma inesorabilmente verso il fondo valle.

Dopo il Periud, attraversiamo la folta pineta e giungiamo così al grande pianoro del Pétéret, ove sono accantonati i dopolavoristi della F.I.A.T., in numero di circa duecento, e che sarebbero assai più numerosi qualora la disponibilità dei locali e delle tende lo avessero acconsentito.

Giungiamo quassù al risveglio del campeggio: qualche tenda è ancora ermeticamente chiusa, ma gli abitatori delle varie casette son già tutti alzati essendo il il sole giunto prima a dare la sveglia. Ancora altre tende sono piantate sul limitare della pineta; appartengono ad alpinisti isolati, ed una forma il dolce nido di una giovane coppia di sposi in viaggio di nozze.

L'animazione del vasto pianoro va intanto a poco a poco intensificandosi. Assistiamo così alla « sveglia » dell'accampamento ed alla distribuzione della prima colazione. Per ospitare questo doppio centinaio di campeggianti sono occorsi naturalmente speciali attrezzature e servizi di servizi, specie per il vettovagliamento. Il lavoro maggiore è quello di ristorare questa massa di gente, il cui appetito è reso formidabile dal salubre soggiorno alpino. Viene consumata una media di centocinquanta litri di vino e di oltre un quintale di pane, al giorno, mentre assai elevata deve pure essere la dotazione degli altri viveri.

P. MARIANI.

La « Coppa Scarioni »: il vincitore Campari ed il gruppo dei concorrenti.

Guerra parla di Montlhery

«Credevo che Speicher scherzasse...»

Roma, 19 notte.

Learco Guerra è giunto stamane nella Capitale ed abbiamo avuto occasione di avvicinarlo in un albergo del centro ove il corridore di Mantova è solito discendere. Per quanto non in vena di fare dichiarazioni, Guerra si è piegato alla nostra richiesta e infine ci ha detto apertamente il suo pensiero sulla infausta giornata dei campionati del mondo.

« Io sono il primo ad essere addolorato per la sconfitta che ci ha colpiti in Francia e per la perdita del titolo ambito. Non voglio certo mendicare delle scuse o comunque svalutare la vittoria di Speicher, vittoria che ha premiato l'atleta più in forma e più intraprendente; è giusto però che si sappia che la fortuna non è stata dalla mia parte e che se non avessi per due volte consecutivamente bucato, sarei arrivato assai vicino al vincitore. Quando Speicher fuggì la prima volta io non diedi molto peso a tale fuga, credendo che il francese non facesse sul serio e che per riprenderlo non avremmo faticato; per quanto riguarda me, devo dichiarare che non appena mi accorsi della serietà del tentativo effettuato dal vincitore del Giro di Francia, feci del mio meglio per riacchiappare il fuggitivo. In questo mio tentativo non sono stato affatto aiutato dai compagni di squadra e fu proprio Binda che si diede più da fare per fermi raggiungere dal gruppo, quando a mia volta tentai una fuga. Che non potessi fare assegnamento sui compagni lo sapevo, ma non credevo proprio che fosse un italiano a capitanare l'offensiva contro di me. Con tutto ciò non esito a dire che sarei arrivato assai probabilmente secondo senza le due bucature che mi fecero perdere del tempo prezioso nella fase più intensa e più viva della lotta. Quando mi sentivo veramente bene (avevo superato un dolorosissimo male di stomaco), quando avevo tutt'altro che perduto la speranza di affermarmi, la malasorte ha voluto escludermi e toglierml dalla lotta. Il pubblico che mi esalta nelle vittorie si è mostrato ingiusto nei miei riguardi: lo dico pure — conclude Guerra — è questa la cosa che più mi dispiace e che più mi avvilisce ».

La 1.a tappa del Giro della Toscana vista in volata da Teani a Pistoia

Pistoia, 19 notte.

La gara non ha nulla di interessante dalla partenza (Pontedera, ore 10,30) alla salita della Prunetta, se si eccettua la scomparsa dalle prime posizioni dell'« azzurro » Vichi, che fora al Ponte del Diavolo. Il caldo soffoca ogni intenzione battagliera.

Alla prima rampa più dura della Prunetta, Mealli e Teani, Gerini e Tamberi scattano e si avvantaggiano sensibilmente, ma il quintetto è raggiunto alle 16,30 da sette corridori, che vi transitano in fila indiana nell'ordine seguente: Gerini, Magni, Rossi, Mealli, Tamberi, Teani, Baronti; ad 1'30" seguono Tani, Stretti, Dell'Arena; a 3'10" Minasso, Andretta, Pieroni e Cavallieri; quindi, a varie distanze, gli altri.

Ormai non avverranno ricongiungimenti, perchè i primi sono assai più freschi. Si avranno, invece, nuovi distacchi, provocati questi, in parte, da incidenti. Infatti, il torinese Minasso fora all'inizio della discesa, Mealli sperza la catena, Magni è costretto a perdere terreno per una foratura e Matteoni fa una paurosa caduta ad una curva, riportando alcune escoriazioni; una nuova vittima delle gomme è Tamberi. Tutti questi incidenti fanno sì che da Montecatini transitano con un netto vantaggio Rossi, Teani, Gerini e Baronti.

Sulla salita di Serravalle Rossi cede, perdendo un centinaio di metri, che non riuscirà più a ricuperare, perchè ormai il traguardo è vicino. I primi giungono a Pistoia alle 17,55 ed imboccano a forte velocità la pista del Campo Pacini: è in testa Gerini che tira con energia; all'uscita dell'ultima curva lo spezzino viene sorpassato da Baronti e Teani, e quest'ultimo, con un energico scatto finale, riesce a mettere per primo la sua ruota sulla fettuccia del traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Teani Orlando (S. C. Carrarese) alle 17,57'5", che compie il percorso Pontedera-Pistoia in ore 6,7' e 5", alla media oraria di Km. 30,740; 2. Baronti Oscar (Mens Sana di Siena) a mezza macchina, primo della 3.a cat.; 3. Gerini (U. S. Robocco di Spezia) a 2 macchine, 2.o della 3.a cat.; 4. Rossi (A. C. Pratese) alle 17,58' e 27"; 5. Magni (U. S. Borgo a Buggiano) alle 17,59'; 6. Mealli (U. S. Incisa Val d'Arno), id.; 7. Tani (Siena), id.; 8. Perucci (Pistoia), id.; 9. Mori (Signa) alle 18,2' e 5"; 10. Pieroni (Grosseto), id.; 11. Stretti (Spezia), id.; 12. Tamberi (Pontedera) alle 18,6'3"; 13. Minasso (Torino), id.; 14. Mandinelli (Prato); 15. Andretta (Vicenza), alle 18,11' e 20"; seguono altri 17 in tempo massimo.

La Coppa Scarioni

L'eliminatoria provinciale torinese vinta da Angelo Campari

Ottimamente organizzata dal Dopolavoro Fiat, ha avuto luogo ieri pomeriggio, alle ore 17,30 sul Po, l'eliminatoria provinciale torinese della XVI Coppa Scarioni. La gara è stata disputata da diciannove concorrenti che sono stati suddivisi in tre batterie, due di sei ed una di sette. Funzionavano da giudici di partenza e d'arrivo i sig. Merlo, Masprone e Bertero. Nella prima batteria Campari ha ottenuto una netta vittoria segnando anche il miglior tempo di batteria. La seconda è stata vinta bene da Brambilla e la terza ha visto una vivace lotta per il primo posto, terminata con la vittoria di Malnetto.

Ecco i risultati delle batterie: 1.a batteria: 1. Campari Angelo in 1'25"; 2. Pescatori Carlo in 1'30"; 3. Negro Antonio in 1'40" — 2.a batteria: 1. Brambilla Giordano in 1'29"; 2. Massino Riccardo in 1'37"; 3. Ba'usoni Arturo in 1'45" — 3.a batteria: 1. Malnetto Carlo in 1'29"; 2. Pozzato Luigi in 1'32"; 3. Barosso Luigi in 1'37". Mezz'ora dopo è stata disputata la finale alla quale hanno preso parte i due primi classificati in ogni singola batteria. Al « via », i concorrenti si sono slanciati insieme in acqua, proseguendo in gruppo serrato fino al cinquanta metri. Poi Campari si è decisamente avvantaggiato, terminando indisturbato. La lotta serrata per la conquista dei posti d'onore è continuata fra Malnetto, Brambilla e Pozzato e soltanto negli ultimi metri i tre forti competitori si sono selezionati in modo da permettere una chiara classifica. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Campari Angelo che ha compiuto i 100 metri del percorso in 1'25"; 2.o Malnetto Carlo in 1'29"; 3.o Brambilla Giordano in 1'32"; 4. Pozzato Luigi; 5. Pescatori Carlo; 6. Massino Riccardo.

Vantaggio iniziale della Florentia nel campionato di pallanuoto

Firenze, 19 notte.

Nello specchio d'acqua della R. N. Florentia ha avuto inizio stamane il campionato italiano di pallanuoto a cui partecipano la R. N. Florentia, la Triestina, la Mameli, la Camogli e la Libertas. La staffetta 7x50, che doveva decidere dei vantaggi nelle partite, ha dato questo risultato: 1. R. N. Florentia, in 3'34" e 4/10; 2. Triestina; 3. Mameli; 4. Camogli; 5. Libertas. Il punteggio prima degli incontri era, quindi, il seguente: Florentia p. 4, Triestina p. 3; Mameli p. 2; Camogli p. 1. Le partite sono, poi, così terminate: Camogli b. Libertas 2-0; Florentia b. Triestina 5-2; Triestina b. Libertas 1-0; Florentia b. Mameli 2-1.

Nel tardo pomeriggio si sono iniziati i campionati di tuffi per allievi. Dopo i primi tre tuffi (gli altri verranno eseguiti domani) si ebbe questa classifica: 1. Leonardi (Bolzano) p. 29,46; 2. Testarini (Firenze) 28,76; 3. Faccioli (Roma) 28,36.

Pallone

La Coppa Corpo d'Armata di Torino

Le due squadre di seconda categoria del Dop. di Savona (Dotto-Traverso) e del Dop. di Racconigi (Ceresa-Lombardi) si sono ieri incontrate allo Sferisterio torinese (Campo Eda) in una partita al pallone elastico. La quadriglia savonese, che era alla sua prima apparizione a Torino, ha destato una ottima impressione, sia per il valore che per la disciplina dimostrati, ed ha battuto quella di Racconigi, in cui Ceresa non era in buona giornata, per 11 giuochi a 5. Oggi, alle ore 15,30, continuando il torneo per la Coppa Comando Corpo d'Armata di Torino, si incontreranno le squadre del Dop. di Alba (Ricca-Parisotto) e del Dopolavoro M. Gioda, soc. Eda (Rinaldi-Undorte).

NOTIZIARIO

— *Il 27 agosto* si correrà a Troyes un Criterium degli « assi » su un percorso di 100 chilometri. Figurano tra gli iscritti: Charles Pelissier, Merviel, Cornez, Max Bulla, Demuysère ed i nostri Pesenti e Bresciani.

— *Per i giorni 24, 25, 26 e 27 agosto,* il Motor Union di Liegi, ha organizzato il campionato di resistenza e di regolarità per automobili sul percorso Liegi-Roma-Liegi con l'alto patronato anche di S. M. il Re d'Italia. I concorrenti, provenienti dalla Savoia, entreranno in Italia dal valico del Moncenisio e, scendendo poi a Torino, proseguiranno per Roma.

— *Alla riapertura del Palazzo degli Sport di Bruxelles,* il 23 settembre, rivedremo in gara i tre primi arrivati ai campionati del mondo su strada, in una individuale di 100 chilometri, contro i migliori nomi dello sport ciclistico. Notiamo fra i sicuri partecipanti: Lemaire, Hammerlink, Loncke, Schepers, Ronsse.

Aristocrazia ciclistica

— Oh là, ragazze! Toglicte quel sassolino...

(Dis. di Barbara)

Oltre 400 calciatori reclamano per la mancata inclusione nelle liste

Roma, 19 notte.

Novità alla Federazione del Calcio: sta per essere varato il nuovo Direttorio Federale che dovrà mettersi subito al lavoro, poichè di problemi che attendono l'esame e la risoluzione da parte delle superiori autorità federali ve ne sono tanti, ed alcuni di notevole interesse. E' incominciato l'esame dei reclami presentati dai giuocatori per mancata messa in lista di trasferimento. I giuocatori che hanno reclamato sono circa 450; un bel numero come si vede, anche se non tutti sono atleti di fama e di Divisione nazionale. Fra i giuocatori che hanno richiesto l'intervento della Federazione vi sono Frione dell'Ambrosiana, Volk ed Eusebio della Roma, Pastore della Lazio e Vecchina della Juventus.

Nessuna proroga sarà concessa ai termini fissati dalla Federazione in merito ai giuocatori rimpatriandi. Come è noto questi, per potersi tesserare e giuocare, devono poter dimostrare di essere giunti in territorio italiano non più tardi del 25 agosto prossimo venturo. A questa precisa norma la Federazione del Calcio non intende assolutamente derogare e pertanto tutti quei giuocatori dei quali si annuncia la venuta dall'America del Sud, dovranno toccare il suolo italiano entro i termini fissati. In caso contrario detti giuocatori dovranno attendere un anno prima che sia loro consentito il tesseramento.

Giudicelli va in Svizzera

Nessuna trattativa del Torino con Varallo

Fernando Giudicelli è stato ieri a trovarci in redazione. Il valente centro sostegno che per due anni ha militato nelle file del Torino e che, di ritorno dall'America del Sud, ove ha ingaggiato per il « club granata » Zacconi, Bernasconi e Canali, è stato posto, secondo il suo desiderio, in lista di trasferimento, sta per lasciare l'Italia. In Argentina Giudicelli era stato richiesto dal River Plate, ma Fernando non intende riattraversare l'oceano e si trasferirà quindi in Svizzera. Egli ha avuto allettanti offerte da parte di società di Basilea, di Ginevra e di Zurigo ed ha concluso con il « club » di quest'ultima città, il «Young Fellows». Giudicelli partirà probabilmente per Zurigo martedì prossimo onde perfezionare di presenza il contratto con la sua nuova società, e ci ha dichiarato che farà ritorno in Italia per gennaio, contando di aver trovato, per tale data, conveniente sistemazione in una nostra squadra.

Siamo intanto in grado di annunciare che Gervasoni, il terzino che il Torino attendeva dal Brasile, non verrà, a motivo delle sue eccessive pretese finanziarie, e di smentire nel modo più assoluto che siano intercorse trattative fra il calciatore Varallo ed il Torino.

Troppi per esser buoni...

L'Austria battuta dal W.A.C. per 7 a 1

Vienna, 19 notte.

La squadra dell'Austria nell'odierno incontro amichevole con la squadra del W.A.C. è stata sconfitta con 7 goals a 1. La disfatta della prossima avversaria dell'Ambrosiana per la Coppa Europa ha destato qui a Vienna molto stupore. Sebbene l'Austria abbia già subito nello scorso campionato delle sconfitte inattese, il fatto di un punteggio tanto sfavorevole ha destato fra gli appassionati di calcio viennese molte preoccupazioni, se non addirittura allarme. L'unico uomo combattivo è stato Stroh, che ha anche segnato il goal dell'onore per l'Austria.

La Coppa Davis

La nostra squadra per l'incontro con l'Olanda

Roma, 19 notte.

La Federazione italiana Tennis comunica:

« La squadra italiana per l'incontro del terzo turno del torneo di qualificazione per la coppa Davis 1934 è composta da: Giorgio De Stefani (capitano), Ferruccio Quintavalle, Augusto Rado, Valentino Taroni. Accompagna la squadra, in rappresentanza della presidenza federale, il dottor Giro Aldo Toluzzo. La squadra olandese è composta da: Timmer; Coopmann; Karsten; Scheurleer. L'incontro avrà luogo a Schevaningen i giorni 25, 26 e 27 agosto.

I francesi sempre in vantaggio nell'incontro Italia-Francia a Vichy

Vichy, 19 notte.

Anche nella seconda giornata dell'incontro tennistico Francia-Italia, la Francia ha avuto la meglio per 3 vittorie contro 1. Palmieri, in grande giornata, ha saputo imporre la sua netta superiorità sul francese Legeay, infliggendo a quest'ultimo, uno dietro l'altro, quasi senza sosta, i punti della sconfitta. Palmieri, che ha lasciato ottima impressione, è stato molto applaudito dall'elegante pubblico che affolla in questi giorni la stazione termale.

Anche Bacigalupo, pur senza ripetere il successo di ieri, si è condotto da atleta di classe ed ha ceduto di misura di fronte a George, dopo una partita interessante e molto combattuta.

Dopo la seconda giornata del torneo la classifica generale, che tiene conto anche dei risultati di ieri, vede la Francia in vantaggio per sei vittorie a due.

Ecco i risultati degli incontri di oggi:

Singolari: Palmieri (Italia) b. Martin Legeay (Francia) per 6-0, 6-1, 6-2; George (Francia) b. Bacigalupo (Italia) per 4-6, 7-5, 5-7, 6-1, 9-7.

Doppi: Lesueur-Martin Legeay (Francia) b. Taroni-Quintavalle (Italia) per 6-0, 7-5, 6-2; Journu-Goldschmidt (Francia) b. Palmieri-Rado (Italia) per 8-10, 6-1, 6-2, 6-4.

L'ESPERIMENTO AMERICANO

Costo della vita e salari

Progressi illusori mentre le conseguenze della svalutazione e i difetti dell'economia individualistica aggravano la crisi

NEW YORK, agosto.

Dall'inizio della crisi le condizioni dei lavoratori americani, e parliamo di quelli che conservarono le loro occupazioni, andarono sistematicamente peggiorando. I salari subirono riduzioni continue, le ore di lavoro furono aumentate, le poche garanzie conquistate in lunghi anni di lotte unionistiche, tenute in nessun conto. Riapparvero gli aspetti più atroci del lavoro schiavistico; le « sweat shops » antri fetidi senz'aria, senza luce, sprovvisti delle più indispensabili necessità igieniche in cui si sfrutta il lavoro giovanile: dove ragazze dai 12 ai 16 anni vengono pagate a pochi centesimi l'ora, assorbiti, in alcuni casi, dalle spese per trasportarsi da località lontane sul posto di lavoro. Ma anche dove non si toccarono questi estremi, si era tornati ai periodi più desolati dell'anteguerra quando, chi percepiva un salario di dodici o quindici dollari settimanali, veniva annoverato tra i fortunati di questo mondo.

Bisogna tener conto di tale punto di partenza per potersi fare una idea il più possibile esatta del valore del rialzo dei salari che si verifica attualmente negli Stati Uniti. Questo appena tocca il livello dell'immediato anteguerra e, per alcune categorie di lavoratori, ne resta notevolmente al disotto. Contemporaneamente salgono i prezzi dei generi di consumo e delle derrate. Secondo il codice del salario minimo proposto dalla Commissione di Ricostruzione Nazionale, si contemplava un rialzo dei prezzi, a cominciare dal 1.o luglio scorso, non superiore al 10 per cento. Ogni aumento superiore a tale cifra mancherebbe di ridurre gli accumuli dei prodotti inutilizzati e annullerebbe fin dall'inizio il proposito del codice stesso ch'è quello di mantenere il livello della produzione alla pari con i consumi. Il problema non è di lieve entità. Il presidente Roosevelt, poco dopo assunto in carica, in un suo memorabile discorso richiamò l'attenzione sul disastro nazionale che seguirebbe ad un rialzo dei prezzi dei generi di consumo, se detto rialzo non fosse preceduto da un proporzionato aumento dei salari.

Secondo gli ultimi computi, i prezzi dei prodotti industriali e delle derrate avrebbero raggiunto il livello del 1910-1914. Ammettendo che i salari abbiano toccato i limiti di quelli correnti in tale periodo (e non ci sono dati esatti che giustifichino simile ammissione) i lavoratori americani si trovano a fronteggiare con un dollaro deprezzato, provvisto, cioè, di minore capacità d'acquisto, lo stesso costo di vita degli anni che precedettero la guerra. Ecco a che cosa si ridurrebbe il rialzo dei salari americani che deve essere giudicato tenendo presenti tali rapporti. Che il pericolo di un rialzo ancora più rapido dei generi di consumo sia da temere, con tutti gli squilibri economici che ne seguirebbero, lo si rileva dal fatto che l'Amministrazione avrebbe deciso di fermare, per il momento, ogni ulteriore inflazione o devalutazione del dollaro. Mentre si ritiene che la mèta finale da raggiungere siano gli indici dei prezzi degli anni 1925-26, le organizzazioni preposte alla ricostruzione economica nazionale sono convinte che un aumento rapido non sia desiderabile. Lo sforzo maggiore si concentra nel promuovere la riammissione al lavoro del più gran numero possibile di disoccupati e in questo momento delicato ogni rialzo del costo della vita dovrebbe essere impedito.

E' inutile dire che anche mantenendosi in proporzioni moderate esso rende sempre più gravi le sofferenze dei disoccupati la cui cifra globale si mantiene tuttora vicino ai 12 milioni. Il riassorbimento di questa enorme massa di braccia oziose sembra assai difficile non ostante i nuovi codici dell'industria. Con la riattivazione della produzione su nuove basi si verificherà a suo tempo una richiesta più viva di mano d'opera, ma non è detto che saranno proprio i lavoratori rimasti da tempo senza occupazione ad esser riammessi nelle fabbriche. Quanto più a lungo si resta disoccupati in America, tanto meno diventa facile rientrare nei ranghi del lavoro attivo. Col bisogno di gente nuova, così caratteristico della vita americana, questo enorme blocco di umanità paralizzato dall'inattività, graverà per lunghissimo tempo ancora sull'economia del paese, perenne fonte di disordini, d'incagli, di disturbi economici e sociali.

La cosa è resa di soluzione quasi impossibile a causa della tendenza delle industrie e, in special modo delle industrie basali, a ridurre i costi di produzione, pur mantenendo alti i prezzi degli articoli manifatturati. In altri termini, dette industrie sono abituate a guadagnar molto e non sono disposte a ridurre i loro guadagni per far posto a un maggior numero di operai. Aumenteranno magari le ore di lavoro di quelli già impiegati, applicheranno nuovi macchinari, ma non renderanno più voluminoso il loro « pay roll » di fine settimana. E questo non ostante i nuovi codici dell'industria. I quali, come tutt'i codici, per funzionare, hanno bisogno di chi li osservi e di chi li faccia osservare. Inoltre essi sono progettati piuttosto frettolosamente e sotto la spinta delle necessità del momento. Essi dovranno esser perfezionati man mano che vengono applicati e mentre le parti interessate imparano a intenderne i concetti informatori. D'altra parte essi sono troppo crudi ed empirici. Alcuni, come quello dell'industria dell'acciaio, impongono senz'altro un aumento di salari e una diminuzione delle ore di lavoro. E la cosa sarebbe giusta in se stessa, perchè in detta industria gli abusi a danno del lavoro sono enormi. Ma coloro che hanno disegnato il codice di una delle industrie fondamentali degli Stati Uniti, non hanno fatto molta attenzione ai prezzi del prodotto che sono assai alti. L'applicazione dei provvedimenti del codice: paghe più alte, riduzione degli orari, ecc., non farebbero che aumentare i prezzi dell'acciaio stesso, col pericolo di causare un ristagno in detta produzione come quelli che si sono avuti in numerose altre industrie. Ora, se si pensa che dalla produzione dell'acciaio dipendono una quantità di altre attività come quelle dei lavori pubblici, delle costruzioni, dei macchinari, apparirà evidente come il problema non sia semplice. La sua soluzione è ostacolata ad ogni passo da reticolati di situazioni contrastanti ed interdipendenti per cui non si può tentare di raddrizzarne una senza sentirsi minacciati dal crollo d'infinite altre reggentisi solo per un miracolo di equilibrio. L'opera di Roosevelt e dei suoi coadiutori, ammirevole come possa essere, va a cozzare disperatamente contro i difetti essenziali dell'economia individualista, alla cui profonda modifica non saranno sufficienti nè i nuovi codici dell'industria, nè quella specie di consensuale controllo della produzione che sa piuttosto di utopia perchè contrasta con gl'interessi dei produttori e con i sistemi con cui questa era finora organizzata e diretta. Vedremo in un prossimo articolo quali sono le difficoltà immense che attendono il piano Roosevelt alla prova dell'attuazione.

AMERIGO RUGGIERO.

Comunista francese imputato di spionaggio

Parigi, 19 notte.

Il comunista Duquesnoy nel cui domicilio vennero scoperti, in seguito ad un incendio, cartucce e documenti militari, è stato incolpato di detenzione d'armi e munizioni da guerra e di spionaggio. Una decina di documenti sono stati infatti posti sotto suggello e spetterà al giudice istruttore, dopo avere conferito con le autorità competenti, stabilire se il Duquesnoy avesse il diritto di possedere questi documenti o se, per contro, egli si trovi colpito dalle disposizioni della legge del 1886 che puniscono con la reclusione da 6 mesi a 3 anni e con la multa una persona che, senza avere qualità per prenderne conoscenza, si sia procurati documenti che interessano la difesa del territorio o la sicurezza esteriore dello Stato. Fra qualche giorno il giudice istruttore notificherà al comunista la requisitoria e gli farà subire l'interrogatorio di identità.

LA « RIVOLUZIONE » DI ANDORRA

Cinquanta gendarmi francesi arrestano i membri del « Consiglio delle valli »

Madrid, 19 notte.

La più vecchia repubblica del mondo sta per perdere anche quel poco di indipendenza che le era restato dopo secoli di vicissitudini non liete. Nel territorio di Andorra sono entrate stamane truppe francesi che hanno arrestato tutto il « Consiglio delle Valli » il Sindaco e il vicesindaco, nonchè quello che è ritenuto il caporione della recente sommossa.

Le cose di Andorra non andavano bene da qualche tempo; il tradizionale sistema di governo in base al quale il piccolo Stato era riuscito attraverso vicissitudini di secoli a vivere se non a prosperare — non era più gradito alla generalità dei 5200 cittadini, anzi dei 5200 montanari, che formano la popolazione del piccolo Stato.

Una specie di rivolta

Il sistema con cui da secoli Andorra sceglieva i propri maggiori — e ad essi affidava quelle funzioni amministrative che non erano esercitate dalla Francia e dal vescovo di Urgel nella loro qualità di tutori della repubblica — non andava a genio a un gruppo di giovani che era in favore di un allargamento del suffragio. Le elezioni, per secoli, erano avvenute secondo un sistema patriarcale: soltanto i capi di famiglia avevano diritto al voto per scegliere i ventiquattro membri che dovevano formare quella specie di parlamento chiamato « Consiglio delle Valli ».

Mesi addietro, i malcontenti hanno fatto una specie di rivoluzione: è stato deposto il consiglio in carica e con esso il sindaco e il vice-sindaco. Poi si sono organizzate le elezioni secondo un piano di largo suffragio: non più voto dei capi famiglia, ma di tutta la popolazione — inclusa quella femminile — fatta eccezione degli individui di meno di sedici anni. Questa « rivoluzione » è passata sotto silenzio o quasi: l'Europa e il mondo avevano troppe e maggiori ragioni di preoccupazione per poter interessarsi a fondo di questa riforma e delle sue origini e delle conseguenze che essa poteva avere sul buon andamento amministrativo di Andorra.

Si ricorda tuttavia che a un certo stadio del movimento insurrezionale, una ballerina viennese si offrì agli abitanti di Andorra come loro « leader »: essa lanciò un proclama in cui erano riassunti i problemi che lo Stato autonomo doveva proporsi e, naturalmente, forniva un pari numero di soluzioni che avrebbero agito, come un tocco a sana sulle varie difficoltà dell'ora.

Ma ai rivoluzionari di Andorra va dato il credito di aver rifiutato l'offerta di questa amazzone di nuovo stampo ed essi hanno dichiarato di preferire condurre a termine senza « influenze straniere » la loro opera di riforma.

Delusioni elettorali

Hanno cominciato con indire nuove elezioni, subito dopo aver deposto le autorità in carica. Le elezioni sono state fatte ma il risultato di esse non ha dato evidentemente i vantaggi che essi si attendevano o, quanto meno, non è sembrato alle autorità investite della protezione del piccolo stato che i vantaggi non ridondassero a beneficio della comunità posta sotto la loro tutela.

Queste autorità tutorie sono la Repubblica francese che esercita la sua tutela attraverso il Prefetto dei Bassi Pirenei e il vescovo di Urgel, preposto alla omonima diocesi spagnola. Andorra paga ogni anno alla Francia e al vescovo di Urgel, in compenso della tutela esercitata, una somma di 960 franchi e di 460 pesetas rispettivamente.

Oggi la Francia ha creduto di intervenire in modo diretto nelle cose di Andorra: nella notte erano stati concentrati a Perpignano cinquanta uomini della gendarmeria che all'alba sono stati trasportati su due autocarri fino al confine franco-andorrino e di lì hanno proseguito verso la capitale, Andorra-la-Vejo. Come abbiamo detto essi hanno proceduto immediatamente all'arresto di tutti i membri del Consiglio delle Valli e inoltre di un certo Jose che a quanto pare è il maggiore responsabile dei recenti perturbamenti.

A Madrid si assicura che ad Andorra tutto è tranquillo ed è probabile che non si avrà alcuna complicazione nè locale nè « internazionale ». Un conflitto che potrebbe sorgere sarebbe quello di competenza ad intervenire sul territorio della repubblica e comunque sarebbe limitato fra il Vescovo di Urgel, il Prefetto dei Bassi Pirenei. A questo proposito si rileva che esiste un precedente che risale al 1920: anche allora truppe francesi sono entrate nel territorio di Andorra. Si trattava più allora di ristabilire l'ordine turbato da un delitto comune e intensamente indipendente da qualsiasi ragione politica.

R. P.

La esemplare condanna di una banda di incendiari inglesi

Londra, 19 notte.

E' terminato oggi alla Corte di Bailey, dopo 33 giorni di udienze, il più lungo processo di cui si abbia memoria alla Corte stessa. Il processo era intentato contro una banda di incendiari, e segna la fine di un vasto sistema di richieste fraudolente di risarcimenti per incendi a Case di Assicurazioni, sistema che durava ormai da qualche anno e che si calcola abbia causato un danno per le Società, aggirantesi su 5 milioni di lire sterline.

La scoperta della banda avvenne casualmente, avendo la Polizia seguito per lunghi mesi le piste di certo Priest, facente capo alla banda, e che era agli ordini di tale Leopoldo Harris. Durante l'istruttoria si è potuto accertare che negli incendi provocati in una autorimessa della ferrovia sotterranea di Londra, vi erano state anche due vittime umane.

Dopo la requisitoria del Giudice, durata ben 13 ore, ed in cui vennero esaminati minutamente tutti i capi d'accusa a carico dei singoli imputati, i giurati si sono ritirati per deliberare sui verdetti relativi a 141 casi di accusa. Dopo 4 ore e mezza di discussione, i giurati si trovarono d'accordo nel ritenere tutti gli imputati colpevoli in vario grado. Le condanne sono state pronunciate oggi, e vanno da 14 anni di carcere, inflitti a Leopoldo Harris, capo della banda, fino a 4 mesi per i 10 imputati minori.

Rivolgendosi ai condannati, dopo il verdetto, il Giudice ha fatto rilevare loro la criminalità dell'azione da essi svolta, che ha messo a repentaglio un grande numero di vite umane, oltrechè arrecare un grandissimo danno alle società di assicurazioni, le quali si vedono oggi costrette a salvaguardarsi per l'avvenire, diminuendo di numero e di entità le domande di risarcimento di danni.

Otto contadini uccisi dallo scoppio di una caldaia

Vienna, 19 notte.

A Napodani, in Bessarabia, durante la trebbiatura, è esplosa la caldaia di una locomobile: otto contadini sono morti ed altrettanti versano in grave pericolo.

Riflessioni

MARIANNA: — Questo cappello incomincia a farmi un po' troppo vecchia!

Organizzazione comunista scoperta dalla polizia in Alta Slesia

Tipografie clandestine a Monaco e Norimberga

Berlino, 19 notte.

A Oppeln, in Alta Slesia, la polizia segreta, dopo lunghe ricerche e osservazioni, è riuscita a scoprire una vasta organizzazione terroristica comunista che altro non era se non una sopravvivenza e continuazione della famosa Lega rossa dei combattenti comunisti, e disponeva di uno speciale reparto per la propaganda comunista nella Reichswehr e nella polizia, nonchè nelle truppe d'assalto nazionalsocialiste. Lo scopo precipuo dell'organizzazione era la preparazione della controrivoluzione comunista col rovesciamento del governo nazionale e l'istituzione dei Soviet tedeschi del tipo russo. Il gruppo di Oppeln stava in permanente relazione con altri gruppi, fra cui la centrale di Berlino, che sembra esistere ancora clandestinamente. La polizia è riuscita ad arrestare i caporioni. In tutto sono state arrestate 61 persone.

La perquisizione operata dalla polizia ha condotto alla scoperta di numeroso materiale stampato e di apparecchi per la propaganda di ogni genere, fra cui un apparecchio di proiezione di *film*, nonchè alcune *film* preparate. Sono state scoperte anche numerose armi, fucili militari, un gran numero di bombe a mano, casse di esplosivi, munizioni e carte geografiche dello Stato Maggiore.

La polizia politica di Monaco ha poi snidato una tipografia comunista clandestina, abilmente camuffata in una villa. La sorpresa della polizia è stata particolarmente efficace perchè i gestori della tipografia comunista stavano in quel momento procedendo alla stampa del giornale comunista *Neue Zeit* (Tempo nuovo), giornale della cui clandestina diffusione si aveva notizia da tempo e invano ricercato. E' stata sequestrata una considerevole quantità di materiale compromettente, scritti illegali, documenti, corrispondenza. La polizia è convinta di aver paralizzato uno dei gangli più importanti della attività segreta dei comunisti in Baviera. La macchina tipografica e tutto l'occorrente per stampare il giornale, che era installato in cantina e abilmente dissimulato, è stato messo sotto sequestro. Quattro comunisti, malgrado l'esistenza di una uscita segreta e di tutto l'impianto di segnalazioni e di allarmi di cui il locale era provveduto, non hanno potuto sfuggire all'arresto.

A Norimberga anche la polizia ha scoperto e sequestrato un'altra tipografia e una considerevole quantità di stampati comunisti, e ha operato cinque arresti. Nella medesima città, poi, sono stati tratti in arresto 30 agenti della Lega giovanile comunista, la quale, in questi ultimi tempi, esercitava una speciale attività clandestina in vista, forse, dell'imminente grande congresso del partito nazionalsocialista che avrà luogo a Norimberga stessa fra giorni, e al quale prenderà parte il Cancelliere nonchè tutti i capi del partito. Gli arrestati sono stati condotti al campo di concentramento di Dachau.

I grandiosi preparativi di Norimberga per il congresso nazional-socialista

Berlino, 19 notte.

Per il grande congresso nazionalsocialista di Norimberga, che avrà luogo dal giorno 30 corr. al 3 di settembre, fervono i preparativi e ieri il Cancelliere è partito per la capitale bavarese per dirigerlo e per assistere personalmente ai preparativi. Si tratta di una grande assise generale del partito, la massima che sia stata tenuta finora da quando il nazional-socialismo è al potere e che attirerà a Norimberga circa un milione di persone e durante la quale si svolgeranno grandiose manifestazioni.

A Norimberga si sta preparando tutto il necessario per ospitare una folla in più così straordinaria. La città si sta, per così dire, moltiplicando, utilizzando fino all'ultimo centimetro quadrato come alloggio tutto quello di cui può disporre, e cioè scuole, fabbriche, case private. Oltre a questo, per alloggiare l'eccedenza della popolazione, si sta preparando, nei dintorni, un grandioso accampamento capace di ospitare 120 mila persone. Si tratta di una grandissima tendopoli, consistente in 75 enormi tende lunghe 85 metri e larghe 10, sotto ciascuna delle quali potranno essere riunite parecchie centinaia di persone. Questa tendopoli è naturalmente provvista di grandi cucine, sufficienti per l'approvvigionamento di un così grosso esercito di congressisti.

Per la gioventù hitleriana poi si preparano speciali grandissimi attendamenti in un bosco, capace di ospitare centomila giovani. Una fabbrica di birra non ancora in esercizio ha ceduto i suoi impianti di cottura per la preparazione mattinale di 35.000 caffè e di altrettante minestre per la giornata. Trecentoquaranta treni sono pronti per il trasporto dei congressisti a Norimberga. Nella piazza Adolfo Hitler, come è stata battezzata la piazza della città antica dove è la celebre chiesa di Nostra Signora, si stanno erigendo grandiose tribune, dalle quali Hitler assisterà al passaggio dell'immensa sfilata. Il Cancelliere vi pronunzierà un discorso.

A Berlino oggi nel Lustgarten ha avuto luogo una grande manifestazione della gioventù hitleriana a cui hanno preso parte inquadrati 80 mila giovani di ambo i sessi.

Le nuove monete polacche con l'effige di Re Sobieski

Varsavia, 19 notte.

La Zecca ha coniato la prima serie di monete di dieci zloty per l'anniversario di Re Sobieski. La forma delle nuove monete è uguale a quella delle precedenti, colla sola differenza che esse recano sul verso l'effige di Re Sobieski con la leggenda « Jan Sobieski (1683-1933) ».

Il tragico epilogo di un volo a vela

Vienna, 19 notte.

Il giovane aviatore Giuseppe Engl, partito nel pomeriggio di ieri dall'altipiano del Gaisberg, presso Salisburgo, per battere il record di durata con apparecchio a vela, questa notte è precipitato proprio nelle vicinanze dell'albergo che sorge sulla vetta della montagna ed è morto. Si suppone che l'Engl si sia addormentato vittima della stanchezza, oppure sia stato preso da malore; certo è che l'apparecchio, ad un determinato istante, ha raggiunto una velocità veramente insolita per aeroplani a vela, perdendo per ultimo il piano destro e precipitando. L'apparecchio era stato costruito dallo stesso Engl.

L'isola di Trinidad devastata dallo straripamento di tre torrenti

Londra, 19 notte.

Si ha da Port of Spain, nelle Antille britanniche, che la parte settentrionale dell'isola di Trinidad è stata devastata dallo straripamento di tre torrenti che hanno inondato una larghissima zona di terreni devastandone i raccolti. Nella parte meridionale dell'isola, regione eminentemente petrolifera, i danni causati dalla inondazione sono pure assai rilevanti.

(*Radio Stefani*).

Grave rissa a coltellate fra gelatieri ambulanti

Serravalle Sesia, 19 notte.

Una grave rissa conclusa con un triplice ferimento, ha turbato la festa campestre della frazione S. Rocco della vicina industriosa borgata di Grignasco.

Quattro gelatieri, che per tutta la giornata avevano fatto servizio coi loro tricicli, dopo di avere fatto abbondante onore al vino tipico della fertile vallata, dopo una serie di scherzi, vennero a diverbio.

La cosa si sarebbe risolta, se non proprio amichevolmente, per lo meno senza spargimento di sangue, se nella faccenda non si fosse intromesso un certo Giuseppe Mastromuro, venditore ambulante, residente a Gattinara.

Costui aizzò il gelatiere Antonio Conserva, da Cuglie Messafico (Taranto), residente a Borgosesia, ad inveire contro i gelatieri fratelli Donati, da Cavallirio, anzi inise egli stesso il triciclo del Conserva di traverso alla strada per ostruire il passaggio ai Donati.

Alla protesta di questi il Conserva estrasse dal cassetto del triciclo un coltello e insieme al Mastromuro, già armato, ferì i fratelli Donati di taglio e di punta, alla scapola ed alla spalla.

Essendo intanto accorsi i militi della Benemerita, il Mastromuro era subito fermato, mentre il Conserva riusciva a fuggire. Gli si parò coraggiosamente davanti l'ex carabiniere Benvenuto Francesco Negri da Grignasco, ma il delinquente gli inferì numerose ferite alla fronte, al collo ed al torace, riuscendo così a liberarsene.

Solo dopo una nuova fuga, durante la quale riusciva a spezzare la lama dell'arma e a farne scomparire i tronconi, nell'intento di facilitare la sua posizione di fronte alla giustizia, egli veniva arrestato dal carabiniere Di Urso.

I feriti, dato il grave stato, furono trasportati all'ospedale di Borgosesia, mentre i feritori erano tradotti alle carceri di Borgomanero.

Una paurosa avventura

Rimangono con l'automobile sul ciglio di una ripida scarpata

Cuneo, 19 notte.

Mentre il cav. dott. Mario Bassignano, titolare dell'omonima farmacia in via Roma, in compagnia della sua signora percorreva lo stradone di Mondovì, pilotando una « guida interna » Bianchi, giunto all'altezza del cavalcavia sulla linea ferroviaria, che dalla Stazione porta al deposito delle locomotive, poco prima del ponte sul Gesso, una maldestra ragazza montata su d'una bicicletta è precipitata a terra proprio a pochissimi metri avanti l'automobile. Il cav. Bassignano ha subito frenato e dato una sterzata brusca e repentina per non investire la caduta, ma in quel mentre sopraggiungeva dalla direzione opposta un'altra macchina della ditta Invernizzi di Cuneo.

Il cozzo fra le due vetture non è stato potuto evitare e per la spinta la macchina su cui si trovava il cav. Bassignano e la sua signora è andata sulla ripida scarpata che strapiomba sul piano ferrato rimanendovi miracolosamente in bilico ed evitando così il pauroso salto che avrebbe avuto inevitabili tragiche conseguenze.

Non facile e pericolosa è stata la manovra di trarre da essa i viaggiatori dato, tanto più, che il cav. Bassignano è piuttosto corpulento ed ogni movimento costituiva un serio pericolo per l'equilibrio della macchina.

Fortunatamente nessuna conseguenza dannosa alle persone, tranne una violenta comprensibile emozione. Solo le due vetture hanno riportato avarie d'una certa entità.

Ciclista investito da un camion per un errore di segnalazione

Cuneo, 19 notte.

Carlo Angelo Dutto fu Angelo, capomastro, di 45 anni, provenendo in bicicletta dal corso Umberto, è entrato in piazza Vittorio Emanuele seguito da presso da un camioncino addetto al trasporto del bitume per lavori in corso, condotto da certo Giovanni Fenoglio di Giovanni, di 25 anni, da Cuneo, frazione Roata Lerda. Il Dutto, dopo avere accennato, alzando il braccio sinistro, di voler girare a sinistra, svoltò invece a destra, tagliando in quel modo la strada al camioncino che, in seguito al segnale, si era portato a destra. L'autista ha cercato con una fulminea e forte sterzata e con una brusca frenata di evitare l'investimento ma non vi è riuscito. Il Dutto, colpito in pieno, è stato sbattuto a terra ed ha riportata una frattura costale guaribile, salvo complicazioni, in 30 giorni. Il ferito è stato trasportato e ricoverato all'Ospedale.

Cade dalla bicicletta ed è soccorso dal Prefetto di Cuneo

Cuneo, 19 notte.

Mentre l'usciere dell'Ufficio tecnico di Finanza G. B. Lovera, di 67 anni, da Borgo San Dalmazzo e qui residente, percorreva in bicicletta lo stradone di Nizza, nei pressi di S. Rocco Castagnaretta, in conseguenza d'un improvviso scarto sul binario del tram Cuneo-Demonte che fiancheggia la strada, è violentemente caduto a terra, rimanendovi privo di sensi e con il viso insanguinato.

Passava in quel punto S. E. il Prefetto Adalberto Mariano, in automobile. Egli ha dato ordine all'autista di fermarsi e, sceso di macchina, si è recato personalmente a constatare di che si trattasse. Pregato il medico provinciale dott. cav. uff. Sicchini, che si trovava in sua compagnia, di esaminare le condizioni del ferito, lo ha fatto quindi caricare sulla sua vettura e lo ha trasportato sollecitamente all'Ospedale di Santa Croce, ove il Lovera è stato medicato di una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro e di larghe escoriazioni al viso, giudicate guaribili, salvo complicazioni, in otto giorni.

Ferma un cavallo imbizzarrito

Cuneo, 19 notte.

Un cavallo attaccato ad un barroccio, profittando della momentanea assenza del conducente, si è dato a pazza fuga, seminando lo spavento nei numerosi passanti, che cercavano scampo nei portoni, e causando gravissimo pericolo di disgrazia, è stato arditamente affrontato dal signor Luigi Ravera fu Antonio di Bra, che, slanciatosi alla testa del cavallo e afferratolo saldamente per il morso, dopo essere stato trascinato dalla infuriata bestia per oltre una cinquantina di metri, è riuscito a domarlo e fermarlo.

Rimane infilato da una falce mentre porge da bere al fratello

S. Vito Tagliamento, 19 notte.

Il fanciullo Ercole Frazia, di 8 anni, si era recato a portare dell'acqua al proprio fratello che stava falciando in un prato sito in località Bosco, quando, in seguito ad un brusco movimento del fratello stesso, il ragazzo rimaneva infilato col piede destro dalla falce. Il poveretto venne trasportato d'urgenza all'Ospedale dove gli venne riscontrata una profonda ferita con recisione dei tendini estensori e flessori.

TEATRI

« Otello » a Venezia

Con Sciaroff, nel cortile senza genio

Venezia, 19 notte.

Il Cortile del Palazzo Ducale s'è svuotato. Le ombre dei cipressi si disegnano più oscure sui marmi che illividiscono. Da una delle due porte sbarcale arriva, adagio adagio, la risacca dell'acqua che si rompe sui gradini della riva. Il Molo è deserto. San Giorgio Maggiore leva il suo angelo d'oro sotto l'arco del cielo. La città è addormentata.

L'esperimento superato

Entro con Pietro Sciaroff e con Marta Palmer dalla porta del Frumento. Chi ha organizzato lo spettacolo ne ha ancora piene le pupille. Le prove di *Otello* eran durate cinque settimane, dieci giorni a Venezia, in una platea che faceva paura. Adesso non è la stanchezza. Gli artefici sono ripresi da una specie di febbre. L'esperimento che è stato superato sembra ripresentare un rischio, per domani, a Venezia e altrove, ma nessun teatro del mondo avrà lo splendore che ebbe ieri sera il Cortile del Palazzo Ducale. La signora Palmer ha lasciata la sua figliuola in una stanza del *Danieli*. Kiki Palmer ha « sofferta » Desdemona senza che nessuno se ne avvedesse. Adesso ha una crisi di pianto. Le sembra di non esser stata « di fronte al pubblico » quel che avrebbe voluto essere, non per sè, ma per la creatura che aveva fatto un tutt'uno, col suo spirito. « Quello che ho di più sensibile... »

— Forse — mi dice Pietro Sciaroff — il momento del mio dramma, è questo, solo qui dentro, mentre il pubblico è lontano e gli artisti si sono spogliati. Non è vero che siamo assenti. Sono qui tutti, vicino a me. Ritornano con un avvertimento, con un ammonimento.

— Ma non siete contento di questa prima prova?

— Sono contento di Kiki Palmer. Se, domani, non dovessi più « lavorare » con lei, direi lo stesso; che è una creatura viva, la più viva, in una edizione di *Otello* che, per la prima volta in Italia, s'è data completa. « La canzone del Salice » e tanti altri « momenti » erano stati tagliati fuori dai più grandi interpreti di *Otello*, dagli stessi attori più vicini a noi, da Zacconi a Salvini; questa edizione — avete vista la *cortigiana bianca*? — non ha subito la stessa sorte, non ha avuto delle mutilazioni. E' il teatro di Shakespeare, in una forma totalitaria. Questa giovane attrice ha un piccolo corpo e una grande anima. Se vorrà prender « la sua parte », nei lavori dei classici, la sua arte sarà accolta da un successo più pieno. Ella avrà il trionfo che le spetta...

— Ma se domani doveste ricominciare, qui, in Palazzo Ducale, con maggior tempo, con più calma...

Tra le « masse »

E' arrivata la piccola folla di attori con un avvocato di Mosca che è il segretario di Sciaroff. Tutta questa gente ha diviso le aspettative, le ansietà — fino a ieri sera, alle ultime prove, di fronte ad artisti giunti d'ogni parte d'Italia, pubblico di giudici eccezionali — di Pietro Sciaroff che è restato al suo posto, ogni notte, fino all'alba.

— Se dovessi ricominciare con più calma e con più tempo, cercherei di tagliar fuori tutte le « masse », e le sostituirei con dell'altra gente, come si fa in Russia e in Germania, con degli studenti, con delle ragazze istruite. Avevo bisogno di un complesso pronto, attivo, arguto, che accompagnasse l'azione...

— Non sapete? — chiede la signora Palmer — che Sciaroff, il principe dei registi - fa parte delle masse? Egli è candidamente e semplicemente « uno fra molti ». Anche questa sera non lo avreste trovato; era una comparsa che non si poteva vedere, tutta intenta a sorreggere, a guidare, ad incitare...

— Farete questo altrove?

— Non ho un programma. Vivo «per oggi», qui a Venezia, nel Cortile del Palazzo Ducale, e non ho preoccupazioni per le recite di Verona all'*Arena*, o di Milano nella corte della Rocchetta, al Castello Sforzesco, e non ho idee per Vienna, per Berlino, per Strasburgo. Vi penserò dopo, quando vi arriverò. Non sento, adesso, che una specie di rimpianto, per quando dovrò lasciare il Palazzo Ducale. Vi ho trovato difficoltà terribili. Dovevo lasciar tutto a suo posto, restar lontano dal muro un metro e mezzo, non servirmi di un chiodo, di un'asse, di una corda. Eppure, questo senso panico di grandezza esaltava in noi le possibilità per affrontare una prova tremenda come questa, per la prima volta, schiacciati sotto la mole superba dei ricordi lontani di altre magnificenze e di altre glorie. Guardate, siamo soli, e non è vero! Il Cortile ha questa magia: trattiene «le sue creature». Domani — lontanissimi — basterà una parola, o un pianto, o un grido, o una invocazione, per ripopolare le balaustre, le logge, i gradini. I miei collaboratori ebbero tutti la stessa fede. Dividemmo la pena e l'ardore, da Pilotto alla Palmer — tutti gli attori e tutte le attrici — da Mariano Fortuny che ha « lavorato per noi » nella sua magica casa di San Benedetto — avete visto le armature, le sete, i velluti, le stoffe, le luci? Nessuna casa più che questa par sollevare dal suo mistero un prodigio... — a Geni Sadero, da Luciano Ramo che mi ha affiancato sempre a Vincenzo Celli, a Mario Zanetti, perchè tutti furono animati dallo stesso senso di responsabilità e ne divisero il peso e la fatica.

E domani?

— Potrà essere questa edizione di *Otello* la prima di una serie ininterrotta?

— Nessuno lo potrebbe dire. Intelligenza, volontà, preparazione, sono certo delle doti, ma queste rappresentazioni costano molto. O si ha un contributo dello Stato o si fa affidamento...

Sorride leggermente e guarda la signora Marta Palmer. Poi prende coraggio e conclude:

— Signore, della « pazzia » della signora Palmer che arrischia tutto per tutto.

Fuori, sulla Riva degli Schiavoni, è quasi l'alba. Le gondole del traghetto del Molo danzano nel lieve risucchio. La cupola della chiesa è avvolta da una tunica tremante di vapori.

Otello, desiderato vivamente, un giorno, due anni or sono, dalla Regina d'Italia che ne parlò, per la prima volta, col conte Volpi di Misurata — a Venezia, da questa sera — non è che una bella realtà, nella grandezza imperitura di un palcoscenico dove lo stesso marmo è una ineffabile reliquia.

G. D. GALLO

Al Chiarella: *Crisi*, di Dino Falconi

La Compagnia degli Spettacoli Meda, iersera, dopo aver piacevolmente rappresentato la nota commedia dei fratelli Quintero: *L'amore che passa*, variata da gradevoli musichette del maestro Nello Neri, ha messo in scena una novità in un atto di Dino Falconi: *Crisi*. Si tratta di un piccolo scherzo che si regge su alcune graziose e argute trovate: una cosetta da nulla per far passare spensieratamente una mezz'ora. Attori in palcoscenico, attori in platea; si sta per iniziare un'ipotetica rappresentazione, quando si ode uno sparo e alla ribalta si precipita un signore, con la pistola in pugno, che dichiara affannosamente di avere ammazzato l'amante di sua moglie. Emozione vivissima. Una signora che siede col marito nella quarta o quinta fila di poltrone è colta da svenimento; ma non appena ridesta si mette a gridare, ingiuriando vivacemente l'assassino. Vigliacco, ella dice; quegli che voi avete ucciso era il mio amante; sì, o signori, ella insiste pirandellianamente, il mio amante. Il marito cerca di calmarla; ma non v'è nulla da fare; la donna è presa da un furore di confessioni; altri signori e signore sparsi nella sala intervengono. Interviene anche il direttore del teatro. Chi parteggia per l'assassino, chi per la vittima, chi per l'amante della vittima, chi per la signora che si dichiara essa pure amante della vittima, e chi per il marito di costei. Potete comprendere come si mettano le cose: è un gioco di motti, di burle, di lievi sorprese. Si ripetono bonariamente e burlescamente motivi e spunti del teatro contemporaneo, senza per questo neppur giungere a una vera caricatura o parodia, ma così, semplicemente, come per una facezia famigliare. Il pubblico, che già aveva applaudito gli attori, Amelia Chellini, Olga Anna Solbelli, Pina Renzi, il Roveri, il Barbarisi, l'Oppi e gli altri, nei due atti del Quintero, s'è divertito ed ha espresso il suo allegro compiacimento con calorosi applausi.

f. b.

L'atto d'onestà della sorella di un Martire fascista

Tortona, 19 notte.

Rincasando dalla chiesa della Madonna delle Grazie la signorina Ines Sulgo, di Castelnuovo Scrivia, sorella del compianto Martire fascista Dino Sulgo, assassinato barbaramente dai comunisti il 15 maggio 1931, ha rinvenuto, sulla pubblica via, una borsetta contenente il taglio per un vestito di seta da signora e L. 1500 in biglietti di banca.

La signorina Sulgo ha rimesso il tutto all'arciprete di Castelnuovo Scrivia, che, a sua volta, lo ha fatto pervenire alla proprietaria.

I cinquant'anni di velo di una consolatrice di poveri

Genova, 19 notte.

Alla presenza delle autorità ecclesiastiche è stata festeggiata a Sampierdarena suor Caterina dei poveri, da Rivolone (Cuneo), che ha compiuto il suo cinquantesimo anno di vocazione. Da 25 anni, suor Caterina visita le famiglie più indigenti della zona, portando loro i soccorsi della misericordia. Il Santo Padre ha inviato la sua paterna benedizione, mentre il Cardinale di Genova, Minoretti, ha fatto pervenire alla festeggiata una nobilissima lettera.

Pellegrinaggio di albesi a Roma per l'Anno Santo

Alba, 19 notte.

Il 3 settembre numerosi pellegrini albesi, guidati da mons. Luigi Grassi, vescovo di Alba, si recheranno a Roma in occasione dell'Anno Giubilare. Dopo essersi soffermati alcuni giorni nell'Urbe, che avranno modo di visitare e di conoscere in tutte le sue bellezze, procederanno per Napoli e quindi per Pompei. La comitiva sosterà quindi a Orvieto e farà poscia ritorno per il giorno 8 ad Alba.

Fallimento Réan

Si avverte che il giorno 31 agosto corrente alle ore 9,30, nell'ufficio del Notaio Marcoz Giulio Ettore in Aosta, Via S. Anselmo N. 18, si procederà alla vendita definitiva, a licitazione privata, degli immobili seguenti in Aosta, di proprietà del fallimento « Fratelli Réan »:

1) Parti di fabbricato civile in via Xavier de Maistre N. 8, sul prezzo base di L. 70.000 in due lotti rispettivamente di L. 43.000 e di L. 27.000;

2) Parte del prato a bosco detto « Croix Noire », sul prezzo base di L. 4000;

3) Prato a bosco detto «Lilaz» sul prezzo base di L. 4000.

Per condizioni, informazioni ed offerte, rivolgersi al Notaio Marcoz Giulio Ettore in Aosta od al curatore avv. Francesco Alfredo Anselmo in Ivrea, quartiere Vittorio Emanuele III.

Aosta, li 19 agosto 1933-XI.

Il Notaio Delegato
Dott. Cav. GIULIO ETTORE MARCOZ

Il Curatore
Avv. F. A. ANSELMO.

ULTIME NOTIZIE

La Francia chiede a Bucarest spiegazioni sulla moratoria

Bucarest, 19 notte.

La decisione del Governo rumeno di sospendere ogni forma di rimborso di debiti con l'estero, ha ieri determinato un passo del Ministro di Francia a Bucarest, D'Ormesson, al quale oggi ha tenuto dietro un passo perfettamente analogo del Ministro d'Inghilterra.

Nella nota di protesta consegnata dal diplomatico francese al Ministero degli Esteri, è detto che la Rumenia avrebbe ben potuto aspettare, prima di prendere inopportune misure, l'esito delle trattative con i creditori stranieri che incominceranno al 5 di settembre. Il Governo francese tiene, comunque, ad avere una motivazione ufficiale del provvedimento preso dalla Rumenia. Anche il tecnico francese, Auboin, Consigliere finanziario della Banca Nazionale rumena, ha espresso al Ministro delle Finanze, Madgearu, tutto il malcontento, destato dalla moratoria romena negli ambienti francesi; dopo il passo del signor d'Ormesson, i membri del Governo rumeno hanno tenuto una riunione alla quale il Ministro di Francia è stato invitato ad assistere.

Gli imbarazzi rumeni d'ordine economico non si fermano qui: Mentre fra l'Italia e l'Ungheria i rapporti economici vengono regolati nella soddisfacente maniera che risulta dalle notizie giunte da Budapest dopo il ritorno del Ministro Fabinji da Roma, fra i membri della Piccola Intesa, malgrado la decantata saldezza dell'alleanza, le cose vanno molto diversamente: Rumenia e Cecoslovacchia, ad esempio, sono tuttora in uno stato di tensione a motivo delle difficoltà frapposte all'esportazione rumena in Cecoslovacchia. Siccome per la fine di settembre è indetta una riunione del Consiglio economico della Piccola Intesa, è in corso uno scambio di vedute fra Bucarest e Praga, allo scopo di appianare nel frattempo le divergenze ed impedire che l'attuale conflitto disturbi quel convegno.

La produzione aurifera americana danneggiata dall'« embargo »

Washington, 19 notte.

In ambienti ufficiali si dichiara che il Presidente Roosevelt sta esaminando una ulteriore revisione sull'embargo dell'esportazione dell'oro, allo scopo di alleviare la crisi dell'industria aurifera degli Stati Uniti, che è ora obbligata a vendere la produzione al prezzo medio di dollari 20,67 per oncia e soffre delle restrizioni impostele. Per di più, tale stato di cose si ripercuote direttamente sulle condizioni di 60 mila persone occupate nell'industria aurifera nazionale. A quanto si sa, il Presidente sta studiando un complesso di provvedimenti miranti a permettere l'esportazione di tutto l'oro di nuova produzione, affinchè i produttori possano avvantaggiarsi del prezzo medio di 30 dollari per oncia praticato dal mercato internazionale notevolmente superiore a quello di impero del mercato interno. La produzione aurea nel giugno scorso è stata la più bassa verificatasi in moltissimi anni e cioè di soli 2.033.140 dollari in confronto a ben 4.041.000 nel mese di maggio precedente.

Gli industriali dell'abbigliamento di New York hanno accettato le principali condizioni chieste dalle maestranze per porre fine allo sciopero. Le discussioni vertono ora su dettagli di secondaria importanza e vi è da ritenere che nei prossimi giorni l'agitazione cesserà completamente e l'industria riprenderà il suo ritmo normale.

E' intervenuto un accordo nello sciopero delle fabbriche di maglierie di Pensylvania, cosicchè 60 mila operai riprenderanno il lavoro la settimana prossima.

Si apprende oggi che la nuova tassa sulla birra nel mese di luglio ha dato un gettito di 15.600 mila dollari, collocandosi quindi terza come importanza fra le tasse federali, subito dopo quella sulle sigarette.

Un telegramma da Washington annunzia che la clausola della Nazione più favorita, a quanto ha dichiarato il senatore Pittmann in un discorso radiodiffuso, dovrà essere abbandonata nei trattati di commercio che il Governo americano potrà essere indotto a concludere, onde permettere agli Stati Uniti di consacrare tutta la loro attività ai mercati dell'America latina e della Cina.

« E' evidente — ha aggiunto il senatore Pittmann — che, dopo l'esperimento fatto alla Conferenza economica di Londra, i Paesi europei hanno intenzione di riservare i loro mercati a se stessi e che gli Stati Uniti hanno pochissime speranze di ottenere un aumento sensibile delle loro esportazioni in Europa.

Pittmann ha dichiarato, inoltre, che la Conferenza economica aveva dimostrato che era dovere degli Stati Uniti concludere immediatamente accordi commerciali, sulla base della reciprocità, col Messico, i Paesi dell'America del Sud e la Cina e che questi Paesi erano capaci di assorbire l'eccedenza della produzione degli Stati Uniti.

Un invito ai terrieri del Brandenburgo a mettere a disposizione le terre incolte

Berlino, 19 notte.

Il prefetto della provincia di Brandenburgo, Berlino e Marca orientale, Kube, ha pubblicato un manifesto nel quale invita tutti i proprietari di terreni della provincia di Brandenburgo e Posnania e specialmente i grandi terrieri a mettere a disposizione volontariamente e gratuitamente ovvero a modici prezzi tutti quei terreni di loro proprietà atti alla colonizzazione, dei quali essi credano di potersi liberare. « Siccome i grandi terrieri — dice l'appello — non sempre hanno contribuito convenientemente e spesso per nulla, causa di mezzi alla contribuzione pubblica ordinata dal Cancelliere Hitler per la campagna contro la disoccupazione, si intende con ciò offrire ad essi il mezzo di riparare alla lacuna cedendo quei terreni che essi vogliano cedere per la colonizzazione ad operai disoccupati ».

Le avventure di miss Mabel e le truffe di Carlo Levine

Parigi, 19 notte.

Miss Mabel Boll, la regina dei diamanti, di cui i giornali hanno spesso narrato le imprese di aviatrice o descritto l'eleganza, si è ora resa l'eroina di un nuovo fatto diverso: il Tribunale della Senna ha pronunciato ieri il suo divorzio col conte Enrico De Porceri a torti reciproci.

Si rammenteranno i progetti del *raid* transatlantico che essa ha accarezzato a varie riprese. Di recente essa aveva manifestato una certa gelosia per l'impresa di miss Erhart e pretendeva di avere progettato essa stessa un volo atlantico pilotando un proprio aeroplano. In ogni caso essa fu la prima donna a realizzare il volo nel 1927 come passeggera quando decise Carlo Levine a condurla, pagando naturalmente una forte somma. Questo viaggio con Levine fu l'inizio di una lunga relazione che tuttavia non impedì a miss Mabel di sposare il conte De Porceri il 17 aprile 1931 dopo che il suo primo marito rimase ucciso in un incidente automobilistico. Mabel era tornata a New York dove fece conoscenza col conte De Porceri che, polacco di origine, era diventato americano di adozione. Ma la coppia non doveva conoscere nè la concordia nè la tranquillità. Il conte condusse a Parigi la sua fidanzata coperta di gioielli che l'hanno resa celebre e che le hanno valso il titolo romanzesco di regina dei diamanti. Miss Mabel rinunciò all'aviazione e si accontentò di stupire le folle con la bellezza sua pallida e fatale e con il lusso dei gioielli. Ma nel 1932 il conte De Porceri, ricordando vecchie storie, assumeva che sua moglie aveva nuovi rapporti con Levine e chiedeva il divorzio. Rispondendo a questa accusa, Mabel rimproverava al marito di intendersela a Parigi con una giovane e bella signora dai capelli biondi, la signora Della Dorris Borss. Ieri il divorzio è stato pronunciato per reciproca infedeltà. Ma, quasi ad imbrogliare le avventure sentimentali di Mabel, il giorno stesso in cui veniva annunciata la notizia del suo divorzio, è pure annunciata quella dell'arresto di Levine. Non è la prima volta che Levine ha a che fare con la polizia. Già qualche anno prima era stato compromesso in un affare di moneta falsa, e questa volta lo si accusa di avere tentato di smaltire dei dollari pure falsi.

Le curiose crisi cinesi

Un ministro in missione per mettere pace fra i generali in lotta

Sciangai, 19 notte.

Il Ministro degli Esteri cinese Losenkan si è dimesso provvisoriamente dalle sue funzioni. Egli partirà lunedì in missione ufficiale nella provincia di Sin-Kiang ai confini della Mongolia ove dei generali, affrancatisi completamente dall'autorità del governo cinese, si stanno disputando il potere.

La situazione è tanto più grave in quanto sono divisi in due parti: la prima lottante disperatamente per conservare le funzioni che essa deve alla protezione e al prestigio morale di Nanchino e gli altri che si sono lasciati guadagnare dalle promesse lusinghiere del Manciukuò i cui agenti al soldo del Giappone sono quasi riusciti a soppiantare quelli dei Soviet che avevano preso una grande influenza.

Il signor Losenkan, che fu consigliere del Maresciallo Ciang-Sue-Liang conosce ammirevolmente tutte le questioni mancesi e mongole. I circoli ufficiali dichiarano che egli è il solo uomo capace di ristabilire la situazione in favore di Nanchino. Durante i suoi cinque mesi d'assenza dalla capitale, l'interim sarà assicurato da Wang-Cing-Wei, presidente dell'esecutivo.

I circoli cinesi e stranieri commentano vivamente il viaggio al Sin-Kiang del Ministro che quindici giorni or sono parlava di dimettersi per ragioni di salute. Si ha l'impressione nettissima che egli abbandoni il suo posto in seguito ad istanza di Wang-Cing-Wei e che parta per Sin-Kiang per non essere costretto a dimettersi. Wang-Cing-Wei di cui la nuova dottrina dell'unificazione a mezzo della ricostruzione è all'ordine del giorno, ha ottenuto pieni poteri dall'ultimo consiglio di gabinetto per manovrare a propria guisa ed effettuare a suo profitto questo mutamento ministeriale. Come non cessa di dichiarare, egli vuole avere « le mani libere per unificare l'azione governativa ed orientarla tanto all'interno quanto all'estero secondo le basi nuove e realistiche che egli ha indicato nel suo programma di ricostruzione del Paese ».

Per realizzare i suoi progetti ed iniziare una nuova politica detta di pace, che permetterà alla Cina uno sviluppo industriale e commerciale, Wang-Cing-Wei si urterà forzatamente al muro fino ad ora insormontabile del Manciukuò.

Tutti si chiedono se egli cercherà semplicemente di evitare abilmente il temibile ostacolo o se afferrerà risolutamente il toro per le corna, ciò che indurrebbe il governo cinese ad intavolare dei negoziati diretti col Giappone. E' possibile che egli inclinerà verso la prima soluzione, per non rischiare di logorare il proprio prestigio e la propria autorità politica.

Le rivalità nel Pacifico e i pericoli per il disarmo

Parigi, 19 notte.

Il *Temps* occupandosi nel suo articolo di fondo della ripresa della corsa agli armamenti navali che si delinea fra gli Stati Uniti e il Giappone fatalmente seguiti dall'Inghilterra, tratteggia la questione come essa si presenta e dice che la decisione degli Stati Uniti di dare impulso alle costruzioni navali desta sorpresa date le manifestazioni ripetute del Governo e del Congresso e le solenni dichiarazioni del Presidente Roosevelt a favore della riduzione generale degli armamenti. Ma non si può far distinzione tra armamenti navali e terrestri; tale concezione è inammissibile date che il problema del disarmo forma un tutto e le forze navali aeree o terrestri sono strettamente legate quando si tratta seriamente di organizzare la pace.

« Così, conclude il giornale, la corsa agli armamenti navali sembra dover riprendere coll'aspetto singolarmente inquietante che ciò ad essa la rivalità fra Giappone e Stati Uniti nel Pacifico. Non si potrebbe dissimulare che la soluzione del vasto problema del disarmo che si urta contro tante difficoltà di ordine politico e tecnico ne sarebbe compromessa poichè è naturale che la riduzione degli armamenti terrestri ed aerei, che è la mira soprattutto delle Potenze dell'Europa continentale, non potrebbe compiersi senza una riduzione parallela degli armamenti navali. Se fosse altrimenti la padronanza del mondo sarebbe assicurata alle Potenze navali più forte, vale a dire agli Stati Uniti ed all'Inghilterra e per tale fatto non vi sarebbe più che subordinazione e mancanza di sicurezza per le altre nazioni che hanno il dovere di vegliare alla piena salvaguardia ed alla dignità della loro esistenza indipendente ».

Il Ministro Goebbels parla radiotelefonicamente con Bangkok

Berlino, 19 notte.

All'esposizione della radio, inauguratasi ieri a Berlino nei saloni del Kaiserdamm, il Ministro della Propaganda, Goebbels, durante la sua rivista attraverso i padiglioni, trovandosi nel reparto telefonia postale ha avuto occasione di parlare radiotelefonicamente coi tecnici italiani a Bangkok, i quali, in questo momento, stanno istituendo nella capitale del Siam il servizio radiofonico con la Germania. Il Ministro della Propaganda ha potuto anche parlare con la nave *Bremen* attualmente in traversata per l'America al cui comandante, equipaggio e passeggeri ha trasmesso i saluti del Governo del Reich. Il *Bremen* si trovava in quel momento a 4000 Km. dai padiglioni del Kaiserdamm.

Le Camicie azzurre terranno oggi l'annunciato corteo

Dublino, 19 notte.

Sembra certo che i seguaci del generale O' Duffy, terranno domani le progettata sfilata, nonostante il divieto del Governo. Si ritiene però che essi non indosseranno la camicia azzurra, venendo così virtualmente a conformarsi alle disposizioni emanate.

I neo-socialisti francesi hanno approntato il manifesto

Parigi, 19 notte.

Nei corridoi del palazzo della Mutualità, ove siede il comitato esecutivo dell'Internazionale si affermava ieri che il manifesto annunziato un mese fa da Renaudel, Marquet, Deat, Montagnon e dai loro amici della minoranza del partito socialista francese era finalmente pronto e che sarà reso pubblico domani o posdomani avanti la conferenza socialista internazionale che si terrà in quel palazzo da lunedì a giovedì. Il manifesto sarebbe concepito in termini vivacissimi nei riguardi della maggioranza del partito e dei suoi dirigenti e avrebbe raccolto oltre 60 firme di parlamentari socialisti, cioè poco meno della metà del gruppo parlamentare socialista che comprende fra deputati e senatori 140 membri.

La tragica fine di un ladro

Muore strangolato da una collana di salsiccie

Berlino, 19 notte.

Si dice che si rischia di perdere tutto volendo guadagnare troppo. Se non fosse morto il ladro Louis Muller, potrebbe meditare su questa verità di ogni tempo. Essendosi introdotto di notte in una salsamenteria di Kropleovlia, piccola città della Sassonia, Louis Muller aveva dapprima soddisfatto il suo grande appetito. Poi pensando alla fame futura egli fece un bottino di conserve, di salami e di prosciutti. Infine si pose attorno al collo una collana di salsiccie secche. Ciò fatto scavalcò la finestra e saltò nel cortile. Ma un chiodo fermò la collana di salsiccie e Louis Muller morì strangolato.

Quarantanove condanne a Bucarest per l'uccisione di un agente

Bucarest, 19 notte.

Il Consiglio di Guerra di Bucarest ha pronunciato la sentenza nel processo per i disordini del 15 febbraio, provocati dagli operai delle tranvie di Bucarest e nei quali i manifestanti uccisero un agente di polizia. Il processo è durato un mese.

Dei 108 imputati, 59 sono stati assolti, 2 agitatori sono stati condannati ai lavori forzati a vita, 12 in contumacia a 20 anni di lavori forzati e 2 a 15 anni, 3 a 10 anni di prigione ed i restanti imputati sono stati condannati a pene varianti da 5 anni a 6 mesi di prigione.

Le ricerche in Valle Crosia del cadavere dell'aviatore Conscience

Parigi, 19 notte.

Dopo la smentita ufficiale del Prefetto di Imperia, il quale ha negato nel modo più assoluto che il sergente aviatore Conscience sia stato arrestato in Italia, non rimane più che da considerare l'ipotesi di un accidente che ha potuto prodursi sul versante italiano. La Valle Crosia, dall'altro lato della frontiera, è in certi punti molto scoscesa. Non sarebbe dunque impossibile che il sergente Conscience in una escursione vi abbia trovato la morte. Delle ricerche attivissime verranno compiute.

Un audace tentativo alpinistico risoltosi in una tragica sciagura

Ginevra, 19 notte.

Un tentativo di ripetere l'ardito itinerario aperto nel 1931 sulla parete nord del Cervino dai fratelli Schmied, si è risolto in una tragica sciagura alpina. I due giovanissimi alpinisti bavaresi Kroener e Stoesser, che cercavano di seguire le tracce dei due loro colleghi di Monaco, sono stati colpiti stamane verso le 6 da una scarica di pietre mentre si trovavano circa a metà della parete nord. Il Kroener, ferito gravemente alla testa, è rimasto inanimato. Il compagno, con notevole presenza di spirito, riusciva a trattenerlo alla corda e assicurarlo quindi ad una sporgenza rocciosa. Quindi con ardita traversata della parete nord, riusciva a raggiungere la capanna del Cervino, dove immediatamente si organizzava una carovana di soccorso che poco prima di mezzogiorno riuscì a trovare il Kroener, ormai cadavere.

Si apprende pure che i quattro alpinisti inglesi partiti per l'ascensione del pizzo Roseg, nel massiccio del Bernina, dei quali mancavano notizie fin da ieri, sono stati trovati tutti quattro cadaveri sul ghiacciaio di Sella alla base del pizzo Roseg. Le quattro vittime erano tutti professori del collegio di Eton. Sembra che la sciagura si sia verificata durante la discesa e provocata da una scivolata fatale.

Il capitano Jefferson Cohn ha liquidato la sua scuderia

Parigi, 19 notte.

Il capitano Jefferson Davis Cohn, i cui colori erano familiari su tutti gli ippodromi francesi, ha liquidato la sua famosa scuderia da corsa. Egli ha infatti deciso di cedere a Leone Volterra, noto direttore di teatri, la sua scuderia, compiendo in tal modo uno dei più importanti trasferimenti che siano stati registrati da molti anni nel mondo turfistico.

Il capitano Cohn ha spiegato la sua decisione dicendo di avere temporaneamente abbandonato l'allenamento e le corse, dovendo imbarcarsi all'inizio del mese prossimo per Cuba dove è chiamato per un vasto affare di tabacchi che lo terrà assente durante almeno un anno. Al suo ritorno egli ha però dichiarato che non mancherà di costituire una nuova scuderia. Del resto è la terza volta che il Cohn vende i suoi cavalli.

Il « Rex » sarà a Napoli il giorno 26

Viva attesa della cittadinanza

Napoli, 19 notte.

Viva è l'attesa per l'arrivo del *Rex*, dopo la conquista del « Nastro Azzurro ». La grandiosa nave giungerà il 26 corrente, alle ore 11, con circa 1500 passeggeri, ormeggiando al Molo Beverello. Particolari accoglienze si preparano al valoroso comandante Tarabotto ed al direttore di macchina cav. Rizzo, e si ritiene che per l'occasione sarà qui il Ministro delle Comunicazioni, S. E. Ciano, che ha seguito giorno per giorno la difficile prova voluta dal Duce, mercè la quale l'Italia ha acquisito alla sua Marina mercantile il *record* di velocità sulla traversata dell'Atlantico.

Il saluto del Ministro Ciano e l'entusiasmo delle maestranze

Genova, 19 notte.

A un telegramma inviato dall'on. Baranghi, presidente dell'Ansaldo, al Ministro Ciano, per esprimere l'entusiasmo delle maestranze del cantiere per la magnifica vittoria del *Rex*, il Ministro ha così risposto:

« Ai dirigenti e alle maestranze degli stabilimenti « Ansaldo » ricambio gradito, cordiale saluto, in questo giorno nel quale si riafferma nel mondo la loro tradizionale perizia. A V. S. onorevolissima i miei cordiali saluti ».

Tre leoncini abbandonati da un fotografo che non li potè nutrire

Roma, 19 notte.

A Tor Pignatara, giorni fa, aveva piantato le proprie tende un piccolo serraglio. Il proprietario dello stesso, Eugenio Embrighi, fotografo ambulante, nonostante la sua fragorosa pubblicità, si convinse ben presto che gli affari andavano male.

Improvvisamente il serraglio scompariva; sola, sullo spiazzo di Tor Pignatara, era stata abbandonata una gabbia con l'apertura protetta da grosse sbarre di ferro. Nell'interno di essa eran stati rinchiusi tre leoncini, magri e spelacchiati, che pur avevano tanto divertito i bambini della borgata. Qualcuno tra quegli abitanti ha pensato di portare loro un po' di cibo, ma ci voleva ben altro! Intanto, con questo caldo, i tre leoncini, emanavano un profumo tutt'altro che regale, facendo udire i loro ruggiti di belvette affamate. Alcuni cittadini che abitavano in quei paraggi, si sono rivolti alla locale autorità di pubblica sicurezza, perchè provvedesse. Del fatto è stata allora interessata l'Azienda del Giardino Zoologico, che ha disposto per il ricovero delle tre piccole belve.

Una sfida a tre per i begli occhi di una ragazza

Roma, 19 notte.

Due giovanotti, tali Benedetto Chinera e Francesco Santivecchi, verso le ore 21, si aggiravano con fare minaccioso nei pressi del piazzale della Marranella. Dopo pochi minuti compariva un altro individuo: il sopraggiunto era un giovanotto di 18 anni, Giovanni Secaro. Non appena furono vicini, i primi due estrassero di tasca un coltello lungo a manico fisso; e il Secaro un trincetto da calzolaio. Stavano i tre per avventarsi l'uno contro l'altro armati, quando, per buona sorte, intervenivano alcuni carabinieri della vicina stazione, i quali, intromessisi, riuscivano dopo vari sforzi a dividerli e a trarli in arresto, accompagnandoli poi in caserma.

Le indagini iniziate hanno stabilito che la triplice sfida... mancata ha origine in motivi di gelosia, per i begli occhi di una ragazza della borgata.

Esce dal carcere e si fa suora

Padova, 19 notte.

In questi giorni una detenuta, dopo avere scontato la sua condanna ed avere tenuto condotta irreprensibile durante la carcerazione, è uscita dalla casa di pena ed è entrata in un convento di religiose. Si tratta della ventiduenne Assunta Marampon, da Monselice, la quale, imputata di infanticidio, era comparsa il 25 luglio scorso davanti alla Corte d'Assise di Padova. Nell'interrogatorio la donna aveva detto di essere stata istigata al delitto dal ventiseienne Romano Bertin, presso cui era occupata come domestica. La Marampon era stata condannata a quattro anni di reclusione, con il condono di tre anni, pena che è stata estinta, giacchè il delitto avvenne nell'aprile dello scorso anno.

Uscita dal carcere, per mezzo delle madrine e specialmente della contessa Mainardi, ha voluto entrare in un convento di religiose, e l'altro giorno la Marampon è partita per Torino, ove è stata accolta nell'Istituto delle Suore Maddalene.

Il « Foglio d'ordini » della Marina

Movimento negli alti gradi

Il Duca di Genova al comando della VI Divisione

Roma, 19 notte.

Il Foglio d'Ordini del Ministero della Marina reca che, con decreto in corso, l'Ammiraglio di Divisione S. A. R. Ferdinando di Savoia Duca di Genova, con la data del 1.o ottobre prossimo lascia la carica di Comandante Militare Marittimo Autonomo dell'alto Adriatico ed assume il comando della Sesta Divisione.

Inoltre, con decreti in corso, sono stati disposti i seguenti movimenti: Ammiraglio di Divisione Umberto Bucci, con la data del 21 settembre p. v., cessa dalla carica di Direttore di allestimento e presidente della Commissione di collaudo degli incrociatori e dei cacciatorpediniere, e passa a disposizione del Ministero per ispezioni.

Ammiraglio di Divisione Domenico Cavagnari, con la data del 16 settembre p. v., lascia il comando della Seconda Divisione, ed il 21 assume la carica di Ispettore di allestimento e presidente della Commissione di collaudo degli incrociatori e dei cacciatorpediniere.

Ammiraglio di Divisione Vincenzo De Feo, con la data del 16 settembre p. v. assume il comando della Seconda Divisione.

Ammiraglio di Divisione Gustavo Ponza di S. Martino, con la data del 26 settembre p. v., cessa da Ispettore dei sommergibili: ed il 1.o ottobre p. v. assume il comando militare marittimo autonomo dell'alto Adriatico.

Ammiraglio di Divisione Guido Castaglioni, con la data del 1 ottobre p. v., lascia il comando della Sesta Divisione e passa a disposizione del Ministero, per ispezioni.

Ammiraglio di Divisione Leopoldo Novaro, con la data del 16 settembre p. v., lascia il comando dell'Arsenale di La Spezia, e il 26 assume la carica di Ispettore dei sommergibili.

Contrammiraglio Ruggero Giordano, il 6 settembre p. v., cessa da Segretario del Consiglio Superiore di Marina e, con uguale data, assume la carica di Comandante militare marittimo di Sicilia e della piazza marittima di Messina.

Contrammiraglio Mario Falangola, con la data del 6 settembre p. v., lascia la carica di Comandante militare marittimo di Sicilia e della piazza marittima di Messina, ed il 16 assume il comando del R. Arsenale di La Spezia.

Capitano di Vascello Riccardo Paladini, con la data del 1.o ottobre p. v., assume la carica di Segretario del Consiglio Superiore di Marina.

Il Ministro Schemm e l'Ambasciatore francese visitano la Mostra della Rivoluzione

Roma, 19 notte.

La Mostra della Rivoluzione Fascista è stata visitata dal Ministro della Educazione Nazionale di Baviera signor Schemm, che era accompagnato dagli onorevoli Roder, Becher, e Kolbe, membri del Parlamento, da tre professori e da sei maestri, ispettori e direttori di scuola: in tutto 37 persone, guidate dal barone Neurath, della Ambasciata di Germania.

Pure stamane il nuovo Ambasciatore di Francia ha visitato la Mostra della Rivoluzione. Egli è stato ricevuto dai dirigenti della Mostra, i quali, accompagnandolo nella visita, gli hanno illustrato le varie sale.

Tra i visitatori stranieri vanno ancora ricordati circa 70 cadetti americani provenienti da Filadelfia; una comitiva di soci della « Catholick Travel Association » di Londra; una cinquantina circa di turisti austriaci.

Tra le visite collettive di maggior rilievo segnaliamo: circa 800 ufficiali e allievi della R. Accademia di Fanteria e Cavalleria di Modena, guidati dal colonnello Moreno; 35 avanguardisti di Bari, reduci dal viaggio-premio ai campi di battaglia; circa 400 sordomuti provenienti da tutta Italia e convenuti in pellegrinaggio a Roma.

Hanno pure visitato la Mostra i fascisti Antonio Battistracci, Aroldo Tagliati e Pietro Bolli, venuti in bicicletta da Ferrara a Roma, e un ex-milite della prima legione portuaria di Genova che ha compiuto a piedi, in dieci tappe, il percorso Genova-Roma.

L'ultimo concerto popolare nella Basilica di Massenzio

Due nuove composizioni di Mascagni

Roma, 19 notte.

Stasera si è chiusa la stagione dei concerti popolari nella Basilica di Massenzio, con un concerto diretto dal Maestro Mascagni.

L'interessante programma comprendeva anche due nuove composizioni dell'Accademico d'Italia: *La danza dei Gianduiotti* e *L'apoteosi della cicogna*, che per la prima volta venivano sottoposte al giudizio del pubblico. La numerosa folla che assiepava la Basilica di Massenzio ha seguito con grande attenzione l'esecuzione dei due brani musicali ed, alla fine, ha molto applaudito e festeggiato il Maestro Mascagni, chiedendo il bis delle due composizioni. Il Maestro ha preferito però eseguire il *Notturno del Silvano*, che è stato pure applauditissimo; ed infine ha chiuso il concerto con la *Marcia Reale* e *Giovinezza*, fra le entusiastiche acclamazioni degli uditori.

L'atrio della Basilica vaticana restituito alla primitiva dignità

Roma, 19 notte.

Nella fabbrica di San Pietro era rimasta sempre la memoria che il grandioso atrio della Basilica Vaticana era già stato fatto rivestire, internamente, da Paolo V, con grandi paraste di travertino, che dividevano in armonici scomparti, l'amplissimo vano sotto la maestosa volta decorata a stucchi.

Tale era dunque la memoria; e si erano eseguiti accertamenti nella speranza di ridonare, in caso affermativo, la pristina dignità architettonica al primo ambiente che si offre agli occhi ammirati del devoto che entra nella Basilica.

Finalmente, proprio in questi giorni, monsignor Polizzo, segretario economo della fabbrica, dopo una serie di assaggi in vari punti delle pareti, ha fatto iniziare i lavori di restauro che già stanno rimettendo alla luce le grandi paraste di biondo travertino ancora nascoste sotto un intonaco dipinto a finto marmo. Non è facile ora immaginare per quale mai ragione, nei secoli scorsi, sia stata celata una sì nobil pietra, come è il travertino, sotto un comune intonaco. Ma forse una ragione è da ricercarsi nella necessità di nascondere le crepe prodottesi con la pressione delle volte sulle paraste.

Comunque, ora, l'atrio sta tornando nella primitiva dignità: come nei due punti terminali ai lati della facciata, e come si può vedere già in quella specie di minore ambiente di riposo che è dato da uno degli archi secondari, su cui è fissata la cancellata, perchè in tale punto i lavori di restauro, pulitura e patinatura sono già terminati.

Le disgrazie della strada

Un autocarro demolisce un tram e due motociclisti cozzano

Brescia, 19 notte.

Un pauroso incidente stradale è avvenuto oggi in piazzale Milano, dove un grosso autocarro con rimorchio di una impresa di trasporti, proveniente a forte velocità da via Cartagine, ha investito in pieno una vettura tranviaria cittadina. L'incidente è avvenuto perchè contemporaneamente all'autocarro, scendeva nello stesso senso un treno della tranvia di Valle Trompia, cosicchè il conducente non ha potuto scorgerlo. Il cozzo è stato così violento, che l'autocarro ha asportato completamente la parte anteriore del tram, strappandola netta dalla piattaforma.

Per fortuna, in quel momento sulla piattaforma non si trovava alcun passeggero; ma il tranviere Pietro Cogoli, di 51 anni, fu travolto nel rovinio di metalli e di vetri. Trasportato all'ospedale con ferite in varie parti del corpo, fu giudicato con prognosi riservata dai medici; ma questa sera le sue condizioni sono notevolmente migliorate, tanto che può considerarsi fuori pericolo. L'autocarro, nel pauroso incidente non ha subito alcun danno, tanto che svincolato dal tram ha potuto riprendere la sua corsa.

Un altro grave incidente è avvenuto sullo stradale Verona-Brescia, dove due motociclisti provenienti da Adria, non accorgendosi di una ripida curva all'ingresso dell'abitato di Sant'Eufemia, sono andati a cozzare in pieno contro un muro. Il guidatore della motocicletta, Antonio Biagioli, riportava la frattura delle ossa frontali e nasali e la commozione cerebrale, tanto che fu portato all'ospedale in gravissime condizioni. Invece il ventenne Giovanni Zogolaro che stava sul seggiolino posteriore riportò contusioni e ferite guaribili in una diecina di giorni.

Per non investire un ciclista fracassa un camioncino

S. Ambrogio di Torino, 19 notte.

Verso le ore 8,30 un camion guidato dall'autista Federico Castellan, alle dipendenze d'una ditta di Genova, percorreva la strada nazionale Torino-Susa, quando nei pressi della località Giro dell'Ora, si vide tagliata la strada da un ciclista. Per evitare il sicuro investimento, l'autista sterzò violentemente a sinistra, ma nel medesimo istante proveniva da Oulx un camioncino guidato da certo Giuseppe Ioanus fu Francesco.

Malgrado gli sforzi dei guidatori, l'urto fu inevitabile. Il ciclista, leggermente ferito, fu trasportato all'Ospedale di Susa. Le macchine riportarono invece gravi danni. Sul posto si sono recati subito, per i necessari rilievi, la guardia comunale di S. Ambrogio ed i RR. CC. della Stazione di Avigliana.

Centomila lire di danni per l'incendio di un maglificio

Biella, 19 notte.

Questa notte, verso le ore 2, è scoppiato un furioso incendio in un maglificio di proprietà dei F.lli Doglietti. Le fiamme, determinate, a quanto pare, dall'eccessivo riscaldamento di un motore, hanno in breve avvolto un intero reparto minacciando di propagarsi al rimanente del fabbricato. Fortunatamente questo pericolo è stato a tempo sventato dai pompieri della nostra città che, accorsi alla prima chiamata con le autopompe, sono riusciti a circoscrivere l'incendio fino a domarlo completamente. I danni, non ancora calcolati, superano certamente le centomila lire.

Precipita in un burrone per salvare la moglie

Pinerolo, 19 notte.

Certo Enrico Peyrot, di 51 anni, residente nella frazione Crosetto di Praly, era intento alla raccolta di erba in compagnia della moglie, lungo uno scosceso sentiero. Ad un tratto la donna inciampò in un sasso e cadde con pericolo di precipitare in un profondo burrone.

In suo soccorso si precipitò il Peyrot, il quale riuscì a trattenere la moglie. Nello slancio il Peyrot perdette l'equilibrio e cadde nel burrone donde fu estratto cadavere.

L'arresto di due malviventi che parteciparono ad un'aggressione

Intra, 19 notte.

Abbiamo già parlato della brutta avventura capitata al quarantenne Mario Perotti fu Giacomo, da Omegna, il quale, partito per una escursione sui monti del Cusio, a un certo punto fu brutalmente aggredito e poscia derubato da quattro individui, in compagnia dei quali aveva compiuto buon tratto di strada. Ora giunge notizia da Omegna che due dei quattro malviventi sono stati arrestati. Si tratta di certi Amabile Carini fu Martino, di 25 anni, e Generoso Carutti fu Celestino, di 45 anni, entrambi residenti a Sambughetto.

Una coppia di avventurieri e le sue gesta ladresche

Firenze, 19 notte.

Delle gesta di un'audace coppia di avventurieri, certo Emilio De Luchini, di 20 anni, da Pisa, e Delfina Cavigliolí di 20 anni da Genova, la cronaca ha già avuto occasione di occuparsi. La Cavigliolí fu tratta in arresto in un albergo, mentre il De Luchini riusciva a sfuggire alle ricerche della polizia. Si apprende ora che oggi è stato arrestato ad Arenzano. L'elegante coppia compì truffe e furti a Genova, Napoli, Firenze, Montecatini, Levanto e anche a Torino. In quest'ultima città il loro campo di azione fu la pensione Moderna di via Pietro Micca, presso la quale il De Luchini si era qualificato per il tenente dei bersaglieri Lamberto Copedi e dove riuscì a rubare gioielli per tremila lire. Sotto altro nome i due compirono un altro furto ai danni della signora Elvida Marinelli, per ventimila lire.

I bagni che costano la vita

Diciottenne annegato nel Sesia

Varallo, 19 notte.

Sembrava che in questa stagione estiva il Sesia volesse rinunciare al suo funesto, tradizionale tributo di vittime, ma la cronaca deve purtroppo registrare la misera fine del giovane montanaro Bono Pietro di Giuseppe, appena diciottenne, nato e residente a Pila (Val Grande). Ieri, infatti, recatosi a prendere un bagno nel fiume, all'altezza della regione Fallungo, in compagnia del fratello Emilio e di altri compagni, non ostante sapesse di essere inesperto al nuoto, il Bono volle spingersi al largo e fu travolto dall'insidiosa corrente. Perì quindi miseramente annegato sotto gli occhi esterrefatti del fratello e dei compagni, impossibilitati a recargli soccorso perchè essi pure incapaci di nuotare. Il cadavere venne dopo tre ore di faticosi sforzi ripescato ad una cinquantina di metri di distanza, adagiato in un gorgo profondo cinque metri.

Rinvenimento di scheletri durante i restauri di una chiesa

Stradella, 19 notte.

L'oratorio della Confraternita della Beata Vergine della Misericordia, dedicata al martire S. Lorenzo e a S. Antonio Abate, situata in via XX Settembre sta subendo in questi giorni radicali lavori di restauro. Tolto tutto il corroso pavimento vecchio, sotto l'Altare Maggiore e in altre parti della chiesa sono stati scoperti loculi in muratura contenenti scheletri intatti e ben conservati, in tutto una quindicina. Informate le autorità superiori dal vescovo di Tortona circa la scoperta fatta, è pervenuto alla direzione dei lavori e alle autorità ecclesiastiche locali, l'ordine di lasciare tutto nell'ordine trovato e di rinchiudere ancora le tombe sotto la nuova pavimentazione.

Si attende anche dalle superiori autorità ecclesiastiche l'autorizzazione di riparare l'urna contenente il corpo di S. Deodato, e una verifica sulle sante spoglie. Questo Corpo miracoloso è stato prelevato nel 1728 a Roma e donato dal Card. Durini all'oratorio stesso. Terminati codesti lavori verranno organizzati festeggiamenti solenni per onorare la memoria del Santo, patrono della chiesa.

Colpito da malore in acqua

Intra, 19 notte.

Certo Galdino Bianchi di Remigio, di 22 anni, residente a Biganzolo, è annegato oggi miseramente nelle vicinanze di Chiffa, mentre stava prendendo un bagno a circa 8 metri dalla spiaggia. Il povero giovane, che soffriva di mal caduco, colpito evidentemente da un improvviso attacco epilettico, è scomparso dalla superficie senza che nessun altro bagnante se ne accorgesse. Il cadavere è stato ripescato dopo mezz'ora e trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Biganzolo.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 19. — Chiusura cambi, Roma 7,17,50; Londra 4,50; Berlino 32,60; Madrid 11,40; Amsterdam 58,02,50; Parigi 5,35,75; Bruxelles 19; Berna 26,35; Stoccolma 23,20; Oslo 22,62,50; Copenaghen 20,10; Vienna 15,25; Praga 4,05; Budapest 24,10; Bucarest 85; Belgrado 187; Atene 77,75; B. Aires car. ta 34,45; Montreal su Londra 4,76,75; Buenos Aires su New York oro 127,70.

Vienna, 19. — Chiusura cambi: Italia 37,25; New York 5,50; Parigi 27,75; Bulgaria 4,96; Berlino 168,60; Svizzera 136,70; Amsterdam 285,83; Praga 20,96; Budapest 124,89,50; Varsavia 79,11; Londra 25,40,50; Belgio 98,90.

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Chiusura cotoni. — Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 9,36. - Futuri: tendenza apertura: poco stabile; tendenza chiusura: sostenuta.

	18	19		18	19
Agosto	9,08	9,18	Id.	—	9,76
Settemb.	9,16	9,26	Febbraio	9,68	9,82
Ottobre	9,30	9,40	Marzo	9,76	9,90
Id.	9,32	9,43	Aprile	9,83	9,97
Novemb.	9,40	9,50	Maggio	9,92	10,05
Dicemb.	9,51	9,61	Giugno	9,99	10,12
Id.	9,62	9,65	Luglio	10,06	10,19
Gen. '34	9,61	9,74			

New Orleans, 19. — Disponibili: Middling 9,38; Futuri:

	18	19		18	19
Ottobre	9,25	9,38	Id.	—	9,75
Id.	9,26	9,39	Marzo	9,72	9,86
Dicemb.	9,47	9,60	Maggio	9,90	10,03
Id.	9,49	9,62	Luglio	10,04	10,18
Gen. '34	9,56	9,49			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Agosto 1933-XI.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	29	24	coperto	L. mosso
S. Remo	28	21	»	»
Milano	31	15	sereno	—
Venezia	28	22	»	calmo
Trieste	31	21	»	L. mosso
Fiume	31	23	»	calmo
Trento	30	16	½ cop.	—
Bologna	33	17	sereno	—
Firenze	33	17	»	—
Ancona	29	22	»	L. mosso
Roma	34	21	»	»
Napoli	30	23	»	calmo
Bari	29	19	»	L. mosso
Taranto	30	24	»	calmo
Palermo	27	19	»	L. mosso
Catania	30	21	»	»
Messina	31	24	½ cop.	»
Cagliari	32	18	sereno	»
Tripoli	32	23	»	»
Bengasi	31	21	½ cop.	»
Rodi	30	24	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:
Massima ‡ 31,3
Minima (ore 6) ‡ 20,4
Press. barom. (ore 6) mm. 744,4
Umidità relativa (ore 6) 74 %

Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima ‡ 29,9
Minima ‡ 20

La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 19 notte.

Situazione barica: l'Europa settentrionale è ancora in regime depressionario, con centro ad est dell'Islanda e minimo secondario sul Mar Baltico. Sul rimanente d'Europa, la pressione è alquanto aumentata, dando luogo a vari nuclei di massimo, di cui il principale sulle Alpi.

Probabilità: tempo variabile con accentuati annuvolamenti temporaleschi pomeridiani sulla valle padana e sull'alto versante tirrenico; generalmente buono con scarsa nebulosità sulle rimanenti regioni. Venti deboli vari sull'alta Italia; da deboli a moderati intorno maestro altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALIMENTARIO grande, centrale, forte incasso, occasione 10.000, Giletta, Carlo Alberto, 40. 22993

A. Rivendita pane kg. 100-140, cedo affare, Donadio, Sanquintino, 5. 23084

AVVIATA industria legnami, con capitale proprio di oltre 500.000, cerca socio amministrativo con lire 100.000 contanti per maggior sviluppo lavori. Rivolgersi rag. Contandi, via Garibaldi 47, Torino.

CARBONI, Rimetto magazzino e negozio anche divisi, centralissimo, Via Manzoni 10 bis. 36988

LATTERIA gelateria cedesi causa malattia, spese minime. Cognasso, Camerana 14.

MACELLERIA, drogheria, bottiglieria centrale rimetto straoccasione, permuto casa dipanando differenza. Giletta, Carlo Alberto, 40. 23994

OCCASIONE per ritiro commercio cedesi od affittasi Casa vinicola. Scrivere cassetta 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE rimetto osteria, Corso Principe Oddone 75, Torino. 23084

PANIFICIO e pasticceria a vendere. Nizza. Riviera francese e Mono da 20.000 a 250 mila fr. Rivolgersi Ufficio Panetteria Pasticceria, 43, Avenue de la Victoire, Nice (Francia). 4639

PETTINATRICE, cedesi negozio centralissimo, avviato, Galileo Ferraris 57, portinaio.

RILEVEREI latteria panetteria commestibili tabaccheria. Rivolgersi portinaio via Camerana, 14. 22962

SANREMO causa ritiro cediamo avviatissimo, centralissimo caffè superalcoolici. Agenzia Rebaudi. 4647

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE Ditta Milano cerca Piemonte, Concessionari Depositari introdotti panettieri, pasticceri, prodotto alimentare forte consumo, lavoro sicuro redditizio, esigonsi referenze. Scrivere cassetta 100 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

AUTISTA meccanico ventitreenne, referenze, offresi solo villa. Morel Carlo, Nichelino.

AUTISTA motorista specializzato autotreni Fiat-O 31, offresi ovunque. Scrivere cassetta 81 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

1) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI attiva spedizioni magazzino. Referenze indispensabili. Scrivere cassetta 33 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI coniugi soli servizio portieria, pratica orto-giardino. Referenze. Conti, Pinelli 33, dalle 18 alle 20. 36926

CERCASI ragazza 16-ventiduenne, bella presenza per negozio, tutto fare; anche non pratica, moralità, Mercanti, 11, pomeriggio. 36930

CONTOCORRENTISTA 60.000, concessionario lavori tecnici statali Piemonte, offre ottima facile impiego stabile. Scrivere: Farmacia Pezzana (Vercelli). 23081

PETTINATRICE, barbiere, cerca Signorino, via Montebello, 2. 36918

SARTO tagliatore abilissimo classico e moderno, età 25 a 30 anni, scapolo, urge subito, 600 mensili, Presentarsi o scrivere: Ubiardi, Ivrea. 22989

Basta UN GIORNO di canone d'affitto di un immobile per ricuperare il costo di un Annunzio

UN AVVISO ECONOMICO ELIMINA LE PERDITE

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CARMAGNOLA, Convitto Civico. Preparazione esami; apertura 1.o settembre. Chiedere programmi. 22913

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CACCIATORI, volete veramente risparmiare? Acquistate il vostro fabbisogno dall'Armeria Battaglietti, via Milano, 20.

MATERASSI lana lire 3, 5, 7, liquida Aldo, piazza Vittorio undici. 36900

PRESSO tutte le edicole trovansi in vendita opuscoli che dimostrano con numeri e dati positivi il modo di eliminare la disoccupazione senza diminuire i salari.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA mutuata reddito netto 11.50 contanti 150.000. Scrivere cassetta 24 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22976

SVENDO mq. 2500 canova, permuto casa centrale signorile (1.200.000). Tessera postale 238.163. 22916

VILLA camere 20, terreno 3600, occasione 70.000, Giletta, Carlo Alberto, 40.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A famiglia distinta affitterebbesi appartamento 6 ambienti signorilmente ammobiliato, centralissimo; prezzo modico. Pietro Micca, 15, Teria. 22970

AFFITTANSI, via Po 3 angolo corso Umberto, due alloggi signorili sette ambienti, ascensore, termosifone. 22964

AFFITTASI, strada Cavoretto 84, alloggetto, una camera cucina, terrazzino, L. 75.

NEGOZIO affittasi nei pressi di via Andrea Doria. Scrivere cassetta 52 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36944

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
10) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 18.*

SPOTORNO, Pensione Minerva, accuratissimo trattamento; settembre, ottobre, delizioso soggiorno; riduzioni. 22976

VARIGOTTI, Pensione Nuova 20 agosto tutto settembre 18, tutto compreso.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ARIEL 1933, Norton 1932, Davidson ottime occasioni. Facilitazioni pagamento. Camerana, due. 23007

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre 5, Corsi conducenti accelerati, perfezionamento guida. 23022

DELLAFERRERA meravigliose 175-350-500, prove, cataloghi gratis; cambi, facilitazioni. Motocastagna, Guastalla, uno.

MOTOLEGGERA motofurgoncino auto 509 occasionissime vendo, Vigone, 29. 36996

SPLENDIDO spider Di Lambda, motore perfetto, carrozzeria Castagna, vende privato. Corso Casale, 182 bis. 23017

VENDO Balilla berlina lusso, bene equipaggiata. Via Cibrario 30 bis, Torino.

VENDO 509 berlina ultima serie, vera occasione. Via Catania, 11. 36927

VENDO 509 berlina 4000, tutte prove, Zanoi, Carignano. 23015

509 Berlina metallica, vendo trasferimento. Prato, Maria Vittoria, 51. 36921

521 Cabriolet fuori serie urge vendere, Bonardi, via Bogino, 13. 36933

APPENDICE DE «LA STAMPA» (202

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Bisognava fare a pugni per allontanare la gente...

— Fare a pugni? Siete pazzo? Da quando in qua si rompe la faccia ai propri ammiratori?

Ed i due amici scoppiarono in una sonora risata.

Intanto i poliziotti avevano completamente allontanato la folla. Finalmente Rolando prese amichevolmente sotto braccio un sergente e gli domandò:

— Possiamo andare adesso?

— Ma certo, mister Simson. Debbo farvi accompagnare? Dove andate?

— A casa vostra — rispose il campione.

— Eh? A casa mia?

— Sì — rispose Tom sorridendo — a casa vostra e cioè al palazzo della direzione di polizia. Dobbiamo parlare ad uno dei vostri capi.

— Vi ci accompagnerò io stesso.

Cinque minuti dopo i due pugili entravano nel gabinetto di un alto funzionario, il quale si dimostrò molto lusingato di poter rendere un servigio ad una celebrità sportiva del giorno.

— Che cosa posso fare per voi? — domandò.

— Molto — rispose Rolando. — Potreste metterci in relazione con il signor Burton?

— Burton? James Burton?

— Sì.

— Posso domandarvi quello che gli chiederete?

— Abbiamo bisogno di un favore da lui — si affrettò a rispondere Tom.

— In tal caso vi farò condurre nel suo gabinetto. Arrivederci, signori, e buona fortuna.

I due amici giunsero così a farsi ricevere dal famoso «detective». Quando essi entrarono nel suo gabinetto, lo trovarono seduto in una poltrona intento ad esaminare delle fotografie e delle carte.

Rolando, che pure non aveva mai visto Burton, lo considerava come un amico, pensando che senza di lui non avrebbe mai incontrato Lolita, in quella famosa notte, e quindi non avrebbe mai saputo che Lily si trovava a New York.

Fu dunque con vero slancio che egli prese a parlare al poliziotto.

— Signori — cominciò Burton — io non vi domando chi siete. Vi conosco. Sarei però molto curioso di sapere per quale motivo siete venuti a trovarmi.

— E' molto semplice — rispose Tom. — Veniamo a parlarvi di Lolita.

— Eh? — domandò Burton sussultando — Quale Lolita?

Rolando vide l'improvviso mutamento di atteggiamento sul viso del poliziotto e si affrettò a parlare a sua volta:

— Si tratta della fanciulla che vi ha aiutato ad uscire da uno spaccio clandestino di alcoolici, due giorni fa...

— E che mi ha salvato la vita — si affrettò ad aggiungere Burton. — Signori, se è di quella ragazza che siete venuti a parlarmi, vi ascolto. Ha bisogno di me? Parlate. Potete disporre del mio tempo e di me. Mi proponevo del resto di ritornare fin da stasera in quel locale clandestino per ringraziare Lolita ed offrirle i miei servigi.

— E' inutile — interruppe Tom. — Lolita non ritornerà più al *Dancing Star*...

— Ah! Vi ha detto questo?

— Sì, e d'altra parte debbo aggiungere che Simson ed io l'abbiamo presa sotto la nostra protezione.

Successe un lungo silenzio. Il poliziotto attendeva evidentemente che i due pugili gli spiegassero il motivo della loro visita.

E finalmente Rolando prese a parlare:

— Signor Burton — disse — noi vi abbiamo fatto il nome di Lolita allo scopo di ottenere la completa vostra fiducia. Ma in realtà siamo venuti a parlarvi di cosa molto diversa. Prima di tutto, diteci, conoscete un uomo chiamato Ciang?

Appena questo nome fu pronunciato, Burton si alzò di scatto e venne presso i due amici, i quali a loro volta balzarono in piedi.

— Ciang? Avete detto Ciang?

— Sì.

— E... sentite amico mio, parliamoci chiaro: l'avete visto questo Ciang di cui fate il nome?

— No — rispose Tom — è Lolita che ce n'ha parlato. E d'altronde quell'uomo ci ha scritto.

— Ciang vi ha scritto? — gridò Burton levando le braccia al cielo. Ma è inaudito! Ciang vi ha scritto? Ma esiste dunque questo Ciang? Non è solo un personaggio da leggenda? Ma non sapete che da due anni, malgrado gli sforzi dei miei colleghi e miei, non si è mai riusciti a sapere se il nome di Ciang fosse o meno l'invenzione che i «gangsters» ci mettevano davanti agli occhi per tenere occupata la nostra attenzione allo scopo di potere agire altrove? E voi mi dite che Ciang vi ha scritto?

— Sicuro.

— Non sareste per caso vittime di una mistificazione?

— Oh no — interloquì Rolando — Quando vi avrò raccontato la mia storia, voi saprete perchè mi interesso di Lolita e perchè Ciang mi ha scritto...

— Parlate — disse Burton.

— Sappiate prima di tutto che Lolita è in questo momento prigioniera di Ciang, presso il quale abitava.

— Come? Lolita è prigioniera di Ciang?

— Precisamente. Ci siamo recati a casa sua per avere qualche informazione ed abbiamo trovato la lettera di Ciang. Eccola. Leggete.

Il detective prese il foglio e lesse il messaggio trovato da Tom sul letto della danzatrice:

«Inutile insistere. Vedo tutto. So tutto.

Ciang».

— Su, svelti — disse Burton dopo aver letto quelle poche parole. — Raccontatemi tutto.

Rolando si mise subito a fargli il racconto dettagliato di quanto gli era accaduto quella notte famosa, nella avenue retrostante al *Dancing Star* e delle avventure che avevano avuto come conseguenza il suo incontro con Lolita Fuerza.

— E voi dite che il padre di Lily è associato con Ciang?

— E' Lolita che lo dice.

— Quei due uomini abiterebbero quindi nel grattacielo della quinta avenue, nella famosa fortezza in cui la polizia non è mai riuscita ad entrare...

— E' molto probabile — risposero i due amici ad una voce.

Sprofondato nella sua poltrona il detective meditava, masticando un grosso sigaro.

— Signori, — disse dopo un po' — ciò che mi avete raccontato è certamente interessante... Voi però non sembrate rendervi conto di un fatto evidente...

— Quale? — domandò Tom.

— Che dal momento in cui avete letto quella lettera la vostra vita è in pericolo come la mia... Come me voi dovete essere condannati a morte dai *gangster*. Aspettatevi dunque a partire da oggi di essere seguiti, come lo sono io stesso. Ci si imbarazza non poco nella nostra azione comune...

Dopo una pausa il poliziotto soggiunse:

— Spero che almeno il vostro ingresso nel palazzo della direzione di polizia sia passato inosservato...

I due pugili scoppiarono a ridere, pensando alla scena che si era svolta poco prima nell'avenue.

— Scusateci, — disse Tom — anzichè passare inosservato il nostro ingresso è mancato poco che causasse una baruffa. Ci hanno riconosciuti. Volevano portare Simson in trionfo...

(Continua).